



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale

Azione A2

“Analisi della gestione attuale e pregressa”

Deliverable di chiusura dell'azione

LA GESTIONE AGRO-PASTORALE STORICA DEL SIC IT1110030

“OASI XEROTERMICHE DELLA VALLE DI SUSÀ –

ORRIDO DI CHIANOCCO E FORESTO”

Data di redazione

Marzo 2014



LA GESTIONE AGRO-PASTORALE STORICA DEL SIC IT1110030 “OASI XEROTERMICHE DELLA VALLE DI SUSA-ORRIDO DI CHIANOCCO E FORESTO”

INTRODUZIONE.....	4
LA GESTIONE DEL SIC DAL 1400 AL 1800.....	6
Note sull’uso di alcuni terreni del SIC dal XV al XVI secolo	6
1422: enfiteusi di vari beni siti sulle fini di Foresto.....	6
1433: contesa delle acque tra le Comunità di Mompantero e di Foresto di Susa	6
1435: vendita di una pezza di alteno nella regione detta dell’Anoleta (Bussoleno).....	7
1448: enfiteusi di varie pezze di terra sulle fini di Mompantero	7
1503-1569: vendite e investiture riferite al territorio di Mompantero	7
1568: cessione di ragioni sopra certi pascoli di Mompantero.....	8
Il XVII e il XVIII secolo e l’avvento del Catasto Sabauda	8
1759: Il Catasto Sabauda di Mompantero.....	10
Il XIX secolo.....	15
1826: nuove controversie tra le Comunità di Foresto e di Mompantero per questioni d’acque	15
1829: mappa territoriale del Circondario di Susa per il catasto antico.....	15
1834-1842: il dizionario geografico-storico-statistico-commerciale di Goffredo Casalis	16
1867: vendita di beni provenienti dall’asse ecclesiastico in territorio di Foresto.....	16
LA GESTIONE DEL SIC DAL 1900 AI GIORNI NOSTRI	18
L’inizio del ‘900.....	18
1902: il Catasto particellare del Comune di Chianoc (Chianocco)	18
1906-1908: mappe catastali della Regione Pian Colori (Bussoleno)	19
1928-1936: dati e censimenti per le attività agro-pastorali (Foresto e Bussoleno).....	20
1934: il Catasto irriguo di Mompantero.....	22
Gli anni antecedenti al 1950 secondo alcune testimonianze orali.....	24
Il secondo dopoguerra.....	26
Gli anni successivi al 1950 secondo alcune testimonianze orali	26
1982-2010: i dati dei Censimenti Generali dell’Agricoltura	28
1988-2010: le ortofotocarte digitali	32
2004: i Piani Forestali Territoriali IPLA	32
Le mappe catastali del Nuovo Catasto Terreni.....	33
I “SEGNI” DELLA GESTIONE AGRO-PASTORALE PREGRESSA DEL SIC	36
I fabbricati, le mulattiere e i sentieri	37
Le sistemazioni delle pendici: terrazzamenti e ciglionamenti.....	40

I muretti a secco di confine, di protezione e di contenimento degli animali.....	44
Le sistemazioni irrigue per la distribuzione dell'acqua e le cisterne di raccolta	46
CONCLUSIONI	48
APPENDICE: NOTA alle INCISIONI RUPESTRI e al SITO ARCHEOLOGICO "LE VOUTE" del SIC IT1110030	49
Le incisioni rupestri del SIC.....	49
Il sito "Le Voute".....	51
ALLEGATI.....	52

INTRODUZIONE

Il SIC IT1110030 “Oasi xerothermiche della Valle di Susa-Orrido di Chianocco e Foresto” si estende su una superficie di circa 1250 ha. Secondo una stima basata su dati raccolti nell’ambito dell’azione di progetto A2 “Analisi della gestione attuale e pregressa”, almeno il 30% di questo territorio è stato intensamente coltivato sino al 1950, senza considerare in tale percentuale le superfici a prato e quelle destinate al pascolamento e le coltivazioni realizzate su terreni pianeggianti. I documenti e le informazioni disponibili, seppure spesso frammentari e limitati a piccole porzioni del sito, hanno infatti consentito di individuare le principali modalità di utilizzazione dell’area, la loro diffusione e la loro evoluzione lungo un arco di tempo di circa 600 anni, rivelando l’esistenza di un’intensa attività agricola fino almeno alla metà del XX secolo. Ciò è attualmente testimoniato dalla presenza di ampie aree di territorio modellate con sistemazioni di pendice a terrazzi e ciglioni, che in passato erano destinate a ospitare vigneti, coltivi e prati, e anche dalla diffusione di bealere destinate all’irrigazione. Anche alcuni toponimi delle borgate locali, come Vignoletti, sono del resto indice della storica vocazione agricola di quelle aree. Nel corso dei decenni successivi al 1960, le utilizzazioni agro-pastorali si sono poi mantenute in modo intermittente, ma sempre con una progressiva riduzione, solo in alcune piccole aree del sito, specialmente in prossimità dei centri abitati, mentre la maggior parte del territorio è stata interessata da un abbandono massiccio e abbastanza improvviso dovuto alla migrazione delle popolazioni montane verso le città. Ciò ha determinato una rapida trasformazione delle coperture vegetali e del paesaggio in generale, processo tuttora in corso e i cui risultati sono ampiamente visibili.

Il SIC IT1110030 è attualmente di grande importanza per la presenza di praterie xero-termiche afferenti all’habitat 6210* “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)” e delle specie vegetali e animali a esse collegate. La principale valenza naturalistica che ha motivato la costituzione delle Riserve Naturali e, in seguito, del SIC, è proprio legata alle particolarità climatiche e geologiche che hanno portato alla conservazione delle praterie aride in oggetto e di molte specie stenomediterranee e steppiche che si trovano al di fuori dal loro areale “tradizionale”. L’abbandono delle coltivazioni e dei vigneti avvenuto nel secondo dopoguerra ha determinato una prima diffusione delle praterie xero-termiche nelle aree terrazzate (ancor oggi osservabili nelle aree preservate dal rimboschimento naturale). In seguito, si sono tuttavia innescati fenomeni di ricolonizzazione del territorio da parte di specie legnose, con la costituzione di nuclei arbustati e, successivamente, di aree a bosco, tra le quali è principalmente diffusa la roverella. Queste dinamiche di invasione hanno avuto come conseguenze la progressiva riduzione e frammentazione delle stesse superfici a prateria che si erano insediate con l’abbandono delle coltivazioni e il rapido degrado dell’habitat stesso in termini di pregio floristico, tendendo tali elementi a scomparire negli stadi di invasione più evoluti. Solo in alcune aree, caratterizzate da un substrato roccioso limitante per lo sviluppo della vegetazione arborea, le praterie si sono conservate e si manterranno in futuro anche in assenza di gestione. Inoltre, lo stesso paesaggio modellato dall’uomo nel corso dei secoli è andato degenerandosi, con il progressivo ricoprimento da parte del bosco, soprattutto alle altitudini più basse, della maggior parte delle aree terrazzate, elementi di pregio storico che andrebbero viceversa conservati e valorizzati.

Il territorio del SIC ha quindi nel complesso subito una profonda trasformazione nell’arco di pochi decenni, le superfici coltivate sono state occupate da praterie e le praterie da arbusteti e boschi. Di particolare interesse è osservare come non siano visivamente evidenti tracce delle passate coltivazioni a livello di vegetazione erbacea. Laddove oggi sono diffuse praterie afferenti all’habitat più o meno invase, è possibile dedurre il passato utilizzo agro-pastorale dalla presenza di terrazzamenti, cisterne per l’acqua o bealere. La prima impressione, che dovrà essere verificata nel corso delle azioni di monitoraggio con i rilievi della vegetazione, è che i processi evolutivi si siano comunque svolti molto rapidamente, sia per l’improvviso cessare delle pratiche di fertilizzazione e di irrigazione sia per le particolari condizioni climatiche e stagionali. Tutti questi processi, così come l’effettiva composizione della vegetazione presso gli ex-coltivi, dovranno essere verificati tramite un accurato rilevamento della vegetazione.

In tale contesto, la conoscenza dell’uso storico del sito e, di conseguenza, dei tempi e delle modalità di reazione a variazioni di gestione, può essere utile a comprendere come intervenire a salvaguardia

dell'habitat 6210* e del patrimonio storico del sito stesso. Peraltro, nonostante a livello europeo esistano "Management Models" specificatamente indirizzati alla conservazione di questo habitat (Calaciura & Spinelli, 2008)¹, si ritiene che tali modelli necessitino di un adattamento al particolare contesto ambientale del SIC. Del resto, a conseguenza della sua unicità, ma proprio anche della sua vulnerabilità, è obiettivo del progetto recuperare ampie superfici del sito avviando una gestione estensiva, ma di lungo periodo, attraverso il pascolamento, senza voler ripristinare usi del territorio ormai anacronistici ed economicamente insostenibili.

Le informazioni relative alla gestione agro-pastorale pregressa del SIC IT1110030 saranno di seguito presentate per sezioni seguendo anzitutto l'ordine temporale. I dati sono stati recuperati impiegando diverse fonti: documenti cartografici (soprattutto mappe provenienti dal catasto), documenti storici recuperati negli archivi comunali, riportati in testi o disponibili in rete e testimonianze orali o fotografiche per quanto riguarda il '900. I dati sono stati georeferenziati quando possibile al fine di confrontarli con le informazioni attualmente a disposizione. In particolare, per quanto riguarda i dati catastali si è proceduto in alcuni casi all'esame e al rilievo fotografico delle mappe e del partitario relativo (quando esistente), all'individuazione delle particelle rappresentate e alla loro sovrapposizione con la cartografia attuale e, infine, al confronto tra i dati storici e quelli attuali. L'insieme dei documenti non può essere certamente considerato esaustivo o completo, ma nel corso della ricerca è stato dato rilievo a quelle risorse aventi riferimenti legati alla natura delle utilizzazioni, anche se frammentari o talvolta poco localizzabili. Obiettivo dell'azione di progetto non era del resto compiere un'indagine dal punto di vista squisitamente storico-nozionistico, quanto:

- valutare tipologia, intensità e distribuzione delle utilizzazioni agro-pastorali pregresse su un arco di tempo piuttosto ampio;
- individuare le variazioni di gestione intercorse nel tempo;
- individuare i segni della gestione pregressa e gli elementi di interesse culturale o di pregio ancora presenti sul territorio.

Ciò al fine di utilizzare tali informazioni per:

- valutare le dinamiche evolutive della vegetazione a seguito dei cambiamenti di gestione e la velocità di questi fenomeni;
- impostare una gestione pastorale degli stessi territori in grado di preservare i paesaggi culturali modellati nel corso dei secoli e le loro peculiarità floristiche e vegetazionali;
- valutare il potenziale effetto delle pratiche di gestione pastorale introdotte nel sistema;
- valorizzare i segni storici della gestione nell'ambito dell'azione E5 di progetto "Attività di sensibilizzazione e divulgazione".

Per una lettura più chiara dei dati occorre infine ricordare che se, attualmente, risultano inclusi nel SIC IT1110030 quattro Comuni (Bussoleno, Mompantero, Chianocco e Susa), sino al 1929 il medesimo territorio risultava suddiviso in cinque amministrazioni, essendo Foresto di Susa (ora frazione di Bussoleno), un Comune autonomo². In merito alle fonti disponibili, è da segnalare che per il periodo antecedente al XIX secolo sono stati reperiti più dati sull'uso storico riferiti ai Comuni di Mompantero e Bussoleno (ivi compreso Foresto) rispetto a quelli trovati per Chianocco ("Chianoc" fino al periodo fascista), ricoprente solo il 9% del SIC, e per Susa (7%). I documenti disponibili e il territorio stesso, caratterizzato in egual misura da terrazzamenti, dimostrano comunque che la gestione di Chianocco in particolare nel corso dei secoli non è stata dissimile da quella di Mompantero e Bussoleno. Le informazioni di seguito descritte sono pertanto da ritenersi rappresentative poiché riferite a una superficie interamente localizzata sulle pendici di interesse vegetazionale del SIC IT1110030.

¹ Calaciura B. & Spinelli O., 2008. Management of Natura 2000 habitats. 6210 Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (*Festuco-Brometalia*) (*important orchid sites). European Commission.

² L'inclusione di Foresto entro i confini di Bussoleno fu conseguenza dei programmi di "razionalizzazione amministrativa" imposti dal regime fascista.

LA GESTIONE DEL SIC DAL 1400 AL 1800

Note sull'uso di alcuni terreni del SIC dal XV al XVI secolo

Negli inventari dell'Archivio di Stato di Torino³, oltre a documenti di notevole valenza storica relativi a eventi che hanno coinvolto il territorio regionale e nazionale, sono conservati molti atti notarili riguardanti consuetudinarie attività amministrative delle comunità piemontesi, come passaggi di proprietà, affitti, cause o controversie, e molti documenti cartografici di differente epoca e natura come catasti antichi, mappe del territorio e carte topografiche. Consultando gli atti catalogati in rete è stato possibile reperire alcune frammentarie informazioni sul passato utilizzo agro-pastorale dei Comuni inclusi nel SIC, quando, per diversi motivi, erano presenti riferimenti diretti al territorio. Nonostante non sia stato sempre possibile collocare precisamente tali informazioni, molto spesso vaghe ("vari beni siti sulle fini di...") la presenza delle citate attività agricole è stata considerata importante per conoscere le coltivazioni dell'epoca.

1422: enfiteusi di vari beni siti sulle fini di Foresto

Come si evincerà anche da altri documenti successivamente presentati, nel XV secolo i vigneti erano un tipo di coltivazione molto importante nel territorio del SIC. A riguardo è possibile citare un documento conservato nell'Archivio di Stato, datato 8 Dicembre 1422, che riporta un riferimento al vino quale merce di pagamento: "*Enfiteusi di vari beni siti sulle fini di Foresto, concessa da Giovanni Borgese di Susa e da sua moglie Francesca a favore di Guigone Gay, abitante nel suddetto luogo di Foresto, mediante il laudemio di fiorini 60, l'annuo canone di un moggio di vino e l'obbligo di mantenere due confratelli nella Confreria di S. Evasio di detta Città ed altri patti ivi espressi*" (Fascicolo 1. Foresto – Susa; Archivio di Stato di Torino). Essendo l'enfiteusi un tipo di locazione che consente di coltivare il terreno e raccoglierne il frutto, con l'obbligo di migliorare il fondo e di pagare il canone annuo in derrate o denaro (Solara & Bovolo, 2003)⁴, si potrebbe ipotizzare che i suddetti terreni *siti sulle fini di Foresto* fossero coltivati a vite.

1433: contesa delle acque tra le Comunità di Mompantero e di Foresto di Susa

Nel territorio del SIC è presente una rete di bealere⁵ decisamente fitta, costruita nei secoli per portare acqua dai pochi rii presenti (in particolare Rio Ganduglia, Rio Rocciamelone, Rio Moletta, Rio Prebec) ai coltivi e ai nuclei abitati dei diversi Comuni. La natura "carsica" del territorio, infatti, rendeva e rende tuttora difficile usufruire delle risorse idriche presenti, dal momento che l'acqua spesso scompare negli orridi o nel sottosuolo divenendo indisponibile. Come sarà descritto anche in seguito, solo una piccola parte di queste bealere è tuttora in uso, mentre la maggior parte è abbandonata, come il territorio che era destinata a servire, o sostituita da condotte o canalizzazioni.

Nel Comune di Mompantero è presente una bealera in particolare, quella di Comba la Pala, che porta le acque del Rio Rocciamelone (o Rio Lamarre) a Mompantero, la cui realizzazione è probabilmente antecedente al 1433. Risale infatti a quell'anno la prima controversia tra gli abitanti di Foresto e quelli di Mompantero per i diritti sull'acqua.

La lite è ben nota grazie a diverse fonti storiche (in particolare un documento risalente al 1788 conservato presso gli Archivi di San Giusto) ed è stata ben descritta da Solara & Bovolo (2003)⁴. Sembra che dopo secoli di condivisione delle acque poste al confine tra le due comunità, Mompantero le devì totalmente entro le sue terre, provocando danni alle coltivazioni di Foresto. Su decisione del Reverendo Abate di San Giusto, la lite terminò a favore di Foresto, che riottenne tuttavia solo la metà delle acque e un contributo di cinquanta fiorini d'oro per lo scavo di una nuova bealera. In sostanza fu stabilita la necessità di prevedere una suddivisione al 50% delle acque del Rio Lamarre, con deviazioni da entrambe le parti. Fu inoltre sancita una penalità di cento ducati d'oro per chi non avesse rispettato i patti. Nell'**Allegato 1** è riportata la descrizione della vicenda secondo i documenti del 1788, così come riportata da Solara & Bovolo (2003).

³ <http://archiviodistatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/home>

⁴ Solara M. & Bovolo P. G., 2003. C'era una volta... Foresto. Ed. del Graffio.

⁵ Bealera: canale per l'irrigazione.

La contesa delle acque tra le due comunità, che proseguirà anche nei secoli successivi, e la progettazione di nuove bealere sono ulteriori elementi a dimostrazione di un intenso utilizzo del territorio, probabilmente con espansione delle aree coltivate.

1435: vendita di una pezza di alteno nella regione detta dell'Anoleta (Bussoleno)

Relativamente al Comune di Bussoleno, sempre nell'Archivio di Stato è conservato un interessante atto datato 30 novembre 1435: *"Vendita fatta da Giacometto Riferio di Bussoleno a Nicolao Vagnoni di una pezza alteno sita sulle fini di detto luogo, regione detta dell'Anoleta, per il prezzo di fiorini 60"* (Fascicolo 7. Bussoleno; Archivio di Stato di Torino).

Nonostante non sia stato possibile collocare sul territorio la località "Anoleta", questa piccola informazione storica è particolarmente interessante perché fa riferimento all'alteno, ovvero a un sistema di coltivazione della vite diffusosi gradualmente in Piemonte sembra nel 1200, anzitutto in terreni con lieve dislivello (Comba, 1990)⁶. Classicamente nell'alteno piemontese le viti erano tenute alte e sostenute da tutori vivi, come olmi, aceri, salici ed erano intervallate da colture, principalmente cerealicole, tra i filari. In bassa valle di Susa, tuttavia, l'alteno consisteva in un'alternanza tra viti e cereali, mentre l'albero tutore era sostituito da "pali" in legno o in pietra (questi ultimi ancora oggi visibili). Nella terra altenata potevano dunque essere associate due o tre colture, vite, cereali e, laddove presenti, alberi tutore; in caso di sufficiente spazio, la distanza che intervallava le viti permetteva di effettuare le lavorazioni agricole con l'aiuto degli animali per la coltivazione di frumento o ortaggi.

1448: enfiteusi di varie pezze di terra sulle fini di Mompantero

L'Archivio di Stato riporta un'altra enfiteusi, questa volta riferita al territorio di Mompantero, data 3 gennaio 1448: *"Enfiteusi di varie pezze di terra sulle fini di Mompantero concessa da Pietro Roero di Susa a favore di Bartolomeo de Alpe mediante l'annuo canone di grossi 14"* (Fascicolo 2. Mompantero – Susa; Archivio di Stato di Torino). In tal caso non è possibile dedurre il tipo di coltivazione, ma l'enfiteusi richiama nuovamente all'impiego agricolo dei terreni *siti sulle fini di Mompantero*.

1503-1569: vendite e investiture riferite al territorio di Mompantero

Nell'inventario dell'Archivio di Stato di Torino riferito all'Abbazia di Novalesa sono citati diversi documenti del XVI secolo con riferimento al territorio di Mompantero, relativi a vendite o investiture di terreni coltivati (Gattullo & Lucania, 2010; Archivio di Stato di Torino, Inventario n. 315.12)⁷:

- 12 dicembre 1503: *"Vendita di Giovanni fu Tommaso Beneti di Mompantero a Pietro Gonterio di una pezza di vigna nelle fini di Mompantero luogo detto al stadio per il prezzo di fiorini 15 d'oro"*;
- 8 novembre 1566: *"Gaspere Provana di Leyni, signore di Novalesa e priore del monastero, investe Antermo Lescheria di Mompantero di una pezza di vigna sita nello stadio e della metà di una grangia, acquistate per il prezzo di seicento fiorini usuali"*;
- 28 ottobre 1569: *Gaspere Provana signore di Novalesa e priore del 1569 del monastero investe Giovanni Giaudano del fu Oldrado di Mompantero di una pezza di vigna nel territorio dello stadio, comprata per il prezzo di ventotto scudi a fiorini otto per scudo"*;
- 29 ottobre 1569: *"Gaspere Provana signore di Novalesa e priore del monastero investe Glaudio Caffo di Mompantero di una pezza di ravoyra nello stesso territorio nel luogo detto in marzano, compratas per il prezzo di ottanta fiorini"*;
- 27 dicembre 1569: *"Gaspere Provana signore di Novalesa e priore del monastero investe Giacomo del fu Antonio Berno di Mompantero di una pezza di campo situata nello stesso territorio nel luogo detto in marzano, comprata per venticinque fiorini usuali"*.

In particolare, alcuni documenti sono riferiti al luogo detto "in marzano" presso Mompantero, molto probabilmente coincidente con l'attuale frazione Marzano, situata lungo il confine del SIC; altri a un luogo

⁶ Comba R., 1990. Vigne e vini nel Piemonte Medievale. Ed. L'Arciere.

⁷ Gattullo M. & Lucania A.M., 2010. Materie ecclesiastiche-Abbazie, Novalesa SS. Pietro e Andrea. Archivio di Stato di Torino.

detto “stadio” (peraltro indicato per Comuni diversi), verosimilmente presso i confini di Venaus (fuori SIC)⁸. Interessante è poi notare che il tipo di coltura più citato nei documenti è il vigneto, ma compaiono anche un campo e soprattutto una *ravoyra*, bosco ceduo che si può supporre fosse già allora di roverella.

1568: cessione di ragioni sovra certi pascoli di Mompantero

Nell’Archivio di Stato di Torino compare un riferimento non localizzabile questa volta lasciando intendere la presenza di territorio a pascolo (probabilmente in corrispondenza degli alpeggi di Mompantero e, quindi, fuori dal SIC). Il documento, datato 23 ottobre 1568, riporta: “Cessione di ragioni sovra certi pascoli ivi specificati, fatta da Oldrado Bianco di Michele di Mompantero a favore di Giovanni Pautasso mediante fiorini 27” (Fascicolo 5. Mompantero – Susa; Archivio di Stato di Torino).

Il XVII e il XVIII secolo e l’avvento del Catasto Sabauda

Testimonianza di un intenso sfruttamento agricolo del territorio nel XVII secolo è data dalle numerose borgate presenti sui ripidi pendii alle falde del Rocciamelone. Case, cappelle, piloni votivi e non da ultimo i numerosi affreschi del ‘600 sembrano infatti testimoniare una certa vivacità economica e culturale nei secoli passati di una zona oggi nella maggior parte dei casi oggetto in completo abbandono (**Figura 1 e Figura 2**).



Figura 1. Affreschi del XVII secolo delle Cappelle di a) Caselle superiore, b) Castagneretto e c) Braida, del Comune di Mompantero; delle tre frazioni, solo Braida è ancora abitata, mentre Caselle superiore e Castagneretto sono ormai completamente abbandonate. Immagini tratte da Tonini (1988)⁹.

⁸ Nel 1853 scrive G. Casalis riferendosi a Venaus: “Tanto il Comune di Venaus, quanto la borgata dello Stadio, che ora appartiene alla comunità di Mompantero, sono menzionati nel celebre testamento del patrizio Abone, ed in altre antiche carte. Il nome di Stadio, che tuttora conserva quel sito, deriva da ciò, che ai tempi romani era destinato agli esercizi ginnastici, e segnatamente alla corsa.” (Casalis, 1853. Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna. Vol. XXIII).

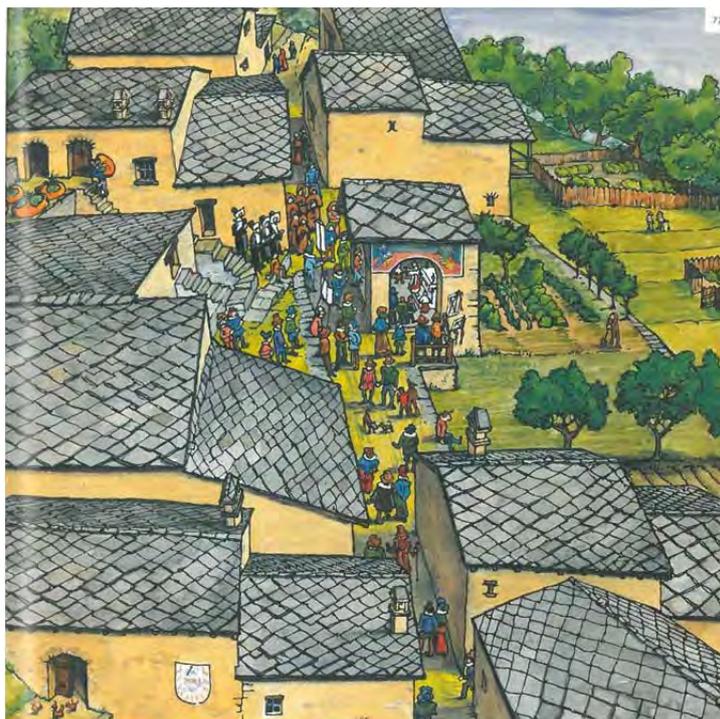


Figura 2. Ricostruzione fantasiosa di Castagneretto di Mompantero. Immagine tratta da Tonini (1988)¹⁰.

Dal punto di vista amministrativo e fiscale, alla fine del '600 prese avvio la costituzione del catasto geometrico-particellare sabauda settecentesco, o catasto antico, nel quale furono associati un'accurata rappresentazione cartografica del territorio (mappe), basata su criteri di omogeneità e di alta precisione tecnica, ed elenchi descrittivi delle proprietà (registri catastali). La costituzione del catasto, voluto da Vittorio Amedeo II nell'ambito di una politica di rafforzamento dello Stato mirante a limitare i privilegi e le immunità nobiliari ed ecclesiastiche, iniziò il 14 maggio 1698 con la misura generale dei territori delle comunità e fu completata dalla valutazione dell'attitudine dei fondi a produrre reddito e dalla redistribuzione del carico fiscale tra le comunità (perequazione generale; fonte: Archivio di Stato di Torino). I rilievi per la perequazione comportarono molto probabilmente una ridefinizione dei confini di molti Comuni sul territorio. Ciò è dimostrato anche dalle controversie e liti che si succedettero nel XVIII secolo fra comunità confinanti per questioni di proprietà o uso di terreni coltivati o pascolivi, a conferma di un'economia agro-pastorale particolarmente vivace. Interessante, nonostante fosse riferita a territori esterni al SIC IT1110030 (ma probabilmente entro i confini del SIC IT1110039 Rocciamelone), è una controversia che scoppiò tra il 1711 e il 1721 tra Venaus, Mompantero e Noalesa per 140 giornate di terreno comune, poste nelle vicinanze dei confini, e sulle quali tutte e tre le comunità vantavano dei diritti. Sembra fosse normale infatti che vi fossero terreni comuni a più comunità nonostante la loro afferenza territoriale¹¹. Con riferimento a Noalesa, è da dirsi che sicuramente esistevano condizioni di sudditanza di tutte le comunità in questione con l'Abbazia, che come si è visto aveva diversi possedimenti che concedeva già nel XV secolo in enfiteusi agli abitanti delle comunità in questione (Fonte: Centro "Goffredo Casalis")¹². In Piemonte le perequazioni particolari, con la redazione di catasti particellari muniti di mappe, iniziarono nel 1731.

⁹ Tonini V., 1988. Gli affreschi seicenteschi di Mompantero. Produzione Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia.

¹⁰ Tonini V., 1988. Gli affreschi seicenteschi di Mompantero. Produzione Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia.

¹¹ Ciò è anche confermato dal fatto che nel Catasto Sabauda vi sono terreni di Mompantero sul territorio di Venaus.

¹² Centro Interuniversitario di Storia Territoriale "Goffredo Casalis" (<http://www.centrocasalis.it/>).

Nel 1745 furono sicuramente condotti rilievi miranti a definire i confini tra i Comuni di Susa, Foresto e Mompantero, come testimoniato da alcuni documenti dell'epoca e dalla presenza, sul territorio, di massi con incisioni relative alle fasi di misurazione (**Figura 3**). Secondo Tonini (1992)¹³, tutto il territorio comunale della città di Susa fu perimetrato con 310 cippi, incisi nel 1745-46 con una croce e con le iniziali dei due (o tre) comuni confinanti. Nel 1790, tutti i massi furono poi ricontrrollati e rimarcati e in questa occasione fu anche aggiunto un numero progressivo su ogni cippo (tutti i cippi sono riportati in una mappa dell'archivio comunale di Susa). Alcune di queste incisioni furono peraltro realizzate su massi riportanti alcune incisioni rupestri di elevato valore storico (vedere **Appendice**).

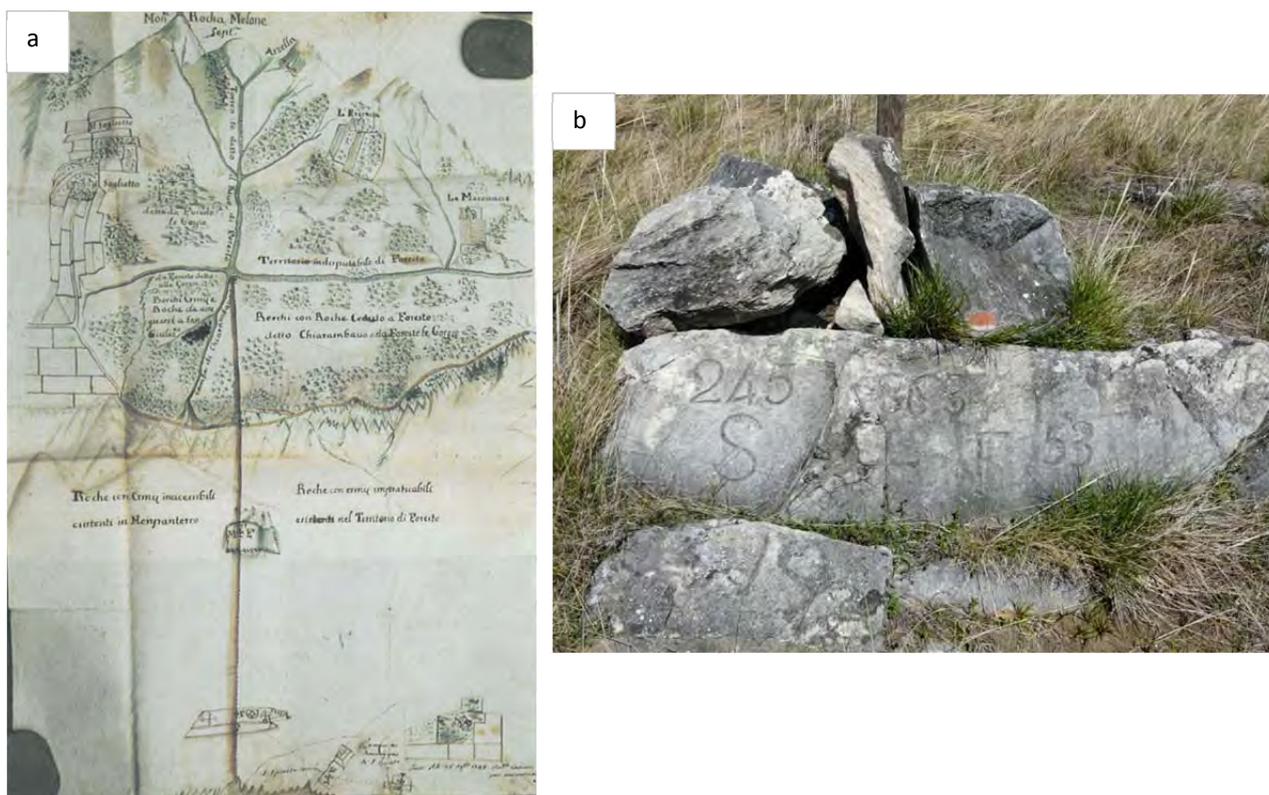


Figura 3. a) Mappa relativa alle fasi di rilievo dei confini tra le comunità di Susa, Mompantero e Foresto con annotazioni riguardanti i massi di confine con incisioni (25 agosto 1745, Archivio Storico del Comune di Susa); Immagine tratta da Tonini (1992)¹²; b) uno dei massi di confine tra Susa e Foresto, già riportante i numeri progressivi aggiunti nel 1790¹⁴.

1759: Il Catasto Sabauda di Mompantero

Nell'ambito delle ricerche sulla gestione storica del SIC, è stato possibile recuperare e analizzare il Catasto Sabauda riferito al territorio del Comune di Mompantero, traendone importanti considerazioni sull'utilizzo storico del sito. Un limite è che esso elenca e cartografa solo i terreni di proprietà privata, essendo stato realizzato per motivi "fiscali".

Il Catasto porta la data del 1759. Presso il municipio di Mompantero è conservata la mappa topografica/catastale del territorio in formato cm 350 x 350 circa (**Figura 4**).

¹³ Tonini V., 1992. GRAFFITI – Segnalazione di ritrovamenti PENDICE EST DEL ROCCIAMELONE (Val di Susa). SEGUSIUM, RICERCHE E STUDI VALSUSINI 33, 29-89.

¹⁴ Foto: B. Ferrero.

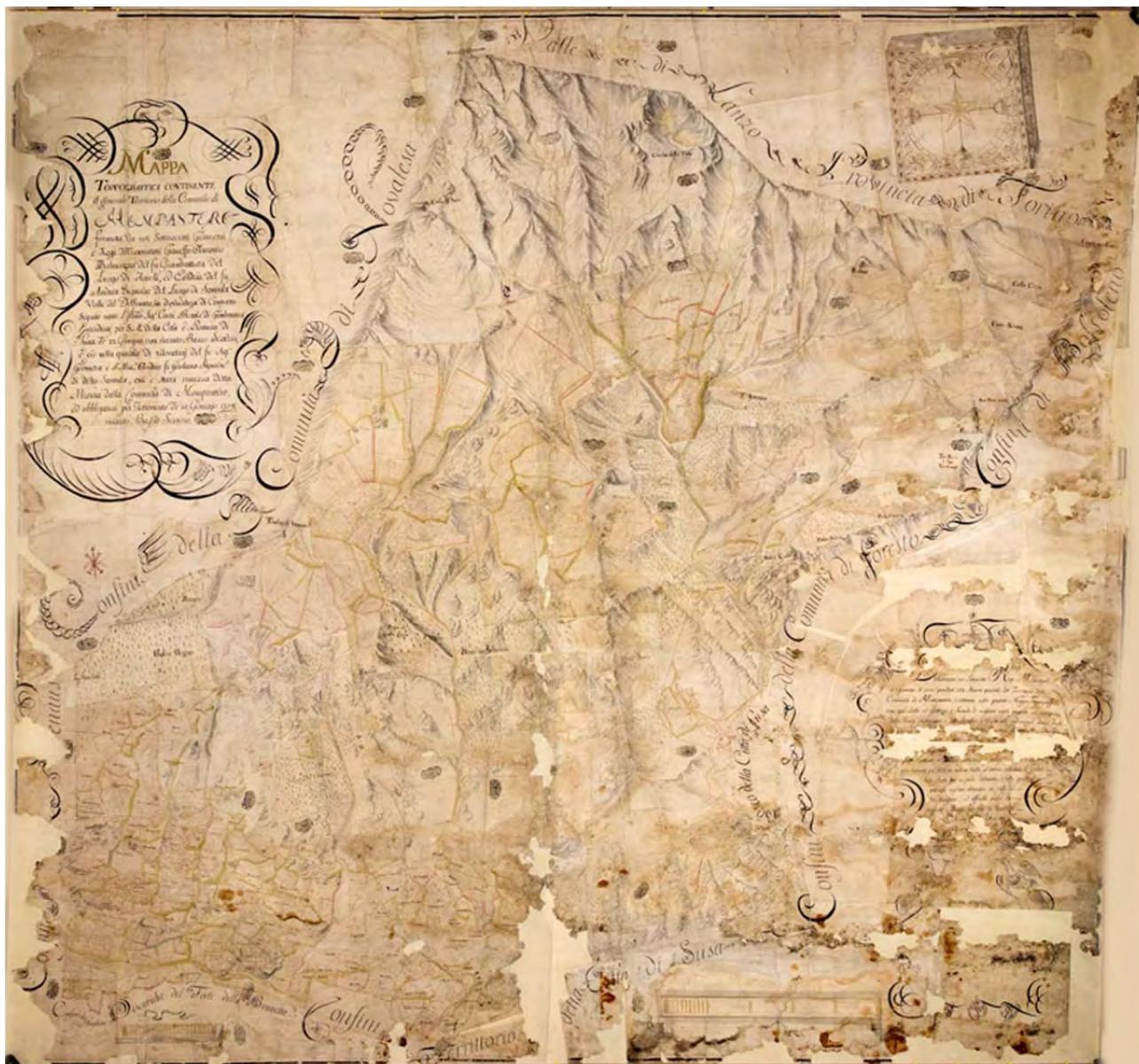


Figura 4. Mappa Topografica contenente il Generale Territorio della comunità di Mompantero, gennaio 1759, fotografata da Claudio Allais per il Museo Diocesano di Susa.

Presso il Comune è anche conservato il “Partitario” costituito da una parte cartografica (dettagli di zone della mappa generale con individuazione delle “valbe”; **Figura 5**) e da un elenco dove sono registrati per ogni valba i nominativi dei proprietari, la superficie e l’utilizzo agricolo (**Figura 6**).

Con la miglior approssimazione possibile sono state individuate le particelle raffigurate nel Catasto settecentesco ricadenti nell’area individuata come SIC IT1110030, sovrapponendole alla Carta Tecnica Regionale della Regione Piemonte (**Figura 7**) e al Catasto Terreni attuale. In particolare, dal confronto tra il Catasto Terreni attuale e quello del 1759 si nota che vi è stato un ampliamento dei terreni accatastrati (forse coltivati?) in epoche non definite, ma un limite del Catasto Terreni attuale è dovuto al fatto che “qualità” e “classe” dei terreni non sono aggiornati ma rappresentano realtà ormai lontane. Gran parte delle particelle di proprietà privata interessate dal progetto, ormai abbandonate da decenni, risultano infatti ancora classificate come “seminativi”, mentre nella maggior parte dei casi si tratta di praterie incolte.



Figura 5. Dettaglio della cartografia del Partitario.

Figura 6. Registro delle proprietà.

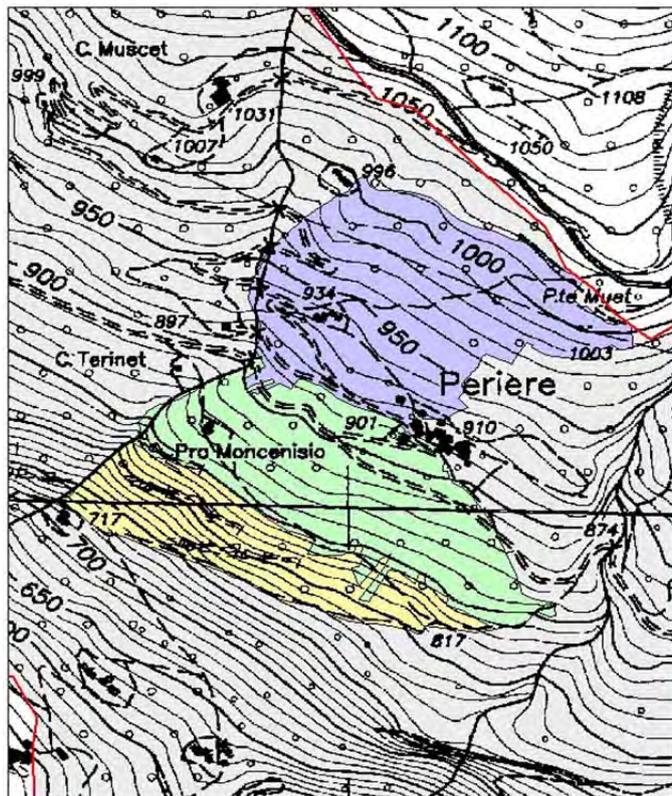


Figura 7. Valle “Monte cenisio”, “Gran prato” ed “Erniassi” ridisegnate su C.T.R. Regione Piemonte, scala 1:10000.

Gli appezzamenti sono raggruppati in zone geograficamente omogenee definite da un toponimo. Le aree che ricadono in tutto o in parte nel SIC sono 107.

Le particelle non coprono tutto il territorio ma vi sono zone non accatastate di cui il Catasto Sabauda non fornisce alcuna notizia. In alcuni casi sono settori rocciosi o comunque non utilizzabili, in altri casi terreni probabilmente di proprietà pubblica (attualmente comunali). Scopo del catasto non era infatti quello cartografare tutto il territorio ma di censire le proprietà private e individuarne la rendita ai fini di tassazione. La percentuale di terreni accatastati era comunque elevata, per le caratteristiche montane del territorio, in particolare per l'area compresa nel SIC, con un'elevata parcellizzazione del terreno coltivabile già all'epoca. Se escludiamo il settore Est (numerosa balze rocciose) e quello Nord-Ovest (bosco) del SIC compreso nel territorio di Mompantero (in seguito denominato per brevità SIC/Mompantero) il territorio risulta quasi completamente accatastato (**Tabella 1**).

Tabella 1. Superfici accatastate nel 1759 per il Comune di Mompantero.

	Superficie Catasto 1759 (TAVOLE)	Superficie Catasto 1759 (ETTARI)	Superficie territorio	% superficie rappresentata
SIC/Mompantero	62493,08	238,10	460,21	51,7
Comune di Mompantero	216779,65	825,93	3033,37	27,2

Dal catasto settecentesco sono poi state ricavate le superfici destinate rispettivamente a "vigneto", "alteno", "prato", "campo", "castagneto", "ravoira"¹⁵, "ermio"¹⁶ e "case" espresse in tavole (1 tavola = 38,10 metri quadri) (**Tabella 2**).

Tabella 2. Superfici accatastate divise per uso ed espresse in tavole.

	Totale SIC	%	Totale Comune	%
Campo	22712,25	36,3	47737,17	22,0
Ravoira + Ermio	13326,83	21,3	19983,33	9,2
Prato	9277,42	14,8	17514,83	8,1
Castagneto	7980,92	12,8	10259,83	4,7
Vigna	7680,42	12,3	15659,83	7,2
Altano	1059,58	1,7	2831,08	1,3
Case	455,67	0,7	1102,33	0,5
Prati delle alpi	-	-	101691,25	46,9
Totale superficie (Tavole)	62493,09	100	216779,65	100

Dai dati riportati in Tabella si può notare come fossero ben rappresentati tutti gli utilizzi, con circa 1/3 del territorio SIC/Mompantero destinato a campo, cui va aggiunto un 2% di "altano" che racchiude le caratteristiche del campo e della vigna. Vigna, prato e castagneto occupavano porzioni simili (12-15%). La ravoira e l'ermio erano ben rappresentati, come è prevedibile vista la natura del territorio.

I dati relativi all'intero territorio di Mompantero non sono molto differenti se si scorpora la parte destinata agli alpeggi ("prati delle alpi") che ovviamente nel SIC/Mompantero non è inclusa. Unica eccezione il castagneto che è quasi completamente compreso nel SIC (**Figura 8**).

¹⁵ Ravoira: bosco ceduo, nella zona oggetto di studio prevalentemente di roverella.

¹⁶ Ermio: secondo Dante Olivieri (filologo, glottologo, linguista, 1877-1968), *hermo* indica un pascolo sul limitare dei boschi.

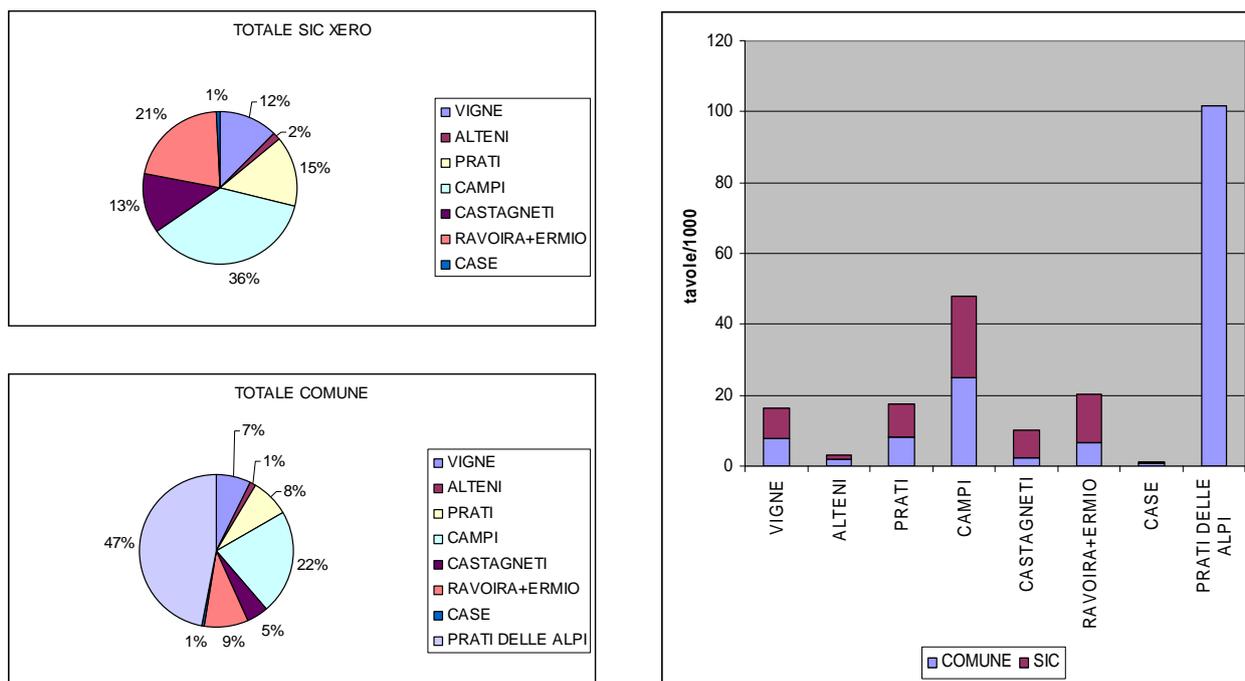


Figura 8. Tipologie di utilizzo del territorio del Comune di Mompantero nel 1759.

La stessa operazione di scorporo per tipo di utilizzo è stata fatta per ogni settore individuato dal catasto settecentesco. Nell'Allegato 2 sono contenuti i risultati espressi in tavole.

In Figura 9 è riportata una rappresentazione grafica dei risultati per settori campione, mentre nell'Allegato 3 una rappresentazione cartografica dei risultati nel loro insieme.

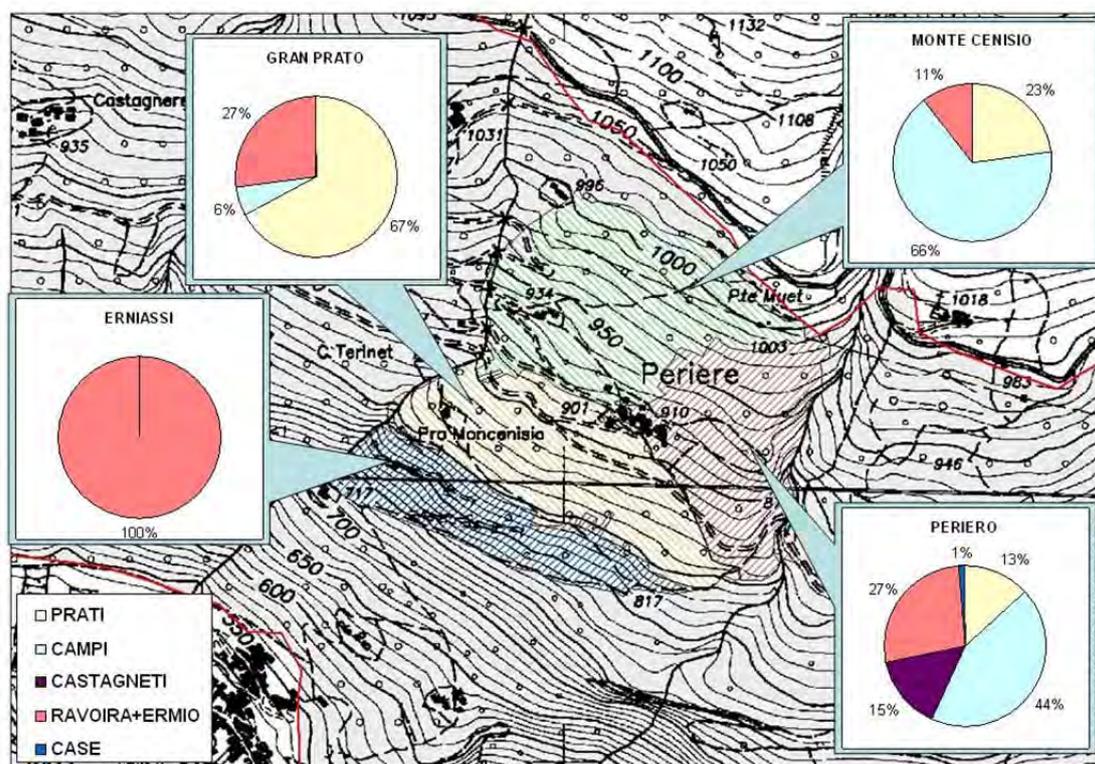


Figura 9. Destinazione d'uso di alcuni settori così come riportati nel Catasto del 1759.

Il XIX secolo

Relativamente al 1800 sono state trovate diverse testimonianze che confermano una notevole attività agricola nell'area del SIC. In generale, si può ipotizzare che nel periodo compreso tra il 1759 (anno di riferimento del Catasto Sabauda di Mompantero) e i primi decenni del '900 vi sia stata una progressiva espansione dei terreni coltivati legata all'incremento demografico e all'introduzione di nuove colture (a esempio la patata).

1826: nuove controversie tra le Comunità di Foresto e di Mompantero per questioni d'acque

Dopo la controversia del 1433, le Comunità di Foresto e di Mompantero tornano a scontrarsi nel 1826 in merito alla gestione delle acque, anche se non si esclude l'esistenza di atti intermedi ai quali, questa stessa "supplica" si riferisce. L'Archivio di Stato di Torino conserva infatti il seguente documento: *"Supplica della Comunità di Foresto a S. R. M. al fine di potere proseguire, nonostante l'avvenuta prescrizione, una causa, relativa a questioni d'acque, contro la Comunità di Mompantero, dinnanzi al R. Senato. Paure intorno a tale supplica dell'Avvocato Reale di S. M. presso il Senato di Piemonte"* (Fascicolo 3. Foresto – Susa, Archivio di Stato di Torino). Ciò confermerebbe che dall'inizio del '400 vi è stata nella zona un'economia di sussistenza legata a un territorio "difficile", che non è mutata molto nei secoli e che proseguirà come tale sino alla metà del XX secolo.

1829: mappa territoriale del Circondario di Susa per il catasto antico

Presso l'Archivio di Stato di Torino è conservata una mappa del catasto antico per il Circondario di Susa, datata 1829. Nella mappa appaiono riportati, ai confini, le *fini* di Mompantero e Foresto, evidenziati in **Figura 10**. Dalla mappa è possibile evincere un livello di frammentazione fondiaria già molto elevato, ma soprattutto nelle aree pianeggianti in prossimità della Dora. La porzione di territorio di Susa che dovrebbe essere inclusa nel SIC (**Figura 11**), compresa tra le *fini* di Foresto e di Mompantero, sembra infatti caratterizzata da particelle di maggiori dimensioni, forse riferentesi ai pendii attualmente occupati dalle praterie termiche e dai ginepri. A oggi, i confini tra Comuni appaiono differenti e il livello di frammentazione fondiaria sembra molto più elevato; tutte le particelle del Comune di Susa incluse nel SIC sono in effetti di proprietà privata.

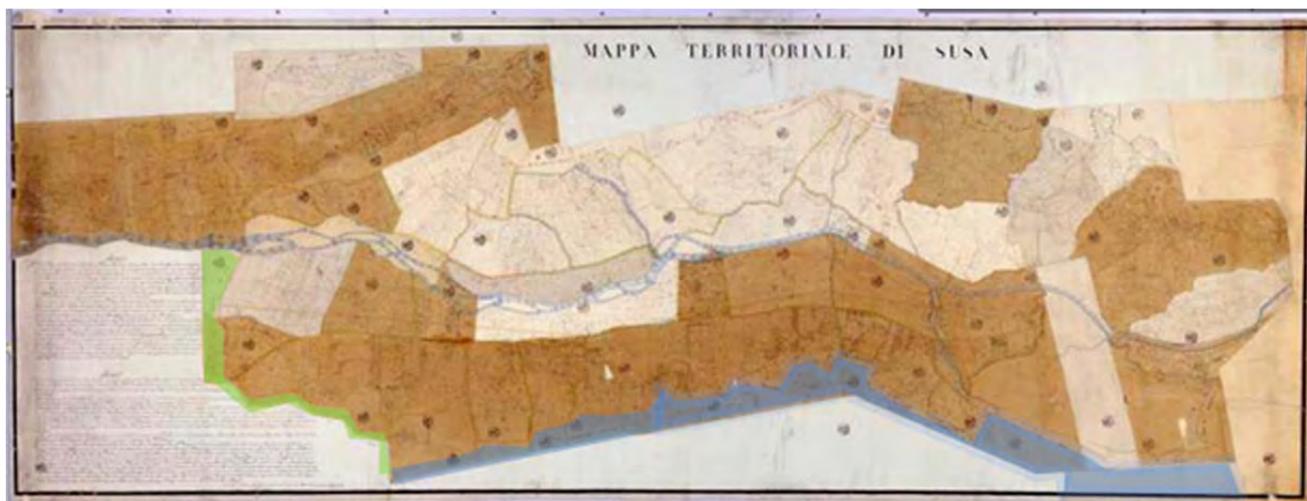


Figura 10. Mappa territoriale di Susa del Catasto antico (1829) estratta dalle risorse digitalizzate dell'Archivio di Stato di Torino (mazzo 90)¹⁷, modificata. In verde il confine con le "fini di Foresto", in azzurro il confine con le "fini di Mompantero".

¹⁷ <http://archiviodistatorino.beniculturali.it/Site/index.php/it/home>

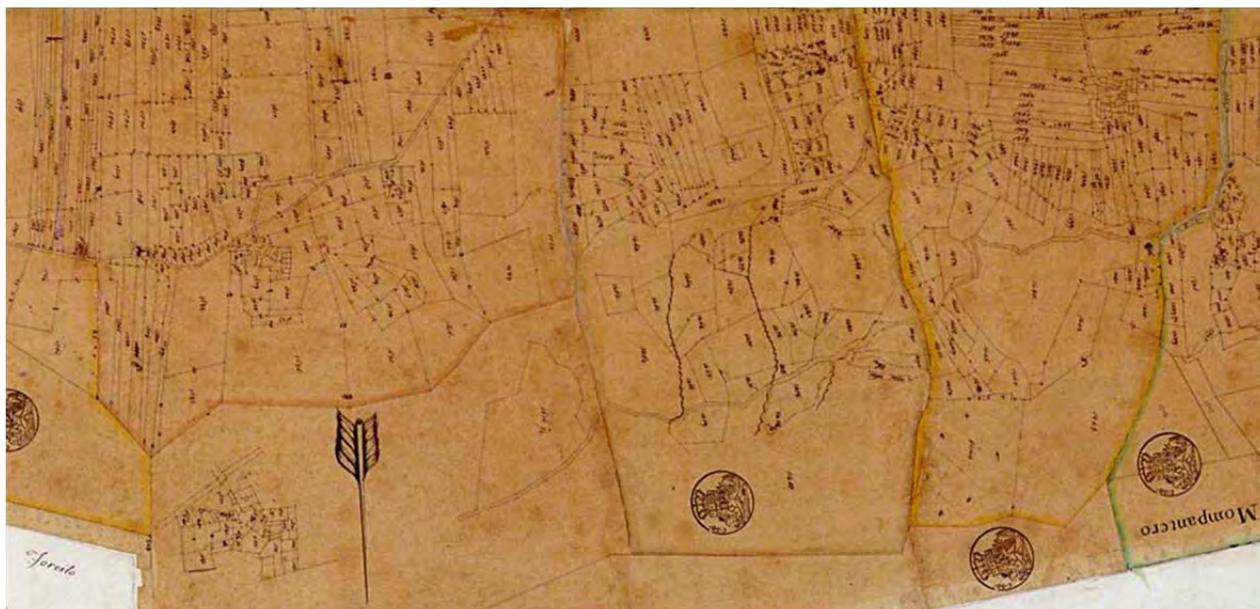


Figura 11. Particolare della Mappa territoriale di Susa del Catasto antico (1829) estratta dalle risorse digitalizzate dell'Archivio di Stato di Torino. Il settore compreso tra Mompantero e Bussoleno, caratterizzato da particelle di maggiori dimensioni dovrebbe coincidere con l'attuale porzione del territorio di Susa ricadente nel SIC IT1110030.

1834-1842: il dizionario geografico-storico-statistico-commerciale di Goffredo Casalis

Le descrizioni dei Comuni del SIC riportate nel Dizionario di Goffredo Casalis contengono brevi ma interessanti indicazioni in merito alle coltivazioni in atto nell'area.

Per Bussolino (Bussoleno), Casalis scrive (vol. II, 1834): *“Il suolo di Bussolino è poco produttivo di cereali, e di vegetabili. La principale ricchezza degli abitanti proviene dal commercio del vario bestiame”*.

Per Chianoc (vol. IV, 1837), il dizionario indica: *“Il nome di questo paese è un'alterazione di Cannicum, voce indicante luogo piantato di canne. (omissis) I prodotti territoriali sono: frumento, segale, orzo, castagne, patate, marzuoli, pera, poma e noci; ma se ne fanno scarse raccolte a cagione del terreno per lo più sabbioso ed arido. Sonovi grandi selve di roveri e di faggi: appartengono esse alla comunità”*.

Per Foresto (vol. VI, 1840), Casalis riporta: *“Nel territorio stanno monti altissimi, popolati, in alcune parti, di faggi e di roveri. Assai fertili ne sono i colli, e forniscono ottime uve in gran copia. (omissis) Il territorio è generalmente sabbioso: l'unico prodotto che formi un ramo di commercio è il vino, cui questi terrazzani vendono agli abitanti dell'alta Savoia, ed a quelli di Susa e di Bussoleno”*.

Per Mompantero (vol. X, 1842), il dizionario è più lapidario: *“Il suolo scarseggia di ogni maniera di prodotti: se non che in qualche angolo i terrazzani coltivano con buon successo le viti, e possono vendere una certa quantità di vino, e si procacciano così le cose più necessarie al loro sostentamento”*.

1867: vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico in territorio di Foresto

Nel Supplemento al n. 332 della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 4 dicembre 1867 (**Allegato 4**) è riportato un avviso d'asta in merito a una vendita di beni provenienti dall'asse ecclesiastico autorizzata con la legge n. 3848 del 15 agosto 1867¹⁸. Tra i Comuni riportati compare anche quello di Bussoleno (Regia pretura di Bussoleno), con un elenco di lotti messi all'asta in territorio di Foresto dei quali sono riportati il tipo di coltivazione (in caso di terreni agricoli), la loro collocazione e la loro superficie¹⁹. Nonostante molti dei lotti si trovino al di fuori dei confini del SIC, mentre per altri non è stato possibile stabilirne la localizzazione, la descrizione dei coltivi appare comunque di interesse per ricostruire la gestione storica:

¹⁸ La legge del 15 agosto 1867, n. 3848, “Legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico”, sancì che tutti i beni di qualunque specie, appartenenti a enti ecclesiastici soppressi fossero devoluti al Demanio dello Stato.

¹⁹ La superfici appaiono riferite in “misura legale”, ovvero con tre numeri sequenziali rispettivamente indicanti “ettari”, “are” e “centiare”.

- alteno irrigabile, regione Barri di are 20 90 (probabilmente regione Bari, fuori dal SIC);
- campo e prato con alberi, irrigabile, regione Chiesa vecchia di ettari 5 43 (attuale zona del cimitero di Foresto, fuori SIC);
- campo e prato, irrigabili, regione Frasso di ettari 1 99 30;
- orto e prato irrigabile, regione Gran Porta, di ettari 1 93 40 (regione Gran Porta di Foresto, fuori SIC);
- prato e alteno irrigabile, regione Gran Porta, di are 58 (regione Gran Porta di Foresto, fuori SIC);
- alteno irrigabile in pianura, regione Vignasso, di are 89;
- alteno ed erico, regione Tersiané, di are 38 35;
- prato irrigabile in suddetto territorio, in pianura, regione Molasso, di are 44 84 (probabilmente fuori SIC, riferendosi alla pianura);
- alteno irrigabile, in pianura, in detto territorio e regione Molasso, al numero 54 di mappa, di are 19 (probabilmente fuori SIC, riferendosi alla pianura);
- prato e alteno in pianura, regione Canale, di are 87 78 (probabilmente fuori SIC, riferendosi alla pianura);
- campo, regione Rotto, di are 35 34;
- campo, regione Frasso, di are 83 22;
- campo, regione Dora spansata, di ettari 1 71 00 (toponimo ancora in uso per riferirsi a terreni vicino alla Dora);
- composto dei beni infradescritti, situati in territorio di Foresto, provenienti dal beneficio canonico Brignone, sotto il titolo di San Giorgio (*omissis*), di cui:
 - prati, stessa regione, di are 45 31;
 - alteno, regione Vignassa, di are 84 84;
 - alteno, regione Campo Rotto, di are 38;
 - alteno irrigabile, alla regione Mollar, di are 9 80;
 - alteno irrigabile, regione Armona, di are 26 89;
 - prato irrigabile, regione Curata, di are 62 79.

LA GESTIONE DEL SIC DAL 1900 AI GIORNI NOSTRI

La ricostruzione della gestione storica del SIC nel XX secolo usufruisce ovviamente di una maggiore quantità di informazioni rispetto a quella disponibile per i secoli precedenti, anche se i documenti appaiono ancora frammentari almeno fino alla fine della seconda guerra mondiale. Nei decenni successivi, la possibilità di usufruire di testimonianze dirette, l'informatizzazione dei documenti, delle carte e delle foto aeree, così come la presenza di vari documenti dedicati alla storia del territorio, rendono più semplice la ricostruzione del quadro storico dell'area, ma di fatto vanno a collocarsi in un periodo di ormai sopravvenuta decadenza per tutte le attività agro-pastorali, per così dire confermando ciò che in realtà ormai non esiste più, piuttosto che quanto esisteva in passato.

In questo contesto saranno dunque riportate le informazioni recuperate fino all'anno 2010 circa, ivi comprese quelle dell'attuale catasto (considerando il suo scarso aggiornamento).

L'inizio del '900

1902: il Catasto particellare del Comune di Chianoc (Chianocco)

Negli archivi del Comune di Chianocco è conservata copia del Catasto particellare dei terreni del 1902, nel quale sono riportate indicazioni relative a località, numero di particella, proprietario, uso agricolo e superficie di ogni appezzamento, con riferimento esclusivamente a proprietà private. L'inserimento dei dati ivi contenuti a livello del Catasto terreni attuale ha consentito di derivare un quadro interessante dell'uso agricolo dell'area di Chianocco a inizio secolo, per una superficie complessiva di circa 88 ha totalmente inclusa nei confini attuali del SIC²⁰. Dai dati è emerso che tale superficie era ripartita secondo gli usi del suolo riportati in **Tabella 3** e sintetizzati in **Figura 12**.

Tabella 3. Usi del suolo dei terreni di proprietà privata del Comune di Chianoc nel 1902.

Uso del suolo Catasto 1902	Superficie (m ²)	Superficie (%)
Aratorio con vigna a pali	1774,6	0,2
Aratorio irriguo	4741,2	0,5
Bosco ceduo debole	2057,8	0,2
Bosco ceduo dolce	2,5	0,0
Bosco ceduo forte	181206,5	20,6
Bosco ceduo forte ora vigna a pali	1080,8	0,1
Bosco d'alto fusto	82,3	0,0
Castagneto	68477,5	7,8
Coltivo da zappa	9312,2	1,1
Coltivo da zappa con piante fruttifere	73,1	0,0
Coltivo da zappa con vigna a pali	3170,4	0,4
Coltivo da zappa irriguo	9130,0	1,0
Coltivo da zappa irriguo con vigna a pali	1283,7	0,1
Incolto produttivo	106643,5	12,1
Incolto produttivo ora coltivo da zappa irriguo	2427,1	0,3
Incolto produttivo ora vigna a pali	1297,1	0,1
Incolto sterile	15107,3	1,7
Pascolo	7558,0	0,9
Prato	1874,4	0,2
Prato irriguo	40208,6	4,6
Prato irriguo con piante fruttifere	27372,4	3,1
Prato irriguo con vigna a pali	53,4	0,0
Vigna a pali	394419,4	44,9
Superficie totale	879353,7	100,0

²⁰ I dati del Catasto del 1902 relativi ai Fogli XI, XII, XIII e XIV (inclusi entro i confini del SIC) sono stati inseriti nel Catasto Terreni attuale informatizzato in formato shapefile in ambiente GIS (*Geographic Information System*).

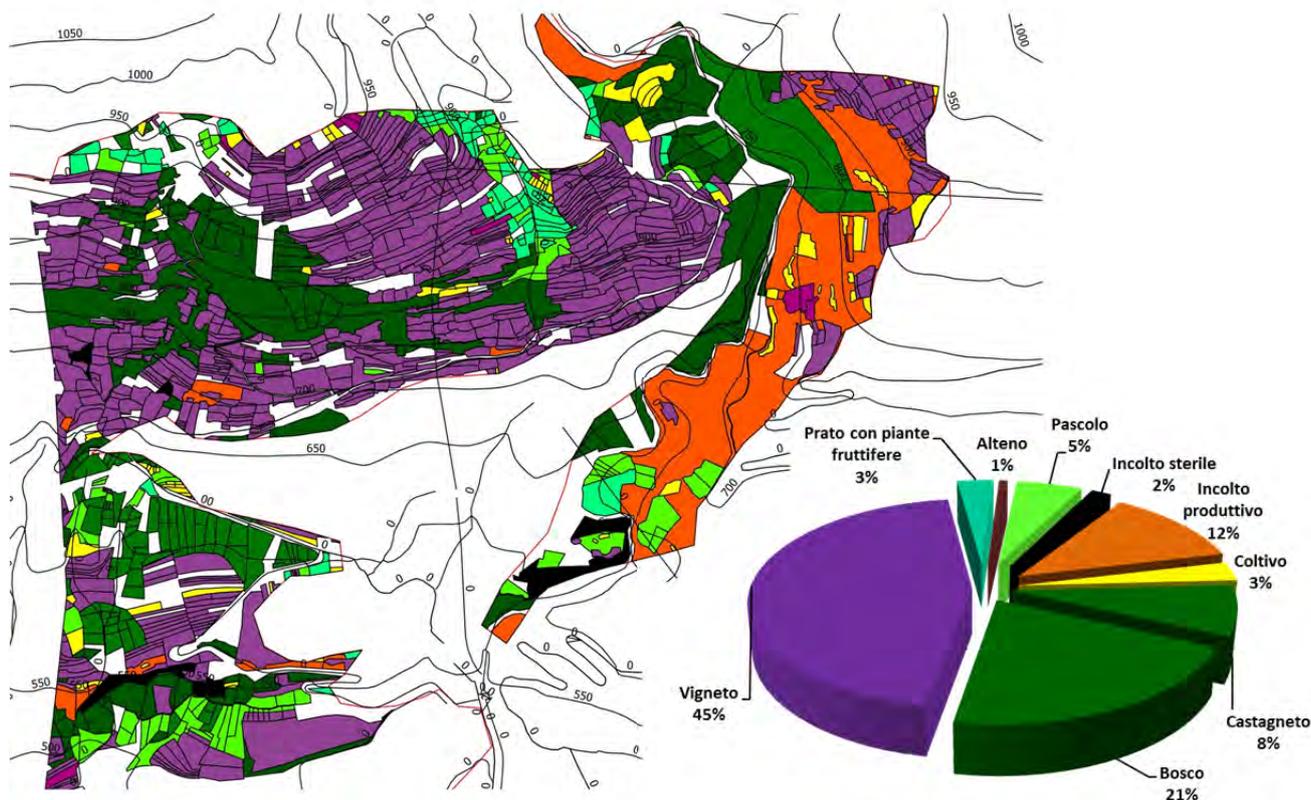


Figura 12. Usi del suolo dei terreni di proprietà privata del Comune di Chianoc nel 1902 raggruppati in categorie (percentuali di superficie) e ripartizione degli stessi usi sul territorio incluso nel SIC IT1110030 (Pocchiola, 2014)²¹.

Dai dati si evince che i vigneti rappresentavano a inizio '900 il principale uso agricolo dei terreni di Chianocco (per circa 39 ha), seguiti dal bosco ceduo (18 ha), la cui legna, tagliata periodicamente, era utilizzata per riscaldare le abitazioni delle numerose frazioni del Comune disseminate entro i confini della zona oggetto di studio. E' da sottolineare inoltre come in tale zona fosse presente già a inizio secolo un'elevata frammentazione fondiaria, avendo gli appezzamenti di proprietà privata una dimensione media di circa 500 m². L'utilizzazione agricola e la frammentazione sono deducibili ancor oggi dalla presenza di terrazzamenti su quasi la totalità del territorio in esame (cfr. Allegato 9 e Figura 12).

1906-1908: mappe catastali della Regione Pian Colori (Bussoleno)

La regione Pian Colori è una delle località più belle e significative nel SIC per testimonianza del passato utilizzo del territorio. Ancor oggi, soprattutto la presenza di muretti a secco destinati a dividere proprietà e diverse colture dimostra l'intenso utilizzo agricolo che l'area doveva avere in passato, grazie anche alle favorevoli condizioni stagionali dovute al terreno pressoché pianeggiante (*in particolare nelle porzioni di proprietà privata*) (Figura 13).

Per la regione Pian Colori sono disponibili alcune mappe catastali, a copertura parziale, del periodo 1906-1908, purtroppo prive di riferimenti relativi al tipo di colture (Allegato 5).

²¹ Pocchiola I., 2014. Effetti dell'abbandono delle pratiche agro-pastorali sulla conservazione del territorio del SIC IT1110030 "Oasi xerothermiche della Val di Susa – Orrido di Chianocco e Foresto". Tesi di Laurea, Università di Torino.



Figura 13. Immagine della regione Pian Colori (Bussoleno) ripresa dall'alto, con ben visibili i muretti a secco di confine e gruppi di case ormai abbandonati²².

1928-1936: dati e censimenti per le attività agro-pastorali (Foresto e Bussoleno)

Dagli anni '30 iniziano a essere più numerosi i documenti legati all'effettivo svolgimento delle attività agro-pastorali. Si riportano di seguito tre documenti del periodo 1928-1936 con alcune informazioni di interesse, seppur frammentarie, sull'uso storico dell'area o, comunque, del territorio dei Comuni inclusi nel SIC.

- A. Dati statistici relativi agli animali macellati, al peso medio delle pelli e al consumo della carne durante il mese di gennaio 1928 – anno VI, Comune di Foresto (**Allegato 6**).
Il documento è frutto di una politica avviata dal Regno d'Italia a inizio '900 in merito alla gestione dei macelli e alla vigilanza sanitaria delle carni nell'ottica di garantirne la salubrità per il consumo umano. Dal documento si evince che presso il Comune di Foresto²³ nel gennaio 1928 erano stati macellati 20 animali tra bovini e caprini e 45 tra pollame, selvaggina e conigli (**Tabella 4**).
- B. Censimento agricolo del 1930 (Bussoleno). Nel 1930 fu avviato, senza molto successo, un censimento agricolo nazionale. Per il Comune di Bussoleno è stata ritrovata la mappa relativa (**Figura 14**).

²² Foto: A. Gorlier.

²³ Il Comune di Foresto sarà annesso a Bussoleno l'anno successivo.

Tabella 4. Animali macellati nel Comune di Foresto nel mese di gennaio 1928.

Specie animale	Categoria	n° capi macellati	kg macellati
Bovini	vitelli (<1 anno)	4	
	vitelli (>1 anno)	1	
	tori adulti	-	
	buoi	-	
	vacche	1	
	TOTALE		6
Ovini e caprini	pecore	-	
	capre	-	
	castrati	-	
	agnelli e capretti	4	
	TOTALE	4	
Suini		-	
Equini	<1 anno	-	
	>1 anno	-	
	TOTALE	-	
TOTALE		20	
Pollame e selvaggina			15
Conigli			30
TOTALE			45

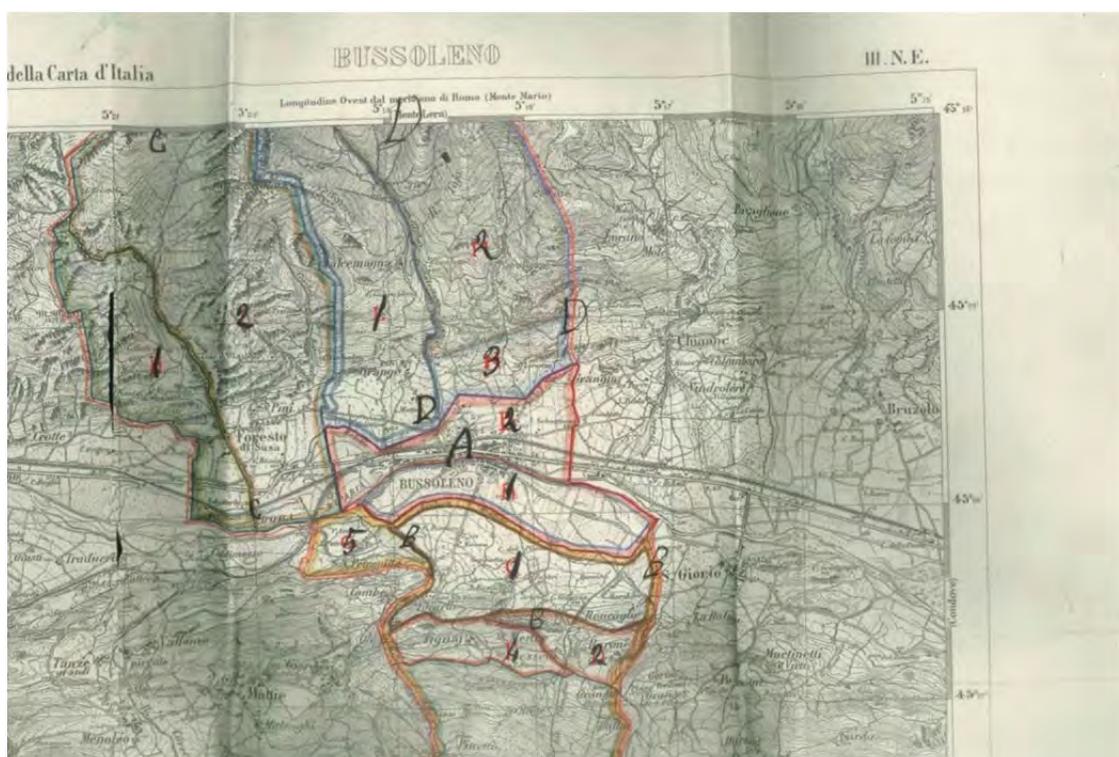


Figura 14. Estratto dalla mappa del censimento agricolo del 1930 per il Comune di Bussoleno.

- C. Documento del Consiglio Provinciale dell’Economia Corporativa, Sezione Agraria-Forestale, del 17 aprile 1936 (Consiglio Provinciale dell’Economia Corporativa) relativo a una domanda per il pascolo caprino (**Allegato 7**). Il documento è molto interessante in quanto approva una richiesta per il pascolamento di caprini nella regione Piana dei Colori da parte dei Frazionisti di Foresto, per il periodo ottobre-aprile. Si riporta un estratto del testo ivi contenuto:

Visto il foglio N.1065, in data 26 marzo 1936-XIV°, con il quale il Comando Coorte della Milizia Nazionale Forestale di Torino, in relazione ad analoga richiesta, in data 27 febbraio 1936, rivoltagli dallo stesso Comune, sottopone all’approvazione della Sezione l’elenco dei terreni di proprietà del Comune di Bussoleno, siti in regione Piana dei Colori, sui quali può essere esercitato dai Frazionisti di Foresto il pascolo delle capre durante il periodo ottobre-aprile;

Udite le conclusioni del Relatore Sig. Comandante la Coorte della Milizia Nazionale Forestale;

Considerato che trattasi di terreni nudi rocciosi;

DELIBERA

di approvare l’elenco in oggetto e di accordare, in conseguenza, al Comune di Bussoleno l’autorizzazione per l’esercizio del pascolo caprino sui terreni di cui all’elenco medesimo, subordinatamente alle condizioni in tale elenco riportate.

Le informazioni contenute sono molto interessanti per alcune ragioni principali. Anzitutto sono riferite a “terreni di proprietà del Comune di Bussoleno, siti in regione Piana dei Colori”, definiti poi anche “terreni nudi rocciosi”. Tali terreni molto probabilmente coincidono con quelli inclusi nel settore di pascolamento previsto dal progetto LIFE su territorio del Comune di Bussoleno. I terreni più favorevoli e interessanti dal punto di vista agricolo e dei quali si è parlato in precedenza con riferimento alla Regione Pian Colori sono tuttora e, quasi sicuramente lo erano anche in passato, di proprietà privata. In secondo luogo è interessante il periodo di pascolamento designato “ottobre-aprile”, che può far intendere che negli altri mesi dell’anno almeno parte del luogo fosse adibito ad altri usi (coltivazioni), sicuramente non compatibili con il pascolamento caprino, oppure semplicemente che gli animali fossero condotti in alpeggio. Infine, sono citati i Frazionisti di Foresto, indicando probabilmente l’esistenza di un diritto d’uso sul terreno comunale della comunità di Foresto. Non è stato invece possibile reperire ulteriori informazioni in merito alle condizioni citate per il pascolamento e all’elenco in oggetto.

1934: il Catasto irriguo di Mompantero

Il territorio del Comune di Mompantero compreso nel SIC è, come già evidenziato, naturalmente povero di acqua. Le uniche risorse idriche sono costituite dal Rio Ganduglia e dalla sorgente del Fogasso. A questa cronica carenza di acqua si ovviò con la realizzazione della bealera di Comba della Pala, probabilmente in corrispondenza della lite con Foresto del 1433. Questa antica e imponente opera che preleva ancora oggi le acque del Rio Rocciamelone a circa 2300 metri di quota in origine le distribuiva fino ai confini con il comune di Venaus, in parte con canalizzazioni artificiali e in parte sfruttando impluvi naturali. Tutto il sistema irriguo era ancora pienamente funzionante tra le due guerre, come si può vedere nel Catasto irriguo redatto nel 1934 (**Figura 15**), e in parte lo è tutt’oggi.

Nel 1934 erano 134 gli ettari irrigati con le acque del rio Rocciamelone e del rio Ganduglia, in gran parte comprese nei confini attuali del SIC. Le uniche zone da sempre prive di irrigazione erano e sono quelle che da Chiamberlando degradano verso Costa Seppa (**Figura 16**).

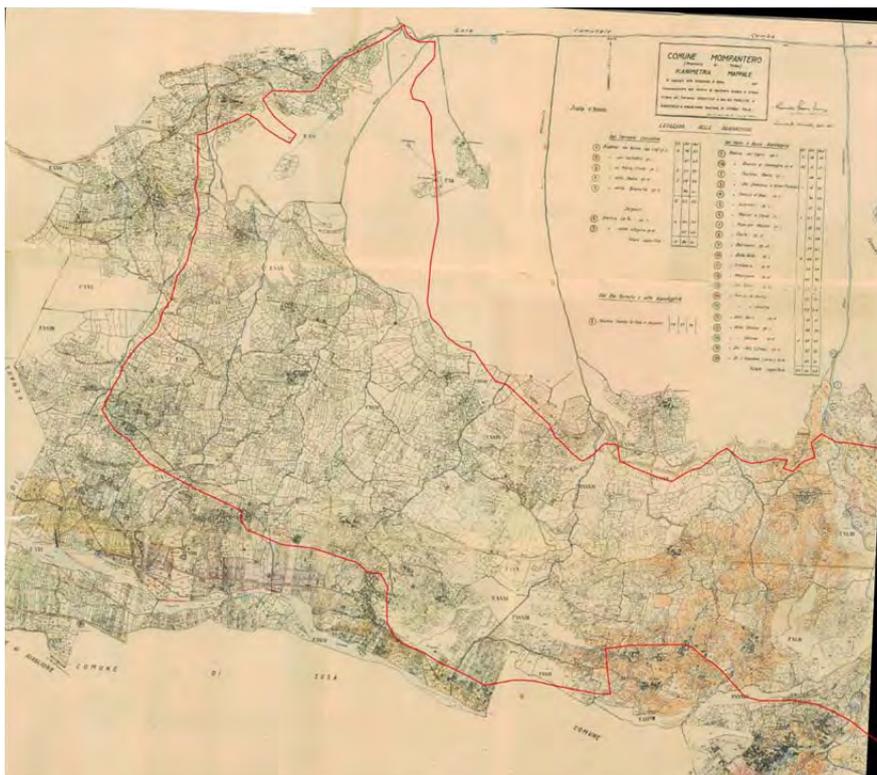


Figura 15. Catasto irriguo del 1934 per il Comune di Mompantero: Comba la Pala e rio Ganduglia. Scansione della mappa catastale del 1939, riasssemblata, ruotata e georeferenziata (manca la parte orientale del territorio).

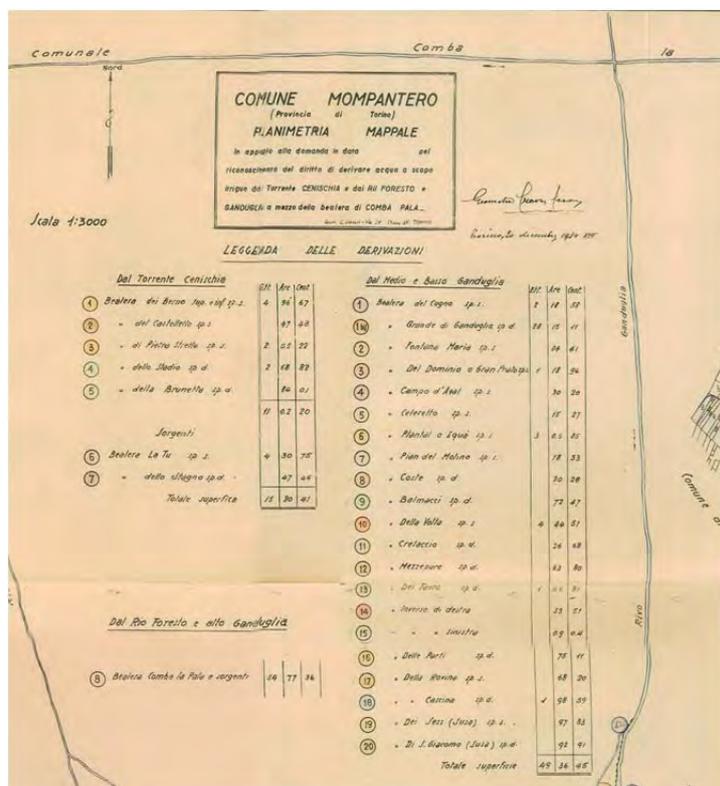


Figura 16. Catasto irriguo del 1934 per il Comune di Mompantero: legenda delle derivazioni.

Gli anni antecedenti al 1950 secondo alcune testimonianze orali

Grazie alla disponibilità di alcune persone nate e vissute nel territorio del SIC, è stato possibile reperire importanti testimonianze “dirette” sulle utilizzazioni agro-pastorali nel periodo antecedente al 1950, in particolare riferite al settore tra l’orrido di Foresto e Mompantero e al territorio di Chianocco:

- *Gestione dei vigneti.* La superficie a vigneto era predominante, in particolare sui terrazzi. Attualmente non è possibile osservare ovunque molte tracce dei vigneti perché prevalevano i pali di legno (il ginepro in particolare era la specie che dava i pali più durevoli, dunque ai tempi non era possibile trovare ginepri di grosso diametro). Il sistema di coltivazione era con viti a “palmetta”, mentre i pali o, più raramente, le pietre, quelle che ancora oggi si possono osservare, servivano a tirare i fili a cui venivano legati i tronchi biforcati; i tralci invece, che crescevano probabilmente molto poco, non erano fissati ai fili come consuetudine nei vigneti ma liberi. In prossimità delle case vi erano molti torchi, alcuni dei quali ancor oggi visibili (**Figura 17**). Il vino era lavorato in loco e dopo la fermentazione era in parte portato a valle per venderlo, a dorso di mulo, in sacche di pelle. Molte delle superfici a vigneto andarono perdute negli anni '20 a causa della fillossera²⁴, in seguito vi fu dunque un lieve calo delle attività di coltivazione della vite sul territorio.
- *Colture di cereali.* In prossimità delle case era abbastanza diffusa la segale, mentre non lo erano né l’orzo né il frumento, più diffusi nel fondovalle dove costituivano la coltivazione cerealicola principale. Nella zona del Seghino di Mompantero pare fosse coltivata anche l’avena. La segale aveva un ciclo abbastanza precoce “da bassa altitudine”, in quanto era raccolta a fine giugno-luglio, con un sistema di coltivazione quindi non comparabile con quello di altre località della Valle di Susa.
- *Altre colture e cisterne per la raccolta di acqua.* Tra i coltivi erano molto diffusi anche campi di patate, che erano raccolte anche precocemente, a luglio, ed erano irrigate a secchio, sfruttando in molti casi l’acqua delle cisterne ancora oggi visibili. Alcune cisterne erano alimentate dall’acqua piovana a partire dai tetti delle case, altre erano una sorta di serbatoio di raccolta delle acque delle bealere negli intervalli di tempo in cui c’era la possibilità di utilizzare l’acqua per l’irrigazione.
- *Utilizzo dei pascoli.* Tutte le altre aree erano invece a pascolo. Nell’area pascolavano tre greggi principali dalle seguenti dimensioni:
 - 150 ovi-caprini (30 capre e 120 pecore) e 30 manze-vacche in asciutta, che pascolavano le aree del SIC durante l’inverno e la primavera mentre da San Giovanni a San Michele salivano a piedi al Moncenisio. Nel corso del periodo nei territori del SIC il gregge giornalmente partiva da Foresto verso i pascoli e poi rientrava; in questo caso le pecore bevevano alla partenza e all’arrivo dato che non vi era acqua a disposizione al pascolo;
 - 120 ovini;
 - 150 ovi-caprini, con composizione simile al primo gregge.

I tre greggi non si dividevano tre territori ben distinti, ma utilizzavano indistintamente tutta la parte non coltivata di territorio. I settori pascolati erano veramente impervi, tanto che a oggi sarebbe impensabile utilizzarli.

C’era infine un unico grande gregge transumante, che però transitava velocemente nell’area senza fermarsi durante la salita in alpeggio.

- *Villaggi.* Ogni frazione e casa sul territorio era abitata, spesso anche permanentemente tutto l’anno, e per ognuna vi erano in genere 2-4 vacche e alcune capre. Nell’area di Foresto, in un caso in particolare vi erano 2-5 vacche stanziali ed era prevista anche l’irrigazione dei prati per avere erba tutto l’anno, in un altro vi permanevano stanziali 10 capre circa. Si trattava dunque di un mosaico di piccole utilizzazioni localizzate.

²⁴ La fillossera della vite è un insetto responsabile di danni all’apparato radicale delle viti con conseguente morte della pianta attaccata.



Figura 17. Torchio presso la frazione Molé su territorio del Comune di Chianocco²⁵.

²⁵ Foto: A. Gorlier.

Il secondo dopoguerra

Gli anni successivi al 1950 secondo alcune testimonianze orali

A dispetto dell'intesa gestione degli anni precedenti, dopo gli anni '50 si verificò un abbandono improvviso del territorio, con i giovani partiti per andare a lavorare nelle allora emergenti fabbriche e i vecchi ormai troppo vecchi per una gestione così impegnativa. Di conseguenza vigneti, coltivi e pascoli furono abbandonati senza termini di passaggio.

Per quanto riguarda i vigneti, quelli rimasti dopo l'attacco della fillossera furono definitivamente abbandonati negli anni '50-60. Anche nella zona di Costa Seppa di Mompantero i vigneti sopravvissero solo fino ai primi anni '60. L'abbandono degli altri coltivi, soprattutto a cereali, fu invece probabilmente più improvviso. Gli ultimi due piccoli coltivi di montagna, segnalati nelle zone di Pian Colori (Bussoleno) e Molé (Chianocco), risalirebbero agli anni '90, ma su iniziativa di privati e quasi a livello "sperimentale", mentre a oggi permane un appezzamento a cereali di dimensioni trascurabili presso Lorano (Chianocco). Solo il pascolamento ovino transumante proseguì in modo intermittente nei decenni successivi agli anni '60, come dimostrato da una foto più recente (**Figura 18**). Costituiscono in parte un'eccezione a questo trend negativo i pascoli di montagna esterni al SIC che continuarono a essere utilizzati come alpeggi durante la stagione di monticazione da aziende stanziali o transumanti. Essi subirono comunque una generale riduzione della pressione di pascolamento e delle superfici a prato, che in passato erano sfalciate anche oltre i 2000 m di altitudine (**Figura 19**), ma continuarono a essere frequentati.

Sulla base delle informazioni acquisite si evince come l'abbandono del territorio dopo gli anni '50 sia avvenuto molto rapidamente, con un processo dunque in parte differente da quanto verificatosi in altri territori montani di bassa altitudine, abbandonati più gradualmente forse anche in virtù della maggiore accessibilità delle superfici. Considerando le aree descritte, è al momento interessante vedere come apparentemente non siano evidenti segni delle passate colture se non nelle sistemazioni di pendice o nei tutori di pietra (quando presenti), dal momento che sia i coltivi, sia i vigneti oggi sono tutti brometi o stipeti misti. I rilievi vegetazionali consentiranno comunque di verificare se esistono tracce di ruderali o infestanti presso gli ex-coltivi.



Figura 18. Gregge al pascolo nella zona di Costa Seppa (Mompantero), probabilmente negli anni '90. Immagine tratta da Tonini (1992)²⁶. La didascalia originale riportava una considerazione interessante dell'autore: "Veduta di "Costa Seppa", Mompantero, territorio ora scaduto a pascolo per ovini".



Figura 19. Veduta autunnale del Rocciamelone. Sono visibili i prati sfalciati fin oltre i 2200 m di altitudine. Immagine tratta da Piardi (1979)²⁷.

²⁶ Tonini V., 1992. GRAFFITI – Segnalazione di ritrovamenti PENDICE EST DEL ROCCIAMELONE (Val di Susa). SEGUSIUM, RICERCHE E STUDI VALSUSINI 33, 29-89.

²⁷ Piardi G.P., 1979. Il Rocciamelone ieri e oggi. Editrice Tipolito Melli.

1982-2010: i dati dei Censimenti Generali dell'Agricoltura

Per gli anni 1982, 1990, 2000 e 2010 sono disponibili i dati ISTAT del 3°, 4°, 5° e 6° Censimento Generale dell'Agricoltura²⁸, con riferimento all'intera superficie dei Comuni di Mompantero, Bussoleno, Chianocco e Susa. Per tutti i Comuni si riportano di seguito le tabelle riassuntive dei dati relativi alle attività zootecniche, in particolare il numero di aziende per specie allevata (**Tabella 5**) e il numero di capi allevati (**Tabella 6**) e quelle relative alle attività agricole, in particolare il numero di aziende per tipo di utilizzo del terreno (**Tabella 7**) e relativa superficie (**Tabella 8**). Anche se i dati riportati sono riferiti ai Comuni nel loro complesso, eventuali porzioni più limitate di territorio comunale, come a esempio quelle entro il SIC, possono riflettere, comunque, le statistiche del Comune di afferenza, consentendo di avanzare considerazioni di carattere generale anche per esse. I dati del 2010 sono stati inclusi in questa scheda per ovvie necessità di confronto.

Tabella 5. Aziende zootecniche censite per tipo di allevamento dal 1982 al 2010 sui territori di Bussoleno, Chianocco, Mompantero e Susa secondo i Censimenti Generali dell'Agricoltura.

TOT Aziende (n.)		Comune					Totale
Specie	Anno	BUSSOLENO	CHIANOCCO	MOMPANTERO	SUSA		
Bovini	1982	91	59	26	52	228	
	1990	36	28	15	24	103	
	2000	20	15	3	12	50	
	2010	14	9	2	9	34	
Ovini	1982	4	5	3	4	16	
	1990	3	3	-	3	9	
	2000	1	4	-	1	6	
	2010	1	3	-	5	9	
Caprini	1982	5	8	3	8	24	
	1990	8	3	1	5	17	
	2000	7	2	-	5	14	
	2010	2	1	1	2	6	
Equini	1982	13	15	1	2	31	
	1990	11	6	-	10	27	
	2000	6	2	-	7	15	
	2010	3	3	-	7	13	
Suini	1982	5	3	-	7	15	
	1990	-	1	-	3	4	
	2000	-	3	-	1	4	
	2010	-	-	-	2	2	
All. avicoli	1982	18	5	-	15	38	
	1990	3	2	-	3	8	
	2000	2	2	-	3	7	
	2010	-	-	-	2	2	
Conigli	1982	6	-	-	6	12	
	1990	-	-	-	1	1	
	2000	-	-	-	-	-	
	2010	-	-	-	-	-	
Altri all.	1982	6	4	-	9	19	
	1990	1	2	-	6	9	
	2000	2	-	-	5	7	
	2010	1	-	-	3	4	
N.D.	1982	2	1	-	3	6	
	1990	-	-	-	-	-	
	2000	-	-	-	-	-	
	2010	-	-	-	-	-	
1982 totale		150	100	33	106	389	
1990 totale		62	45	16	55	178	
2000 totale		38	28	3	34	103	
2010 totale		21	16	3	30	70	

²⁸ <http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/>

Tabella 6. Numero di capi allevati censiti dal 1982 al 2010 sui territori di Bussoleno, Chianocco, Mompantero e Susa secondo i Censimenti Generali dell'Agricoltura.

TOT Capi (n.)		Comune					
Specie	Anno	BUSSOLENO	CHIANOCCO	MOMPANTERO	SUSA	Totale	
Bovini	1982	1052	272		148	596	2068
	1990	897	189		84	534	1704
	2000	897	142		29	741	1809
	2010	983	65		10	311	1369
Ovini	1982	88	345		129	160	722
	1990	85	660		-	364	1109
	2000	30	1342		-	380	1752
	2010	200	94		-	57	351
Caprini	1982	23	37		12	72	144
	1990	82	12		3	62	159
	2000	170	38		-	55	263
	2010	98	1		18	31	148
Equini	1982	14	15		1	29	59
	1990	19	6		-	32	57
	2000	8	3		-	21	32
	2010	7	8		-	29	44
Suini	1982	44	8		-	857	909
	1990	-	17		-	2083	2100
	2000	-	12		-	1271	1283
	2010	-	-		-	463	463
All. avicoli	1982	7792	214		-	535	8541
	1990	7350	57		-	155	7562
	2000	87	66		-	105	258
	2010	-	-		-	68	68
Conigli	1982	235	-		-	810	1045
	1990	-	-		-	55	55
	2000	-	-		-	-	-
	2010	-	-		-	-	-
Altri allevamenti	1982	95	56		-	74	225
	1990	10	-		-	14	24
	2000	31	-		-	94	125
	2010	-	-		-	-	-
1982 totale		9343	947		290	3133	13713
1990 totale		8443	941		87	3299	12770
2000 totale		1223	1603		29	2667	5522
2010 totale		1288	168		28	959	2443

Per quanto riguarda i dati zootecnici presentati nelle **Tablelle 5 e 6**, complessivamente si può notare come la situazione dell'allevamento nei Comuni riportati presenti un calo negli ultimi 30 anni per tutte le unità di misura considerate. In particolare, il numero di aziende è diminuito in maniera più che proporzionale rispetto al numero di capi rilevati, in linea con quanto osservabile nella maggior parte delle aree alpine.

Entrando nello specifico, hanno maggiormente risentito di questo trend le aziende che allevano bovini, ridottesi di più dell'85%; il numero di capi, invece, pur diminuendo, ha avuto un crollo meno marcato del dato precedente. Sono quindi presenti meno aziende ma con un numero medio di capi per azienda più elevato.

Anche per quanto riguarda gli ovini valgono considerazioni analoghe; tuttavia la diminuzione è meno marcata, con una riduzione del numero di aziende di sole 7 unità e del numero di capi complessivi di circa il 50%.

Al contrario, per gli allevamenti di caprini, si può notare che se il numero di aziende si è ridotto di un quarto, il numero di capi del 2010 è addirittura maggiore di quello del 1982, unico dato complessivamente aumentato per il periodo considerato (va comunque sottolineato che il dato del numero di caprini è inferiore ai 2 censimenti precedenti e, quindi, nel complesso il trend è negativo).

Scendendo a livello di singolo Comune, è evidente come il numero totale di aziende e capi sia diminuito al passare del tempo per tutti e quattro i Comuni.

Rispetto alle specie in esame, si può evidenziare un andamento molto differenziato per il numero di ovini allevati: a Bussoleno si sono ridotti a un terzo fra il 1982 e il 2000 per poi aumentare di oltre il 600% nell'ultimo censimento (dato anomalo); per contro, a Chianocco fra il 1982 e il 2000 sono più che triplicati, ma negli ultimi 10 anni si sono ridotti a 1/13.

In merito alle statistiche relative ai capi occorre tuttavia considerare che queste sono riferite ad aziende residenti nel Comune, ma spesso il Comune di residenza dell'azienda può essere differente dal Comune di pascolo. Nel caso di Chianocco a esempio, i dati potrebbero essere legati a un'azienda che per un certo periodo ha avuto la residenza nel Comune ma che monticava abitualmente in un'altra area della Valle di Susa.

Tabella 7. Aziende agricole censite dal 1982 al 2010 sui territori di Bussoleno, Chianocco, Mompantero e Susa secondo i Censimenti Generali dell'Agricoltura e relativa modalità di utilizzazione dei terreni.

TOT Aziende (n.)		Comune				
Utilizzazione dei terreni	Anno	BUSSOLENO	CHIANOCCO	MOMPANTERO	SUSA	Totale
Boschi	1982	222	124	43	192	581
	1990	168	73	24	109	374
	2000	16	50	4	26	96
	2010	14	11	3	15	43
Coltivazioni legnose agrarie	1982	347	124	42	291	804
	1990	225	90	25	199	539
	2000	20	48	4	50	122
	2010	16	11	2	18	47
Orti familiari	1982	196	35	35	254	520
	1990	102	35	20	189	346
	2000	28	54	4	45	131
	2010	10	7	2	16	35
Pioppeti	1982	4	1	-	2	7
	1990	-	-	-	3	3
	2000	-	-	-	-	-
	2010	2	1	-	-	3
Prati permanenti e pascoli	1982	297	121	45	250	713
	1990	226	86	26	128	466
	2000	34	44	6	33	117
	2010	17	18	3	32	70
Seminativi	1982	203	122	40	233	598
	1990	87	87	20	96	290
	2000	16	39	2	28	85
	2010	16	8	1	6	31
Altra superficie	1982	331	8	45	311	695
	1990	246	40	26	206	518
	2000	39	61	6	54	160
	2010	28	16	3	34	81
Superficie agricola non utilizzata	1982	59	54	38	63	214
	1990	78	27	21	86	212
	2000	8	21	4	23	56
	2010	6	-	-	4	10
1982 totale		384	136	45	321	886
1990 totale		256	100	27	211	594
2000 totale		39	61	6	56	162
2010 totale		35	23	3	35	96

Tabella 8. Superficie totale utilizzata suddivisa per tipo di utilizzazione censita dal 1982 al 2010 sui territori di Bussoleno, Chianocco, Mompantero e Susa secondo i Censimenti Generali dell'Agricoltura.

TOT Superficie (ha)		Comune				
Utilizzazione dei terreni	Anno	BUSSOLENO	CHIANOCO	MOMPANTERO	SUSA	Totale
Boschi	1982	398,8	440,9	931,1	94,2	1865,1
	1990	1006,0	343,3	642,3	63,4	2055,0
	2000	839,1	27,6	734,3	37,5	1638,5
	2010	41,7	13,6	0,8	21,4	77,5
Coltivazioni legnose agrarie	1982	123,9	28,5	15,5	106,4	274,3
	1990	72,1	16,0	6,9	47,2	142,1
	2000	9,2	10,7	0,6	15,3	35,8
	2010	12,0	4,5	1,7	13,4	31,6
Orti familiari	1982	6,6	0,5	0,9	5,6	13,6
	1990	5,0	0,7	0,7	6,5	12,9
	2000	1,2	1,5	0,2	1,4	4,3
	2010	0,8	0,3	0,3	0,7	2,0
Pioppeti	1982	2,4	0,0	-	1,0	3,4
	1990	-	-	-	0,3	0,3
	2000	-	-	-	-	-
	2010	5,5	0,1	-	-	5,6
Prati permanenti e pascoli	1982	2036,8	231,9	1069,7	241,9	3580,3
	1990	2134,3	345,2	543,5	189,9	3212,9
	2000	1609,3	1035,6	636,7	350,3	3631,9
	2010	771,4	81,3	6,3	1469,3	2328,4
Seminativi	1982	43,3	29,9	9,5	55,9	138,6
	1990	32,4	15,7	2,4	41,0	91,4
	2000	14,7	33,4	0,3	33,1	81,5
	2010	203,7	21,6	0,1	2,0	227,3
Altra superficie	1982	14,7	0,2	3,2	18,1	36,2
	1990	17,1	1,0	376,4	18,8	413,3
	2000	219,0	1,7	3,1	9,1	232,9
	2010	7,6	1,7	0,1	3,2	12,6
Superficie agricola non utilizzata	1982	21,2	488,0	207,3	18,4	735,0
	1990	537,0	531,8	632,5	39,1	1740,4
	2000	241,6	6,2	268,7	23,1	539,7
	2010	9,3	-	-	3,0	12,3
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1982	2210,6	290,9	1095,5	409,7	4006,8
	1990	2243,8	377,5	553,5	284,5	3459,2
	2000	1634,3	1081,2	637,7	400,1	3753,4
	2010	987,9	107,6	8,3	1485,5	2589,3
1982 totale		2647,8	1220,1	2237,2	541,4	6646,4
1990 totale		3803,9	1253,7	2204,7	406,0	7668,2
2000 totale		2934,0	1116,8	1643,9	469,8	6164,5
2010 totale		1051,9	123,0	9,2	1513,1	2697,2

Per quanto riguarda le informazioni relative alle aziende censite e alle superfici utilizzate presentate nelle **Tablelle 7 e 8**, si evince che l'andamento complessivo del numero di aziende è fortemente decrescente: attualmente sono presenti meno di un ottavo delle aziende che operavano nel 1982 e la loro superficie complessiva (che si era mantenuta circa costante fino al 2000) si è oggi ridotta a meno del 50%.

Anche in termini assoluti, il numero di aziende si è ridotto per ogni tipo di uso del terreno considerato, mentre la superficie è molto variabile secondo il tipo di uso in esame. In particolare, presentano un trend decrescente le superfici a uso boschivo (- 95%), le coltivazioni legnose agrarie (circa ridotte a 1/8), gli orti familiari (di cui restano 4/7 delle superfici presenti nell'82), i prati permanenti e i pascoli (circa costanti nel periodo 1982-2000, hanno perso più di 1000 ha nell'ultimo decennio, pur rappresentando l'uso del terreno prevalente delle aziende rilevate). Genericamente, anche la SAU si è ridotta, di circa 1400 ha (35% circa) in tutto.

Per contro, sono aumentate le superfici dedicate ai pioppeti che erano scomparse nel 2000, mentre ora sono presenti più di 5 ha; una sorte simile è toccata ai seminativi di cui sono quasi raddoppiate le superfici dal 1982 (anche se il numero di aziende rimaste è circa 1/20).

Passando a un'analisi per Comune, il numero di aziende si è drasticamente ridotto in tutti i casi analizzati, (eccezion fatta solamente per l'uso "Altra superficie" del Comune di Chianocco).

Anche le superfici presentano un andamento simile, anche se nell'arco dei 28 anni considerati sono aumentati i prati permanenti e pascoli di Susa (oltre il 100% di incremento) e i seminativi di Bussoleno (più che quadruplicati). Più in generale, la SAU si è più che dimezzata per le aziende di Bussoleno e di Chianocco, mentre a Mompantero la SAU residua ammonta a solamente 8.3 ha. Unico dato in aumento deriva dal censimento di Susa, dove la SAU si è accresciuta di circa 1000 ha.

Ovviamente questi dati sono da riferirsi all'intero territorio comunale e non specificatamente all'area del SIC. Si evince tuttavia un profondo mutamento delle attività agricole dal 1982 al 2010. Anche se la maggior parte dei dati è sicuramente riferita alle porzioni più favorevoli dei territori comunali, quelle poste in fondovalle e già più intensamente utilizzate, i trend evidenziati confermano una generale diminuzione delle attività agro-pastorali su tutti i Comuni.

1988-2010: le ortofotocarte digitali

La presenza di ortofotocarte digitali disponibili on-line ha consentito di effettuare un primo confronto tra le condizioni del territorio del SIC dal 1988 al 2010. Non essendo ancora disponibile la cartografia definitiva degli habitat prevista nell'azione A1 di progetto, un confronto visivo è stato effettuato su alcune aree campione di particolare interesse per l'uso storico. Quali risorse sono state impiegate ortofotocarte digitali disponibili con servizio WMS sul portale del Ministero dell'Ambiente²⁹ o della Regione Piemonte³⁰:

- ortofotocarte digitali in bianco e nero del Ministero dell'Ambiente relative agli anni 1988-89 (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map);
- ortofotocarte digitali a colori del Ministero dell'Ambiente relative agli anni 1994-98, disponibili come servizio WMS (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_94.map);
- ortofotocarte digitali a colori del Ministero dell'Ambiente relative all'anno 2000 (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_00.map);
- ortofotocarte digitali a colori del Ministero dell'Ambiente relative all'anno 2006 (http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map);
- ortofotocarte digitali di Regione Piemonte (aggiornamento 2010) disponibili come servizio WMS (http://geomap.reteunitaria.piemonte.it/ws/taims/rp-1/taimsortoregp/wms_ortoregp2010?).

Nell'**Allegato 8** sono riportate le sequenze di immagini dal 1988 al 2010 relative a Chianocco – frazione Lorano, Bussoleno – Pian Colori, Mompantero – Costa Seppa e Susa – frazioni Crotte e Chiodo. Il confronto visivo ha evidenziato un graduale incremento delle superfici coperte da alberi, soprattutto nelle aree a maggiore pendenza (a causa della risoluzione la copertura arbustiva è poco identificabile in alcuni anni). Nel caso di Chianocco in particolare sono da notare la progressiva copertura delle aree terrazzate poste sotto la frazione e la leggera riduzione delle aree a prato. In questo caso permangono comunque ampie aree utilizzate intorno alla frazione di Lorano, dal momento che qui è ancora presente un'azienda zootecnica stanziale sul territorio.

2004: i Piani Forestali Territoriali IPLA³¹

Nel 2004 l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) della Regione Piemonte ha redatto per tutto il Piemonte i Piani Forestali Territoriali finalizzati alla pianificazione territoriale delle aree forestali. Il progetto, che ha interessato anche l'intera Valle di Susa, è stato basato sulla classificazione in categorie delle coperture del territorio a partire da fotointerpretazione. Secondo le carte IPLA, nel 2004 il SIC era

²⁹ <http://www.pcn.minambiente.it/GN/>

³⁰ http://www.geoportale.piemonte.it/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=55&Itemid=73&lang=it

³¹ IPLA, 2004. La Pianificazione silvo-pastorale in Piemonte. CD-ROM.

caratterizzato da un mosaico di coltivi abbandonati (19%) alternati ad arbusteti, boscaglie pioniere e d'invasione (22%), faggete, acero-tiglieti e castagneti (22%), cedui di roverella (18%), pinete e lariceti (8%), pareti a picco di rocce calcaree (5%), praterie (2%), prati e coltivi (2%), aree urbanizzate (2%). Tale classificazione non trova tuttavia pieno riscontro in termini di reale stima dello stato d'uso del territorio in quanto la quasi totalità delle praterie xero-termiche è stata probabilmente ancora inclusa nei coltivi abbandonati, mentre le "praterie" risultano solo in un 2% di copertura (da ciò l'esigenza di valutare la reale estensione dell'habitat 6210*). Inoltre, nonostante la percentuale di "prati e coltivi" in uso si avvicini a quella stimata attualmente (3% circa), la categoria "coltivi abbandonati" trova in questo contesto difficile collocazione, potendo includere sia le attuali praterie (abbandonate decenni orsono), sia i coltivi dismessi da poco tempo. Le carte IPLA costituiscono comunque la cartografia d'uso del suolo più recente attualmente disponibile a livello regionale.

Le mappe catastali del Nuovo Catasto Terreni

Si è deciso di riportare alcuni dati tratti dal Nuovo Catasto Terreni³² della Provincia di Torino nella scheda di descrizione della gestione storica del SIC in quanto esso sostanzialmente rappresenta la situazione precedente la seconda guerra mondiale per quanto riguarda la frammentazione del territorio e la destinazione d'uso. L'abbandono del territorio e la scarsa rendita dei terreni compresi nel SIC ha infatti determinato una generalizzata mancanza di aggiornamenti sulla destinazione d'uso dei terreni che, allo stato attuale, sono quasi tutti abbandonati nonostante risultino ancora destinati a uso produttivo dalle visure catastali.

A titolo di esempio si riporta un estratto della mappa catastale che rappresenta la zona che da Chiamberlando degrada verso Costa Seppa (Mompantero). Si può osservare come gran parte delle particelle di proprietà privata risultino ancora "seminativi", mentre in realtà la zona è abbandonata da decenni (**Figura 20**).

³² Con la Legge 3682 del 1886 "Legge Messedaglia o Legge della perequazione fondiaria" sono istituiti il Nuovo Catasto Terreni (NCT) e il Catasto Edilizio Urbano (CEU).

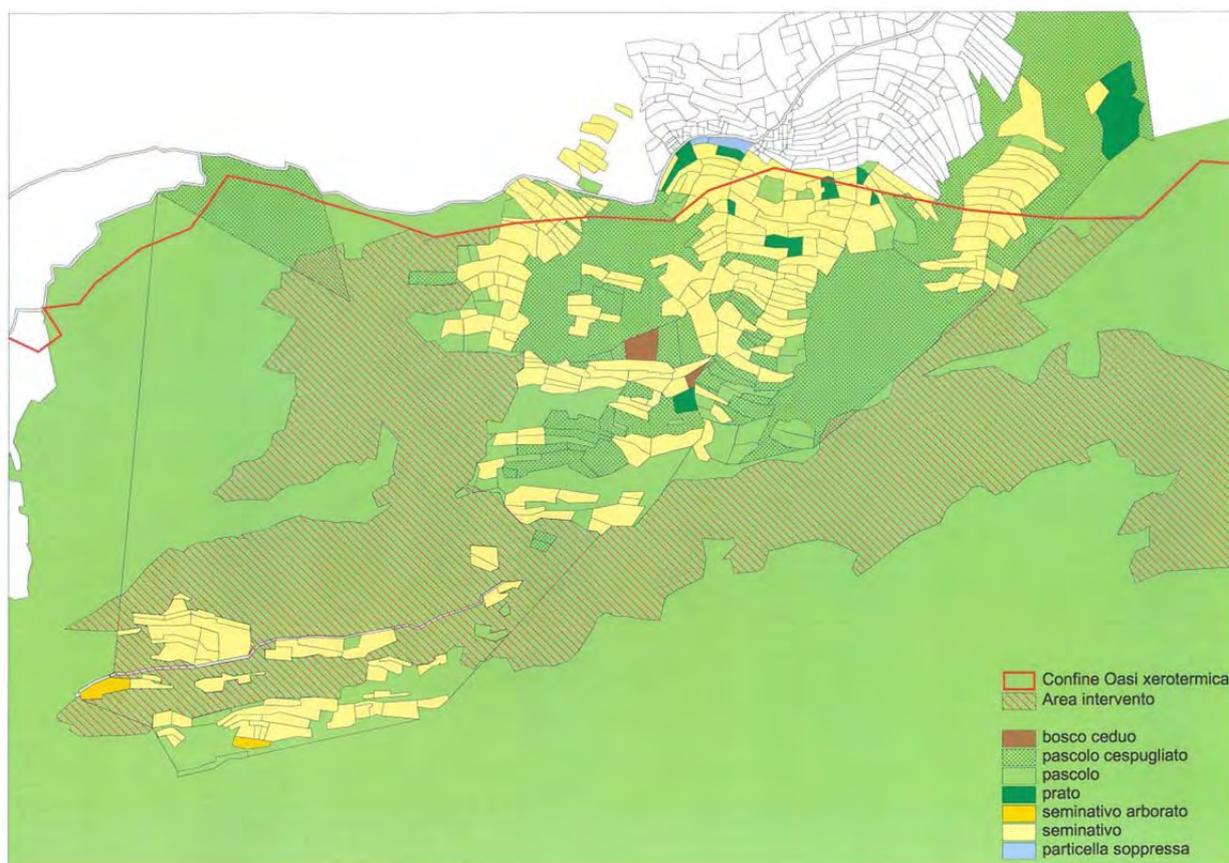


Figura 20. Estratto della mappa catastale, Settore Costa Seppa - Roussette e destinazione d'uso terreni secondo il Nuovo Catasto Terreni.

In sostanza il catasto attuale descrive una destinazione d'uso molto simile a quella descritta nel Catasto Sabauda, a testimonianza di una sostanziale continuità dell'uso del territorio almeno fino agli anni compresi tra le due guerre. Restano tuttavia alcuni dettagli di difficile interpretazione:

- significative porzioni del territorio non menzionate nel Catasto Sabauda e classificate nell'attuale come "comunali" sono terrazzate e sembra siano state destinate a coltivo o vigneto in un non lontano passato;
- zone censite sia nel catasto sabauda sia in quello attuale come coltivi o pascolo presentano ancora evidenti segni di utilizzo a vigna, testimoniati da tutori in pietra, vasche per il verderame e casotti (**Figura 21** e **Figura 22**).

Come già evidenziato, si può ipotizzare che nel periodo compreso tra la redazione del Catasto Sabauda e i primi decenni del '900 vi sia stata un'espansione dei terreni coltivati legata all'incremento demografico e all'introduzione di nuove colture.



Figura 21. Vigneti abbandonati e tutori in pietra presso l'area di Costa Seppa (Mompantero)³³.



Figura 22. Vasca in pietra per il verderame³³.

³³ Foto: B. Ferrero.

I “SEGNI” DELLA GESTIONE AGRO-PASTORALE PREGRESSA DEL SIC

L’intensa gestione agro-pastorale delle superfici del SIC IT1110030 attraverso i secoli è ampiamente testimoniata dalla presenza, su tutto il sito, di manufatti legati alle attività agro-pastorali che erano finalizzati a modellare e “dominare” il territorio per renderlo più ospitale per l’uomo e le coltivazioni. In particolare, sono diffuse in tutto il SIC le sistemazioni di pendice a terrazzamenti, le mulattiere lastricate, i muretti di confine delle proprietà, gli edifici, i ricoveri per gli animali, gli elementi collegabili ai vigneti storicamente presenti, ecc. ecc.

Tali sistemazioni e opere sono ormai considerate, anche in ambito europeo, elementi di pregio del paesaggio montano-alpino, da tutelare e valorizzare quali segni storici dell’attività umana. L’abbandono delle utilizzazioni che ha così drasticamente coinvolto il territorio e le sue coperture vegetali nel secondo dopoguerra è infatti considerato una minaccia anche per la conservazione dei manufatti antropici, la cui manutenzione non è stata più garantita nel tempo.

Gli elementi di pregio del paesaggio agro-pastorale presenti nel SIC sono stati individuati e, per quanto possibile, cartografati, al fine di una loro possibile valorizzazione nell’ambito delle attività divulgative e didattiche che saranno svolte sul territorio. L’attività ha comportato:

- a. la delimitazione delle superfici occupate in modo evidente da sistemazioni della pendice (generazione di uno *shapefile* a poligoni). Questa fase è stata condotta tramite fotointerpretazione a video in ambiente GIS (QuantumGIS ver. 1.8 e 2.0 ed ESRI ArcView ver. 10.1) delle ortofotocarte digitali di Regione Piemonte – anno 2010. Tutti i dati sono stati georiferiti nel sistema di coordinate UTM WGS84 fuso 32N (EPSG: 32632) che ne consente l’immediata utilizzazione nell’ambito delle banche dati regionali ed europee;
- b. il calcolo in ambiente GIS delle superfici e dei perimetri dei singoli poligoni;
- c. la classificazione di ciascun poligono ottenuto da fotointerpretazione secondo le seguenti categorie:
 - i. tipologia di manufatto: (i) terrazzamento, (ii) altri elementi antropici, tra i quali: ciglionamenti, edifici a uso abitativo o ricovero per animali, muretti di confine;
 - ii. grado di affidabilità della classificazione: (i) poligono con elementi riconoscibili in modo certo; (ii) poligono con elementi classificabili in modo certo dopo verifica sul terreno;
 - iii. esigenza di verifica (nell’ultimo caso): da bassa (poligoni con superficie limitata, copertura arborea o arbustiva elevate (> 60%), elevato grado d’isolamento) a elevata (poligoni con superficie ampia e funzionalmente interconnessi ad altri poligoni);
- d. l’acquisizione sul terreno, tramite GPS, della posizione di terrazzamenti e altri manufatti, soprattutto di quelli non chiaramente riconoscibili tramite analisi aerofotogrammetrica poiché parzialmente o completamente sotto copertura arborea e/o arbustiva; durante i sopralluoghi sul terreno è stata inoltre raccolta la documentazione fotografica necessaria per la descrizione delle diverse tipologie di manufatto;
- e. la verifica a campione sul terreno dello stato dei terrazzamenti e degli altri manufatti;
- f. l’informatizzazione / trasferimento in ambiente GIS dei dati raccolti nelle fasi d÷e;
- g. la redazione della “Carta delle sistemazioni della pendice del SIC IT1110030” (**Allegato 9**).

Grazie alla Carta è stato possibile quantificare la percentuale di superficie di territorio interessata dalle sistemazioni, derivandone indirettamente una stima, sicuramente per difetto, della superficie in passato coltivata. In molti casi infatti le sistemazioni di pendice sono completamente assorbite dal bosco e quindi di difficile rilevazione ed è inoltre da considerare che anche le superfici non interessate da sistemazioni, perché già con pendenze favorevoli, furono ovviamente coltivate.

Di seguito saranno presentati per sezioni le diverse componenti antropiche legate agli usi agro-pastorali che tuttora caratterizzano il territorio del SIC e, in particolare:

- fabbricati, mulattiere e sentieri;
- terrazzamenti e ciglionamenti;
- muretti di confine, di protezione e di contenimento degli animali;
- cisterne e sistemazioni irrigue per la distribuzione dell’acqua.

Saranno anche dati indirizzi per la loro conservazione o il loro recupero, quando opportuni, data l'importanza storico-paesaggistica per il sito. Nell'**Allegato 10** si riporta una *gallery* fotografica delle sistemazioni della pendice e degli altri elementi antropici del SIC IT1110030.

I fabbricati, le mulattiere e i sentieri

Il territorio del SIC, a dispetto del suo stato di abbandono attuale, è stato intensamente utilizzato e abitato nei secoli passati, come si può evincere dai documenti presentati. Sul territorio dei Comuni di Mompantero, Bussoleno e Chianocco³⁴ è possibile ora trovare borgate completamente recuperate e abitate (almeno nelle stagioni estive) perché servite da servizi primari e strade poderali, come le frazioni Falcimagna di Bussoleno e Chiamberlando di Mompantero, borgate solo parzialmente recuperate, nonostante non siano direttamente servite da strade, come la frazione Truccetti di Mompantero (**Figura 23**) e altre borgate oramai completamente abbandonate e diroccate, come a esempio le frazioni Castagneretto e Caselle superiore sempre sul territorio di Mompantero. Sono presenti inoltre numerosissime case isolate o in piccoli raggruppamenti, in parte recuperate e utilizzate come seconde case, in parte completamente distrutte (**Figura 24**), a ulteriore dimostrazione di una pregressa estesa occupazione del territorio anche nelle condizioni meno favorevoli.



Figura 23. La frazione Truccetti su territorio di Mompantero³⁵.

³⁴ Susa non è citata in quanto le borgate più vicine al sito risultano, di fatto, al di fuori dei confini del SIC, in posizioni facilmente accessibili.

³⁵ Foto: G. Lombardi.

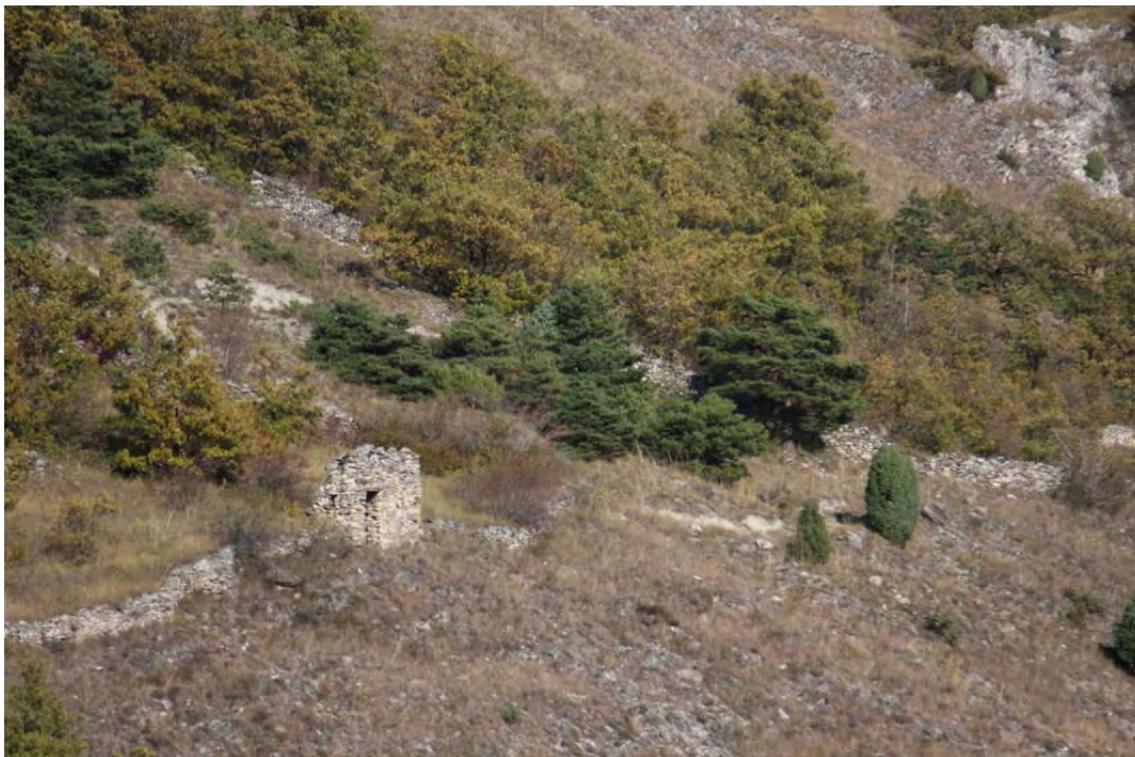


Figura 24. Rudere presso il Quot su territorio del Comune di Bussoleno, a testimonianza, insieme ai muretti a secco, del pregresso e intenso uso agro-pastorale dell'area, ora completamente abbandonata³⁶.

A conseguenza di questa elevata densità abitativa, l'accesso a volte ostico all'area è stato migliorato costruendo sentieri e mulattiere, talvolta con ardite opere di scavo direttamente nella roccia, talvolta semplicemente con sentieri e relativi muretti a protezione dei coltivi limitrofi. L'intero territorio ne è risultato di conseguenza modellato, con notevoli effetti paesaggistici (**Figura 25**).

Se il recupero dei fabbricati privati e non, specialmente di quelli posti in frazioni non raggiunte da strade o altri servizi primari (luce, acqua) può essere di per se' più difficile o anche anacronistico visti i tempi, la conservazione e/o il recupero della pregressa viabilità a uso agro-pastorale dovrebbero essere presi in considerazione data l'importanza di tali elementi tradizionali per il paesaggio, ma anche per la fruizione e valorizzazione turistica dell'area (anche a finalità ecomuseale e didattica).

Nel progetto LIFE sono stati previsti alcuni interventi di ripristino della rete sentieristica esistente al fine di garantire l'accesso al gregge e l'allestimento del percorso didattico. Vista la densità della rete sentieristica, tali ripristini non sono tuttavia che una piccola parte di quanto sarebbe necessario per garantire una completa fruibilità dell'area. In condizioni ottimali, per un completo recupero della rete di mulattiere e sentieri sarebbe opportuno prevedere:

- il ripristino della pavimentazione storica (selciati, acciottolati, ecc.) e degli elementi connessi tradizionali (muretti, chiudende, scoline, cunette, ecc.) quando degradati (**Figura 26**);
- il risezionamento/rifacimento della sede viaria e la regimazione puntuale delle acque superficiali delle piste agro-silvo-pastorali di accesso all'area, con tecniche tradizionali (impiego di elementi lapidei o lignei);
- l'apertura dei sentieri quando invasati dalla vegetazione arbustiva e arborea.

In tema di conservazione e recupero, una nota a parte meritano le Cappelle e i relativi affreschi sparsi sul territorio. In questi casi sarebbe opportuno assicurare a queste preziose realtà restauri conservativi che ne consentano la sopravvivenza a futura memoria.

³⁶ Foto: L. Giunti.

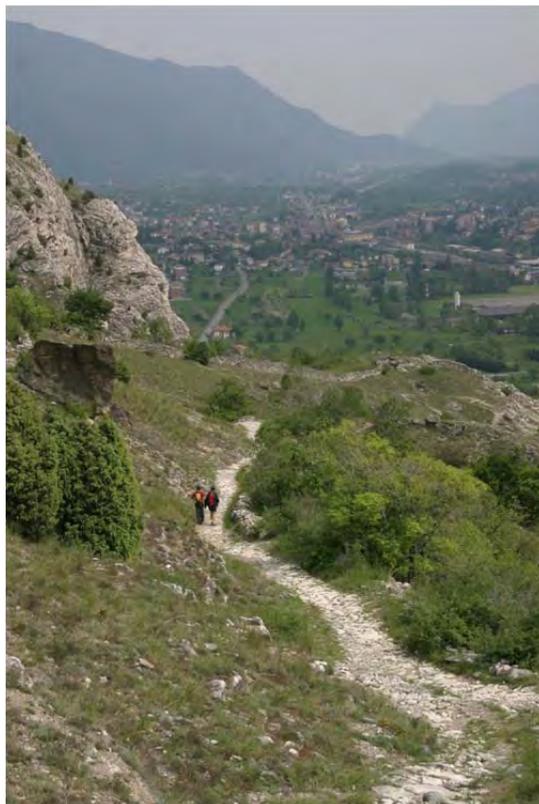


Figura 25. Sentiero lastricato su territorio del Comune di Bussoleno³⁷.



Figura 26. Muretto a secco di confine parzialmente crollato su un sentiero del Comune di Bussoleno³⁸.

³⁷ Foto: L. Giunti.
³⁸ Foto: A. Gorlier.

Le sistemazioni delle pendici: terrazzamenti e ciglionamenti

L'introduzione dell'agricoltura nel territorio del SIC, come su tutte le Alpi, ha determinato la necessità di ricorrere ad alcuni sistemi di modellamento del suolo, più o meno intensivi e impegnativi, volti a facilitare le operazioni di aratura e coltivazione dei campi o di sfalcio dei prati. A seconda della pendenza dei siti e della destinazione delle superfici, nei paesaggi alpini è così possibile ritrovare:

- terrazzamenti, con ripiano utilizzabile orizzontale o quasi, con muri di sostegno in pietra a secco, integrati nel territorio con vari tipi di accesso e viabilità o spesso con recinzioni e protezioni in pietra o in legno per difendere le colture dagli animali pascolanti;
- ciglionamenti, con modellamento della superficie utilizzabile meno accentuato e ripa o ciglione di sostegno del ripiano in terreno ciottoloso inerbito o arbustato;

I terrazzamenti e i ciglionamenti erano in genere adibiti a diverse finalità e, per questo motivo, si trovano a occupare aree diverse del SIC.

I terrazzamenti, costituiti da ripiani con pendenze più dolci, erano destinati alla coltivazione dei cereali, ai vigneti (o alteni), alle colture di patate o di altri ortaggi, che come si è visto erano molto diffuse nei secoli passati. Ancora oggi è infatti possibile osservare localmente vecchi pali in pietra presso antichi terrazzi adibiti a vigneto (**Figura 27**), che un tempo ricoprivano le pendici del sito. In merito ai terrazzamenti di Foresto, Solara & Bovolo (2003)³⁹ riportano: *“I muretti che si vedono ancora qua e là sono quelli delle “Eiciafe”, destinati a contenere e sostenere la terra che in quei punti era coltivata a vigna! Tutta le pendici della montagna erano coltivate a campetti dai quali gli abitanti traevano sostentamento, essendo la parte più pingue del paese proprietà dei Monaci di San Giusto, feudatari della zona. Anche queste vigne, in parte, erano di loro proprietà, e l'ulivo, del quale sopravvivono ancora piante verso sud, era stato introdotto da loro. Le vigne, che producevano vino copioso e ottimo, furono quasi del tutto abbandonate con la prima Grande Guerra, e poi la terribile fillossera distrusse il resto”*.

“(omissis) ... una vista della regione Vignoletti, che derivò il nome delle piccole vigne che, partendo dal paese, giungevano oltre la casa della Comunità del Santo Spirito, sotto il costone della Cote. La vite era coltivata anche alla Batià una zona tra i castagni e i boschi, mentre le Eiciafe circondavano anche le case della Meisonnasse, sperdute nella gola della montagna! La strada pianeggiante (omissis) è quella che collega Vignoletti e Plan; l'altro gruppo di baite, in primo piano le case dei Gran Girau, dove ancora al giorno d'oggi ci sono alberi di ulivo, i cui rami sono portati in Chiesa in occasione della Domenica delle Palme!” (omissis)

Il Truc di San Martin, stante la mancanza di sorgenti di qualche consistenza, è pressoché sterile, però i suoi fianchi recano ancora tracce di antiche coltivazioni.” (omissis): si vedono ancora molto bene i terrazzamenti, ormai incolti da oltre un secolo dove, tra vigne e campetti, fichi, mandorli, peschi e ulivi davano copiosi frutti.”

³⁹ Solara M. & Bovolo P. G., 2003. C'era una volta... Foresto. Ed. del Graffio.



Figura 27. Terrazzamenti adibiti in passato a vigneto presso l'area di Rocca del Chiodo, Comune di Mompantero⁴⁰.

Secondo quanto rilevato sul territorio, i terrazzamenti sono il tipo di sistemazione più diffuso nel SIC e, ancor oggi, ne caratterizzano e ne rendono assolutamente unico il paesaggio (**Figura 28**). Dai dati estrapolati dalla “Carta delle sistemazioni della pendice del SIC IT1110030” (**Allegato 9**) si deduce che le aree terrazzate arrivano a occupare circa 360 ha complessivi, pari a circa il 30% della superficie del SIC. A causa dell'abbandono tuttavia, parte di questi manufatti, per circa il 39% della superficie, si presenta ormai sotto copertura arboreo-arbustiva densa (**Figura 29**). La restante parte è costituita da terrazzamenti a copertura erbacea o arboreo-arbustiva rada. In molti casi sono infatti gli arbusti a occupare i ripiani terrazzati, rendendoli pressoché inaccessibili (**Figura 30**).

⁴⁰ Foto: L. Giunti.



Figura 28. Versante terrazzato nell'area di Costa Seppa, su territorio del Comune di Mompantero⁴¹.

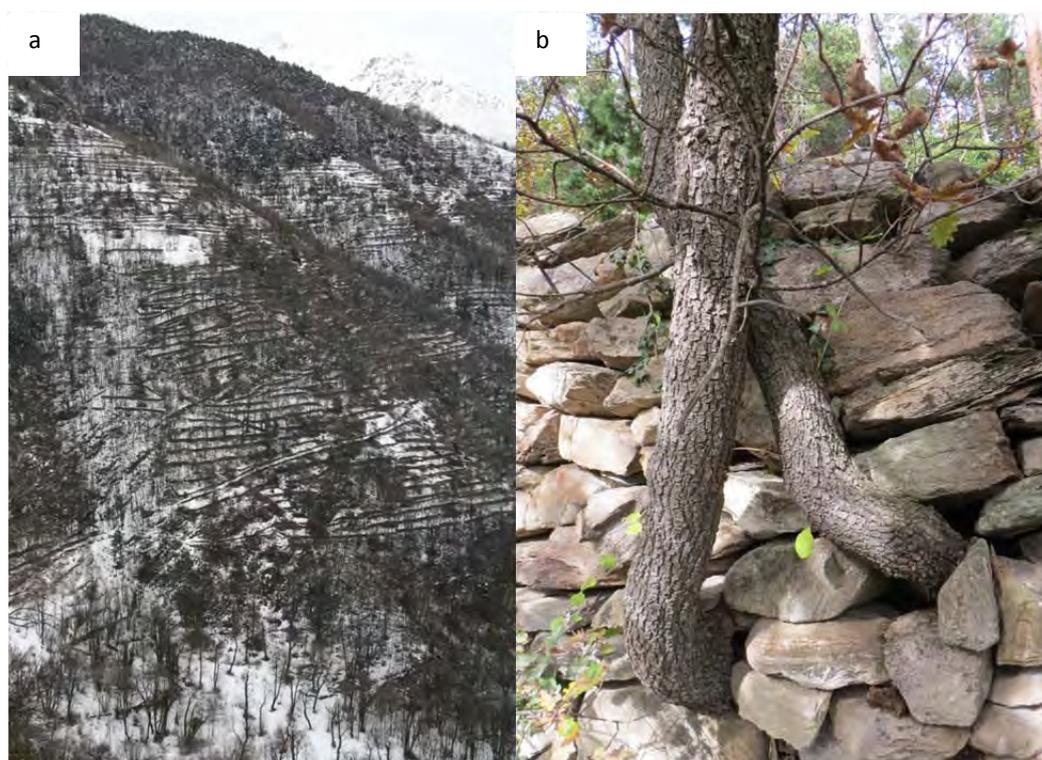


Figura 29. a) Versante terrazzato completamente invaso dal bosco su territorio del Comune di Chianocco (in versione invernale)⁴²; b) Particolare di un muro a secco ormai colonizzato da roverella su territorio del Comune di Bussoleno⁴¹.

⁴¹ Foto: A. Gorlier.

⁴² Foto: L. Giunti.



Figura 30. Terrazzamenti invasi da *arbusti* nell'area di Costa Seppa su territorio del Comune di Mompantero⁴³.

I ciglionamenti, costituiti in genere da ripiani più acclivi, erano adibiti perlopiù a prati da sfalcio. L'inclinazione ne favoriva infatti l'esposizione al sole e, di conseguenza, l'essiccamento del fieno. Le aree ciglionate sono poco frequenti nel SIC e in genere collocate alle altitudini superiori. Inoltre i ciglioni si trovano molto spesso frammisti ai terrazzi, creando un mosaico di sistemazioni che consentiva più usi nello stesso territorio.

Nonostante non sia più ovviamente possibile prevedere su ampia scala l'impiego agricolo di terrazzamenti e ciglionamenti, la loro conservazione dovrebbe essere considerata importante dato il loro valore storico-paesaggistico. Nel caso dei terrazzamenti, oltre all'intervento di manutenzione (normalmente necessario) per la ricollocazione di elementi del muro a secco fuori posto per cause diverse, possono essere indicati diversi interventi, più o meno impegnativi, che potrebbero essere attuati almeno su piccole porzioni del territorio per le quali esiste un interesse specifico di valorizzazione:

- l'eliminazione degli esemplari arborei e arbustivi spontanei insediatisi fra gli elementi del muro di sostegno, almeno qualora l'invasione sia nelle fasi iniziali;
- l'utilizzazione agricola delle superfici, almeno parziale e quando possibile (perlomeno in prossimità dei centri abitati), valorizzando i prodotti di monte, le colture aromatiche, ecc.;
- l'utilizzazione delle aree terrazzate convertite a prato con uno sfalcio annuale seguito da concimazione organica (anche se sempre più difficile da realizzare);
- l'utilizzazione delle superfici terrazzate con il pascolamento di animali di piccola taglia (ovicapri), ponendo cura alla protezione dei muri a secco qualora si evidenzino la tendenza del gregge a saltare i dislivelli degli stessi muri. Tra un terrazzo e l'altro occorrerebbe, in ogni caso, predisporre passaggi guidati, sfruttando i percorsi antichi di collegamento fra le diverse porzioni dell'area terrazzata;
- la predisposizione di sistemi di protezione del muro a secco con tratti di recinzione a filo elettrificato quando le aree terrazzate prossime ai centri abitati sono utilizzate con bovini, al fine di evitare danni provocati dagli animali di grossa taglia durante i loro spostamenti e durante il

⁴³ Foto: A. Gorlier.

pascolamento. Analogamente al caso precedente, occorrerebbe realizzare passaggi guidati per gli animali fra un terrazzo e l'altro;

- decespugliamento meccanico e successiva fertilizzazione organica con letame maturo o con pascolamento (adottando gli accorgimenti sopra indicati) dei ripiani.

La conservazione dei ciglionamenti è indubbiamente più facile e può essere attuata con la falciatura delle superfici o con il pascolamento di qualunque specie animale. Il ciglione può tuttavia essere rapidamente attraversato in molti punti dagli animali e quindi danneggiato e in tal caso andrebbe salvaguardato con recinzioni, soprattutto nel caso di animali di grossa taglia.

I muretti a secco di confine, di protezione e di contenimento degli animali

Nel SIC un'altra testimonianza dell'uso agro-pastorale del territorio è data dal numero elevatissimo di muretti a secco che ancor oggi è possibile osservare e che è anche frutto di un'intensa opera di spietramento delle superfici.

La funzione di questi muretti era principalmente quella di confine tra proprietà private o tra proprietà private e proprietà pubbliche, come le stesse mulattiere e sentieri poderali che si presentano in molti punti perimetrati da muretti. In effetti la maggior parte di essi sembra seguire perfettamente i confini tra particelle catastali. E' interessante notare come alcuni questi muretti recintassero anche particelle di piccole dimensioni, che in alcuni casi sono oggi occupate completamente dal bosco. Un esempio particolarmente significativo relativo ai muretti di confine è quello di Pian Colori, presentato in **Figura 13**. In **Figura 31** è possibile osservare un altro muretto di confine su territorio del Comune di Bussoleno.

Sempre sui confini è spesso possibile osservare chiudende lapidee (**Figura 32**) che dovevano fungere da demarcazione.

Data la presenza in molti contesti di pareti scoscese, altri muretti a secco avevano funzione di protezione. Un esempio significativo è in effetti l'alto muretto a secco che protegge l'area di Pian Colori (Bussoleno) dallo strapiombo sull'orrido di Foresto.

Un'ulteriore funzione dei muretti a secco era quella di contenimento degli animali o comunque di delimitazione di piccole superfici, come dimostrato dai numerosi manufatti di dimensione quasi circolare diffusi sul territorio (**Figura 33**).

Lo stato di conservazione attuale dei muretti è in generale gravemente compromesso. Non potendo più contare sul loro ripristino, essi si presentano in molti casi crollati in più punti (**Figura 26**). Anche in tal caso il loro recupero avrebbe grande significato storico, paesaggistico e turistico.



Figura 31. Muretto a secco di confine tra particelle di proprietà pubblica e particelle private su territorio del Comune di Bussoleno⁴⁴.



Figura 32. Chiudende lapidee su territorio del Comune di Mompantero⁴⁵.

⁴⁴ Foto: A. Gorlier.

⁴⁵ Foto: G. Lombardi.



Figura 33. Muretti a secco per la delimitazione di piccole superfici (forse destinate al ricovero degli animali) e altri muretti di confine⁴⁶.

Le sistemazioni irrigue per la distribuzione dell'acqua e le cisterne di raccolta

Come già evidenziato il territorio del SIC è costellato di una rete di bealere di antica costruzione che era destinata a portare le acque dai pochi corsi d'acqua esistenti ai terreni coltivati.

Le sistemazioni irrigue a favore dei coltivi e della praticoltura, diffuse un tempo nel SIC, costituiscono oggi un'altra testimonianza preziosa del modellamento delle superfici determinato dall'uomo con il suo insediamento in montagna. Delle antiche sistemazioni irrigue a fossatelli orizzontali e obliqui per la distribuzione a gravità dell'acqua restano porzioni di grande valore storico. La loro conservazione in termini tecnici ed economici odierni è ormai anacronistica; ma avrebbe comunque significato culturale la conservazione delle porzioni più significative, nei contesti più favorevoli, con finalità ecomuseali. Parte delle antiche bealere si può dire si sia comunque "mantenuta" nel tempo, subendo tuttavia la trasformazione in canalizzazioni più efficienti dal punto di vista tecnico.

Nel territorio del SIC sono ancora presenti, anche se non sempre visibili, i vecchi serbatoi impiegati per contenere scorte d'acqua per uomini e animali ("goie"). Si tratta, nella maggior parte dei casi, di cisterne scavate nella roccia che erano alimentate in parte grazie all'acqua piovana (che tuttavia era scarsa nelle stagioni più aride) oppure attraverso la rete di canali delle bealere, nei tempi previsti di deflusso delle acque per le irrigazioni. Secondo Solara & Bovolo (2003)⁴⁷ e alcune testimonianze dirette, in genere ogni famiglia o gruppo di case aveva a disposizione una cisterna. Attualmente numerose cisterne risultano introvabili in quanto chiuse negli ultimi decenni per motivi di sicurezza, ma alcune di esse costituiscono ancor oggi un esempio di profonda utilizzazione del territorio (**Figura 34**).

⁴⁶ Foto: G. Lombardi.

⁴⁷ Solara M. & Bovolo P. G., 2003. C'era una volta... Foresto. Ed. del Graffio.



Figura 34. Ingresso di una cisterna presso le Cote su territorio del Comune di Bussoleno⁴⁸.

⁴⁸ Foto: A. Gorlier.

CONCLUSIONI

Secondo i dati raccolti, l'intero territorio del SIC IT1110030 è stato caratterizzato da un'intesa attività agropastorale per almeno 600 anni. Coltivi, vigneti, prati e pascoli costituivano la principale fonte di sostentamento per le popolazioni locali, che con il tempo avevano colonizzato sempre più profondamente il territorio, modellandolo e piegandolo, nonostante le avversità ambientali, alle esigenze produttive. In passato il paesaggio e, con esso, le coperture vegetali erano dunque profondamente differenti dalle praterie xero-termiche attuali, diffuse evidentemente anche nei territori coltivati a seguito dell'abbandono avvenuto nel secondo dopoguerra. In origine si era ipotizzato un processo di abbandono dell'area più graduale rispetto a quanto emerso dalle indagini storiche. A circa 60 anni di distanza dalle ultime coltivazioni intensive del territorio (a esempio gli ultimi vigneti), i terrazzamenti un tempo coltivati sono ora uniformemente coperti da praterie xero-termiche frammiste ad arbusteti e boschi. Il processo di trasformazione del territorio è dunque avvenuto di per sé molto rapidamente, così come lo stesso abbandono, probabilmente anche per le particolari condizioni termiche del sito. Obiettivo delle azioni di studio e monitoraggio delle praterie sarà dunque anche verificare, a livello di aree in passato utilizzate, eventuali tracce delle passate coltivazioni. Inoltre, in previsione dell'avvio delle utilizzazioni mediante pascolamento, sarà posta particolare attenzione alle dinamiche di evoluzione della vegetazione nelle prime fasi.

APPENDICE: NOTA alle INCISIONI RUPESTRI e al SITO ARCHEOLOGICO “LE VOUTE” del SIC IT1110030

L'area compresa tra l'Orrido di Foresto e Mompantero inclusa nel SIC IT1110030 “Oasi xerothermiche della Valle di Susa-Orrido di Chianocco e Foresto” è ricca di incisioni rupestri riconducibili all'Età del Ferro e del Bronzo. E' inoltre presente un sito archeologico del III-II millennio a.C. di notevole interesse denominato con il toponimo “Le Voute”. Si ritiene di conseguenza opportuno riportare una breve descrizione del valore storico di tali reperti, considerando la necessità di tutelarli anche in sede di realizzazione degli interventi previsti sul territorio nell'ambito del progetto LIFE.

Le incisioni rupestri del SIC

In Valle di Susa sono numerose le incisioni rupestri (soprattutto coppelle), ma nell'area del SIC è presente una concentrazione unica di petroglifi figurativi a martellina, tale da rendere questo complesso abbastanza raro in Piemonte.

Tali incisioni sono generalmente associate a superfici rocciose lisce, levigate e montonate dai ghiacciai, costituite preferibilmente da rocce sedimentarie a grana fine, messe in luce dalla successiva erosione della copertura detritica, ma anche alla superficie di massi inglobati nella morena (GAT, 1988)⁴⁹. Le principali zone di arte rupestre dell'arco alpino, Valcamonica e Valle delle Meraviglie, sono indicative a proposito.

Nella zona di Mompantero (Costa Seppa – Rocca del Chiodo) il supporto è costituito da lastroni di calcari a fillosilicati, detti anche calcari filladici. Si tratta di una roccia dalla struttura granulare fine e con superficie piana che ben si presta all'incisione. Le rocce di Costa Seppa sono tutte posate su un terreno omogeneo, definito da GAT (1988) “*un antico pascolo (ovino probabilmente) trasformato in coltivato, ora degradato nuovamente a pascolo*”. Il territorio su cui insistono le incisioni è praticamente tutto di proprietà comunale e coincide con le prateriche xero-termiche afferenti all'habitat 6210*. Le figure sono strettamente confrontabili alle manifestazioni di arte rupestre del versante francese del Moncenisio e della Maurienne e si possono raggruppare in quattro tipologie:

- *Spirali e meandri* - sono le raffigurazioni più antiche, sempre sottoposte alle successive raffigurazioni di asce, e potrebbero risalire alla fine dell'età del Bronzo, in cui si nota una certa uniformità.
- *Asce* - sulla base dell'esame morfologico è proposta una datazione tra la fine dell'età del Ferro e l'inizio del periodo romano; si tratterebbe di rappresentazioni di asce da guerra appartenenti alla tribù celtica dei Segusii.
- *Coppelle* - presenti in numero limitato, difficilmente databili, anche se le teorie più recenti le inseriscono in un arco cronologico che va dal Bronzo finale fino a fasi altomedioevali e moderne (**Figura A**).
- *Figure antropomorfe* - presenti sia tra le incisioni (tutte molto diverse tra loro) che tra le pitture, in queste costituiscono il soggetto principale. Le pareti con pitture mostrano una notevole somiglianza tra loro e gran parte delle figure rappresentano guerrieri (**Figura B**), un tema iconografico comparabile agli stili camuni della media Età del Ferro (Mezzena et al., 1996)⁵⁰. Lo stile delle figure e la tipologia dell'armamento sembrano confermare una datazione al VI-V secolo a.C.

La pittura rupestre scoperta da Arcà e Fossati nel 1991 si segnala per la sua originalità e una grande roccia con figure dipinte di guerrieri sembra segnalare la presenza di un'area sacra, forse connessa alla presenza dell'acqua. Altre figure antropomorfe incise sembrano appartenere al periodo gallo romano o, nel caso degli antropomorfi sessuati, storico.

⁴⁹ GAT (Gruppo Archeologico Torinese – Sezione Valsusa) (a cura di), 1988. Progetto di rilevazione, catalogazione, studio e pubblicazione delle incisioni rupestri esistenti nel Comune di Mompantero in località “Ecova”, “Rocca del Chiodo” e “Costa Seppa”. GAT – Sez. Valsusa, Condove (TO), 26 pp.

⁵⁰ Mezzena F., Poggiani Keller R., Venturino Gambari M, 1996. Guide Archeologiche, Preistoria e Protostoria, Lombardia occidentale, Piemonte e Valle d'Aosta, Vol. 8, A.B.A.C.O. Edizioni.



Figura A. Coppelle presso il territorio di Mompantero⁵¹.



Figura B. Figura antropomorfa di guerrigero presso il territorio di Mompantero⁵¹.

⁵¹ Foto: B. Ferrero.

Il sito “Le Voute”

Il sito “Le Voute” (III-II millennio a.C.) si trova all’interno dell’orrido di Foresto. Esso presenta reperti dell’Età del Bronzo, legati a una frequentazione umana ripetuta nel tempo ma stagionale, e segni di una frequentazione sporadica successiva, dalla fine del XVIII secolo – inizio XIX secolo, probabilmente legata ad attività venatorie. Nel sito sono stati rilevati numerosi reperti stratificati, soprattutto strumenti in terracotta, indice delle modalità di occupazione del sito. Di interesse anche per la tematica oggetto dell’azione è che sembra che gli insediamenti stagionali corrispondessero a bivacchi di pastori che occupavano per brevi periodi il riparo e praticavano l’allevamento ovicaprino. Descrivono infatti Bertone *et al.* (1994)⁵²: *“Il contesto mette in evidenza la pratica dell’allevamento, in prevalenza di caprovini e, in minor misura, di suini, integrata da attività di caccia a cervidi. Invece è assente qualsiasi indizio di raccolta ed utilizzo di prodotti vegetali spontanei o coltivati: infatti non sono emersi né frutti o carioidi né strumenti destinati verosimilmente alla produzione o alla manipolazione di risorse vegetali, come asce, falcetti o macine.”*

⁵² Bertone A., Caranzano S., Mano L., Rossi P., 1994. Bussoleno, loc. Orrido di Foresto. Sito del III-II millennio a.C. (tav. CXVI-CXVII). Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 12, pp. 326-328.

ALLEGATI

I seguenti documenti sono allegati alla scheda “La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030 Oasi xerothermiche della Valle di Susa – Orrido di Chianocco e Foresto”:

ALLEGATO 1. “1433: La sentenza per le acque del Rio Lamarre” (estratto da Solara & Bovolo, 2003)⁵³

ALLEGATO 2. Risultati dell’analisi del Catasto Sabauda del Comune di Mompantero.

ALLEGATO 3. Rappresentazione cartografica dei risultati dell’analisi del Catasto Sabauda del Comune di Mompantero.

ALLEGATO 4. Avviso d’asta della Regia pretura di Bussoleno in merito a una vendita di beni provenienti dall’asse ecclesiastico (estratto dal Supplemento al n. 332 della Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia del 4 dicembre 1867).

ALLEGATO 5. Mappe catastali della Regione Pian Colori del periodo 1906-1908 (Comune di Bussoleno).

ALLEGATO 6. Dati statistici relativi agli animali macellati, al peso medio delle pelli e al consumo della carne durante il mese di gennaio 1928 – Anno VI – Comune di Foresto.

ALLEGATO 7. Domanda per il pascolo caprino nel Comune di Foresto: documento del Consiglio Provinciale dell’Economia Corporativa, Sezione Agraria-Forestale, del 17 aprile 1936.

ALLEGATO 8. Evoluzione delle coperture vegetali dal 1988 al 2010 in quattro località significative del SIC IT1110030: immagini tratte dalle ortofotocarte digitalizzate della Regione Piemonte.

ALLEGATO 9. Carta delle sistemazioni della pendice del SIC IT1110030.

ALLEGATO 10. Gallery fotografica delle sistemazioni della pendice e degli altri elementi antropici del SIC IT1110030.

⁵³ Solara M. & Bovolo P. G., 2003. C’era una volta... Foresto. Ed. del Graffio.



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 1

**“1433: La sentenza per le acque del Rio Lamarre”
(estratto da Solara & Bovolo, 2003)**

Data di redazione

Marzo 2014



DOCUMENTI

1433: la sentenza sulle acque del Rio Lamarre

Nell'anno del Signore 1433, l'indizione II, il giorno 28 del mese di dicembre.

Sappiano i medesimi ed i posterì che ci furono liti e questioni tra gli uomini delle comunità di Mompantero e di Foresto, per le fonti, i ruscelli ed i fontanili delle acque sorgenti dal monte nei confini del detto luogo di Mompantero e quelli di Foresto, e soprattutto per la sorgente del La Mare, posta sul monte ad oriente di Mompantero e procedente verso i confini di Foresto, nella lite, gli uomini di Mompantero affermavano che le fonti ed i ruscelli spettavano a loro, e che era lecito servirsene, senza ingiuria, in tutto il territorio di Mompantero ed in tutte le loro proprietà, per provvedersi di acqua, irrigare e servirsene per tutte le necessità loro, degli animali, in qualunque tempo, e soprattutto nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, poiché le fonti ed i ruscelli scorrono e nascono nei loro confini. Dicevano al contrario gli uomini della comunità di Foresto, che detti uomini di Mompantero non poterono e non possono servirsene esclusivamente di queste acque per sé o per altri, ma, che per il possesso di tali fonti pa-

ghino, ai detti uomini della comunità di Foresto, un aiuto per fare una bealera, che gli uomini di Foresto intendono realizzare lungo i confini e le proprietà di Foresto, 50 fiorini d'oro, in ragione di 32 soldi per ogni fiorino, nei termini infrascritti, cioè, per la prossima Pasqua, la metà dei 50 fiorini, e, alla metà del mese di agosto, l'altra metà, in pace e senza liti e ripensamenti; le detti parti stabiliscono di comune accordo che, se da ora in perpetuo sorgeranno questioni e dubbi, ci si debba attenere al parere del detto Reverendo Abate a cui le dette parti dettero amplissima potestà su tutti e sui singoli dubbi e questioni che potranno sorgere, le quali stanno alla parola dello stesso Reverendo Signor Abate promettendo di osservare ed accettare tutto ciò che è scritto nel presente documento pubblico, e si dichiarano contente di accettare e di osservare inviolabilmente a proprio nome, per sé e per i propri successori, e di non contraffare, dire, apporre per sé o per altri, per nessuna ragione, sotto obbligo presente e futuro di risarcimento dei danni, promisero ognuna delle parti all'altra, sul Santo Vangelo di non spergurare, da-



Le prime pagine della sentenza.



vanti ai soprannominati di Mompantero e di Foresto, che entrambe ratificheranno questo documento nelle mani del Pubblico Notaio con giuramento solenne e sotto pena di 100 ducati d'oro per entrambe le parti se contravverranno a quanto stabilito, e tre parti di detta cifra sarà devoluta al suddetto Signor Abate, e la rimanente quarta parte lesa, e se tale pena non vale di diritto, vale di fatto, per la forma del giuramento anche contro le eccezioni non scritte qui ed in favore della giustizia, nessuno promettendo in malafede, ma con l'aiuto di tutte le altre leggi e del diritto degli uomini di Mompantero riguardo all'uso di acque fonti e ruscelli, per sé, per gli animali e per l'uso quotidiano, insieme stabilirono e concordarono le stesse parti unanimi e con il beneplacito del detto Reverendo Signor Abate, presente e volente, e alla presenza dei detti Signori Giovanni e Poleto poiché la sopradetta fonte, sia il rivo de Mare che è ritenuto il principale, sia il rivo di detto monte sia diviso in due parti uguali, ossia in due braccia uguali, affinché sia più comodo per le parti e uno dei detti bracci sia diviso verso Mompantero, con fontanili, rivoli e fonti e successivamente gli uomini di detto luogo di Mompantero ed i loro successori si servano di esso in perpetuo per le loro necessità loro e dei loro figli e secondo la loro volontà; invece l'altro braccio, ossia l'altra parte della sua fonte, ossia del rivo de Mare con le altre fonti e rivi, sia convogliato senza altro impedimento del detto luogo di Mompantero, inserendolo nel suo alveo e con i ripari di antica consuetudine verso il luogo di Foresto e i loro successori potranno servirsi in perpetuo a secondo la loro volontà, così stabilirono e concordarono, poiché la divisione delle fonti debba essere fatta da due probiviri, il detto Signor Giovanni di Acqua Bianca e il nobile Poleto Balardo ed altri da eleggere, una persona di Mompantero, l'altra di Foresto.

Inoltre stabilirono che se per caso sorgano e sorgeranno in futuro controversie ci si dovrà rivolgere ai giudizi degli stessi due uomini e seguire la loro volontà, e si faccia secondo il loro volere e si tenga con fermezza tale divisione che è stata stabilita col comune consenso delle parti. E inoltre stabilirono e concordarono le dette parti, che la parte, il braccio di detta fonte, i rivi e quanto sia derivato e condotto a minor danno che sia possibile per entrambe le parti.

*Instrumentum transactionis inter Communitatem Civitatis et
 villam Mompantero pro Divisione Fontis de LAMARE
 receptum a publico Imperiali Claudio Jacobi Sesterio
 de Secuta, et extractum ab Archivario Sancti Justo
 a. d. Jo. Jac. Josepho Bruno Canonico S. Mariani
 Anno 1795*

Così concordarono le dette parti, in compenso gli uomini di Mompantero e per diritto detti uomini di Foresto, abbiano a metà la parte di detta fonte che deriva da Mompantero, e che gli uomini di Foresto non pretendano nulla per il tempo passato, e abbia corso ai confini di detta comunità di Foresto e tanto gli uomini presenti quanto per i futuri possano valersi dell'acqua per le loro necessità, per il loro uso e possesso, e per gli animali.

Gli uomini di Foresto dicono che ci fu in passato un pacifico possesso di detta acqua e che se ne servirono i predecessori da tanto tempo che nessuno ha memoria del contrario e molte altre cose dicevano le parti, che qui si omettono per brevità.

Ecco ciò che stabilirono dette parti.

...Con la sua volontà di tralasciare ogni lite e rancore e di continuare con giudizio e buona volontà in presenza del Reverendo Padre in Cristo e del Signore, Signore Jacopo di Provana Dottore dei decreti per divina clemenza, Venerabile Abate del Monastero di San Giusto di Susa, Signore dei detti luoghi di Mompantero e con la firma del Venerabile di Foresto, e dell'egregio Giovanni di Acqua Bianca in nome del detto Monastero...

Io Jacopo Sesterio di Susa, pubblico notaio per autorità Imperiale fui presente ad ogni cosa, chiamato e richiesto di approvazione, ricevetti e scrissi questa carta, e apposi la mia firma alla presenza di testimoni.



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 2

**Risultati dell’analisi del Catasto Sabauda
del Comune di Mompantero**

Data di redazione

Marzo 2014



FOGLIO	CODICE	TOPONIMO	SIC	VIGNE	ALTENI	PRATI	CAMPI	CASTAGNETTI	RAVOIRA+ERMIO	CASE	TOTALE
60	1	ABBRUCCIATTE	TUTTO	0,00	0,00	27,58	633,33	0,00	307,58	0,00	968,50
54	2	ALPINI	PARTE	0,00	0,00	0,00	125,25	0,00	16,92	0,00	142,17
9	3	BALMASSE D'URBIANO	PARTE	292,42	0,00	0,00	0,00	296,25	10,00	0,00	598,67
8	4	BERARDI	TUTTO	0,00	0,00	191,50	92,83	167,00	0,00	7,58	458,92
9	5	BIANCHI INFERIORI	TUTTO	31,00	136,17	311,83	17,08	294,08	71,17	0,00	861,33
52	6	BONACENA	PARTE	0,00	0,00	138,00	138,75	0,00	0,00	0,00	276,75
52	7	BONETTI	PARTE*	0,00	0,00	0,00	78,75	0,00	0,00	0,00	78,75
32	8	BOSCHERA	TUTTO	229,75	0,00	0,00	11,17	91,67	101,42	0,00	434,00
56	9	CAMPASSO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	24,92	34,42	407,25	0,00	466,58
64	10	CAMPASSO DEL PERIERO	PARTE	0,00	0,00	0,00	142,50	0,00	0,00	0,00	142,50
26	11	CAMPO DEL ROCCASSO	TUTTO	0,00	0,00	33,17	350,75	380,33	102,75	0,00	867,00
51	12	CAMPO DI FONDO	PARTE	0,00	0,00	0,00	303,42	0,00	23,00	0,00	326,42
7	13	CAMPO FIORITO	PARTE	0,00	0,00	0,00	203,58	0,00	0,00	0,00	203,58
55	14	CAMPO GOITROSO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	92,42	0,00	0,00	0,00	92,42
33	15	CANAPE	TUTTO	183,50	0,00	0,00	10,00	0,00	0,00	0,00	193,50
50	16	CASALE ABBRUCIATO	TUTTO*	0,00	0,00	26,00	177,00	73,25	320,92	0,00	597,17
47	17	CASELLE	PARTE	109,92	0,00	39,42	0,00	30,33	46,75	0,00	226,42
49	18	CASELLE SUPERIORE	TUTTO*	231,33	0,00	283,17	99,00	288,08	29,42	17,58	948,58
57	19	CASTAGNERETTO	TUTTO	0,00	0,00	35,25	587,17	93,25	129,67	62,00	907,33
54	20	CAVA	PARTE*	0,00	0,00	0,00	59,00	0,00	0,00	0,00	59,00
15	21	CENAGLIO	PARTE	592,33	0,00	0,00	0,00	0,00	110,67	0,00	703,00
26	22	CERISERO	TUTTO	0,00	0,00	82,33	103,92	56,75	57,33	0,00	300,33
58	23	CHENAL L'ORSO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,00	0,00	7,00
75	24	CHIOTTO INFERIORE	PARTE	0,00	0,00	0,00	308,83	0,00	0,00	0,00	308,83
51	25	CODRERA	TUTTO*	0,00	0,00	288,58	996,75	0,00	209,42	18,08	1512,83
23	26	COMBA BOGLIONE	TUTTO	0,00	0,00	0,00	164,75	0,00	109,92	0,00	274,67
9	27	COMBASSA	TUTTO	0,00	0,00	48,75	0,00	264,00	54,33	0,00	367,08
77	28	COSTA SEPPA	TUTTO	0,00	0,00	0,00	1414,50	0,00	0,00	0,00	1414,50
4	29	COSTASSA	PARTE	0,00	0,00	0,00	0,00	236,58	0,00	0,00	236,58
30	30	COSTE DI PIETRASTRETTA	TUTTO	423,17	0,00	0,00	0,00	0,00	2,00	0,00	425,17
18	31	COSTE D'URBIANO	PARTE	222,83	0,00	0,00	0,00	0,00	19,00	0,00	241,83
25	32	COVETTO	PARTE	0,00	0,00	20,17	0,00	106,25	0,00	0,00	126,42
13	33	CROSETTE	TUTTO	125,92	277,92	58,25	108,92	0,00	0,00	0,00	571,00

31	34	CUNIATA	TUTTO	5,83	0,00	0,00	174,25	0,00	0,00	0,00	180,08
6	35	CUNIO	PARTE	0,00	0,00	509,25	6,25	28,25	0,00	101,42	645,17
31	36	CURETA	PARTE	697,17	91,08	0,00	0,00	0,00	31,42	0,00	819,67
29	37	DIANA	TUTTO	142,00	7,75	100,25	0,00	17,25	337,42	7,75	612,42
5	38	DOMENNI	TUTTO	0,00	0,00	369,67	490,92	173,92	114,00	31,25	1179,75
14	39	ECOVA	PARTE*	546,58	88,92	98,08	835,92	277,33	148,08	0,00	1994,92
27	40	EICORSI	TUTTO	0,00	0,00	92,42	691,83	242,92	287,67	17,58	1332,42
63	41	ERNIASSI	TUTTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	449,00	0,00	449,00
37	42	FALCONERA	TUTTO	390,58	0,00	0,00	0,00	152,00	235,50	4,42	782,50
10	43	FASSI	TUTTO	19,25	206,92	84,08	0,00	0,00	8,25	0,00	318,50
48	44	FAVRETI	PARTE	0,00	0,00	76,33	43,92	41,83	6,83	0,00	168,92
59	45	FOGAZZO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	0,00	354,67	153,33	0,00	508,00
57	46	FONSETO	TUTTO	0,00	0,00	125,67	45,17	137,17	30,00	0,00	338,00
26	47	FORNELLI	TUTTO*	0,00	0,00	0,00	669,58	0,00	313,17	0,00	982,75
38	48	GALIE	TUTTO	71,58	11,75	0,00	11,00	297,00	148,25	0,00	539,58
24	49	GANDUGLIA	TUTTO	0,00	43,08	622,17	419,33	161,08	152,67	56,08	1454,42
25	50	GANDUGLIETTA	PARTE	0,00	0,00	169,92	76,17	156,00	0,00	0,00	402,08
50	51	GERBIDO	TUTTO	0,00	0,00	104,42	136,33	29,00	28,33	2,75	300,83
37	52	GHIA	TUTTO	19,42	0,00	2,58	74,83	239,67	111,50	0,00	448,00
36	53	GOLAGLIE O RUBATE	PARTE	299,67	0,00	0,00	0,00	22,00	119,25	0,00	440,92
36	54	GOLAGLIO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	22,00	0,00	22,00
50	55	GRAMISSELIORA	PARTE*	0,00	0,00	250,75	431,58	128,00	257,17	0,00	1067,50
59	56	GRAN CAMPI	TUTTO	0,00	0,00	11,25	206,58	217,25	192,67	0,00	627,75
75	57	GRAN CAMPI	PARTE	0,00	0,00	0,00	389,83	0,00	0,00	0,00	389,83
23	58	GRAN COMBA	TUTTO	0,00	0,00	0,00	231,92	0,00	0,00	0,00	231,92
56	59	GRAN PIANETI	TUTTO	0,00	0,00	30,00	0,00	104,67	45,42	0,00	180,08
63	60	GRAN PRATO	TUTTO	0,00	0,00	1009,42	88,67	0,00	412,67	0,00	1510,75
57	61	GRANGIA SUPERIORE	TUTTO	0,00	0,00	128,25	59,33	0,00	81,17	0,00	268,75
51	62	GRANGIASSE	TUTTO	0,00	0,00	0,00	409,75	0,00	181,33	0,00	591,08
56	63	GRANGIETTA	TUTTO	0,00	0,00	50,00	193,58	583,67	191,25	0,00	1018,50
58	64	GROSSO LUPO	TUTTO	0,00	0,00	131,25	722,42	0,00	0,00	0,00	853,67
29	65	MAGRE	PARTE	43,33	0,00	41,25	8,50	0,00	51,58	0,00	144,67
39	66	MARZANO	PARTE	4,08	0,00	40,08	0,00	74,17	0,00	0,00	118,33
28	67	MERI	PARTE	317,67	0,00	0,00	62,92	4,75	204,67	0,00	590,00
11	68	MICCOLETI	PARTE	0,00	73,92	327,17	776,17	0,00	102,50	0,00	1279,75
62	69	MOCHIETTI	TUTTO*	0,00	0,00	158,33	537,50	0,00	1005,50	7,08	1708,42
7	70	MOGLIASSI	TUTTO*	0,00	0,00	137,92	200,00	68,67	61,00	24,83	492,42
23	71	MOLLARO DELL'AQUILA	TUTTO	0,00	0,00	0,00	78,08	0,00	0,00	0,00	78,08
32	72	MOLLERASSO	TUTTO	427,17	0,00	2,00	94,92	0,00	85,92	36,67	646,67
25	73	MOLLERETTE	TUTTO*	0,00	0,00	156,33	168,17	12,83	146,67	0,00	484,00
63	74	MONTE CENISIO	TUTTO	0,00	0,00	185,08	536,92	0,00	86,25	0,00	808,25

59	75	MONTE RUELO	TUTTO	0,00	0,00	59,58	0,00	299,58	854,17	0,00	1213,33
65	76	MUETTO	PARTE	0,00	0,00	0,00	545,25	0,00	71,75	12,92	629,92
55	77	NANO	PARTE	0,00	0,00	32,00	305,33	0,00	0,00	0,00	337,33
64	78	PERIERO	TUTTO*	0,00	0,00	162,92	534,67	184,25	333,92	13,50	1229,25
60	79	PIAN BERCO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	284,42	0,00	6,50	0,00	290,92
9	80	PIANO DEL MOLINO	TUTTO	33,17	0,00	192,83	0,00	224,00	0,00	0,00	450,00
23	81	PIANO MOLLINARO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	576,50	0,00	12,00	0,00	588,50
58	82	PIETRABRUNA	TUTTO	0,00	0,00	517,58	395,92	0,00	107,17	24,25	1044,92
30	83	PIETRASTRETTA	PARTE	542,42	0,00	0,00	0,00	0,00	203,17	0,00	745,58
61	84	PRATO CASTRATO	TUTTO	0,00	0,00	133,50	109,33	0,00	972,08	0,00	1214,92
16	85	PRATO DELLA VIGNA	PARTE	0,00	0,00	107,42	12,75	0,00	28,17	0,00	148,33
12	86	PRATO METTOSO	TUTTO	118,17	87,83	265,00	145,25	0,00	24,33	0,00	640,58
73	87	PROVANE	PARTE	0,00	0,00	0,00	148,67	0,00	0,00	0,00	148,67
31	88	RAVOIRE O BRUNI	TUTTO	129,33	0,00	0,00	24,25	0,00	309,00	0,00	462,58
33	89	REIMON BIANCO	PARTE	93,33	0,00	0,00	111,67	0,00	29,58	0,00	234,58
55	90	ROCCA	PARTE	0,00	0,00	0,00	338,17	0,00	0,00	0,00	338,17
19	91	ROCHE D'URBIANO	TUTTO	279,17	0,00	0,00	0,00	0,00	208,00	0,00	487,17
60	92	RONDOLA	TUTTO	0,00	0,00	59,17	0,00	0,00	244,33	0,00	303,50
76	93	ROUSSETTE	TUTTO	0,00	0,00	0,00	1165,58	0,00	38,42	0,00	1204,00
8	94	SARTONI	TUTTO	0,00	0,00	0,00	15,83	489,25	35,50	0,00	540,58
8	95	SCHIAFFEROTI	TUTTO	49,58	34,25	71,75	42,42	0,00	0,00	0,00	198,00
21	96	SECHINO	PARTE	55,75	0,00	237,00	38,00	332,67	202,83	0,00	866,25
22	97	SECHINO SUPERIORE	PARTE	251,58	0,00	397,00	435,50	141,92	297,67	0,00	1523,67
15	98	SESTIERE	PARTE	147,33	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	147,33
28	99	TERRATA	TUTTO	28,25	0,00	0,00	121,58	0,00	0,00	0,00	149,83
34	100	TRINITA'	PARTE	201,33	0,00	31,50	0,00	0,00	44,17	0,00	277,00
10	101	TRUCCO DELLI CAMPASSI	PARTE	0,00	0,00	0,00	894,42	0,00	121,33	0,00	1015,75
50	102	TRUCHIETTI	TUTTO	0,00	0,00	0,00	0,00	288,00	152,75	9,92	450,67
61	103	TURINETTI	TUTTO	0,00	0,00	215,75	293,83	7,58	758,58	0,00	1275,75
31	104	TURNETE O VIA PIANA	TUTTO	188,83	0,00	107,00	361,83	0,00	99,08	0,00	756,75
4	105	VERMARIA	PARTE	0,00	0,00	83,17	0,00	0,00	0,00	0,00	83,17
38	106	VIGNETA	TUTTO	135,67	0,00	6,33	14,50	77,33	146,58	0,00	380,42
27	107	VIGNOLETTO	TUTTO	0,00	0,00	0,00	679,67	0,00	86,83	0,00	766,50

TOTALE		7680,42	1059,58	9277,42	22712,25	7980,92	13326,83	455,67	62493,08
--------	--	---------	---------	---------	----------	---------	----------	--------	----------



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 3

**Rappresentazione cartografica dei risultati dell’analisi
del Catasto Sabaudo del Comune di Mompantero**

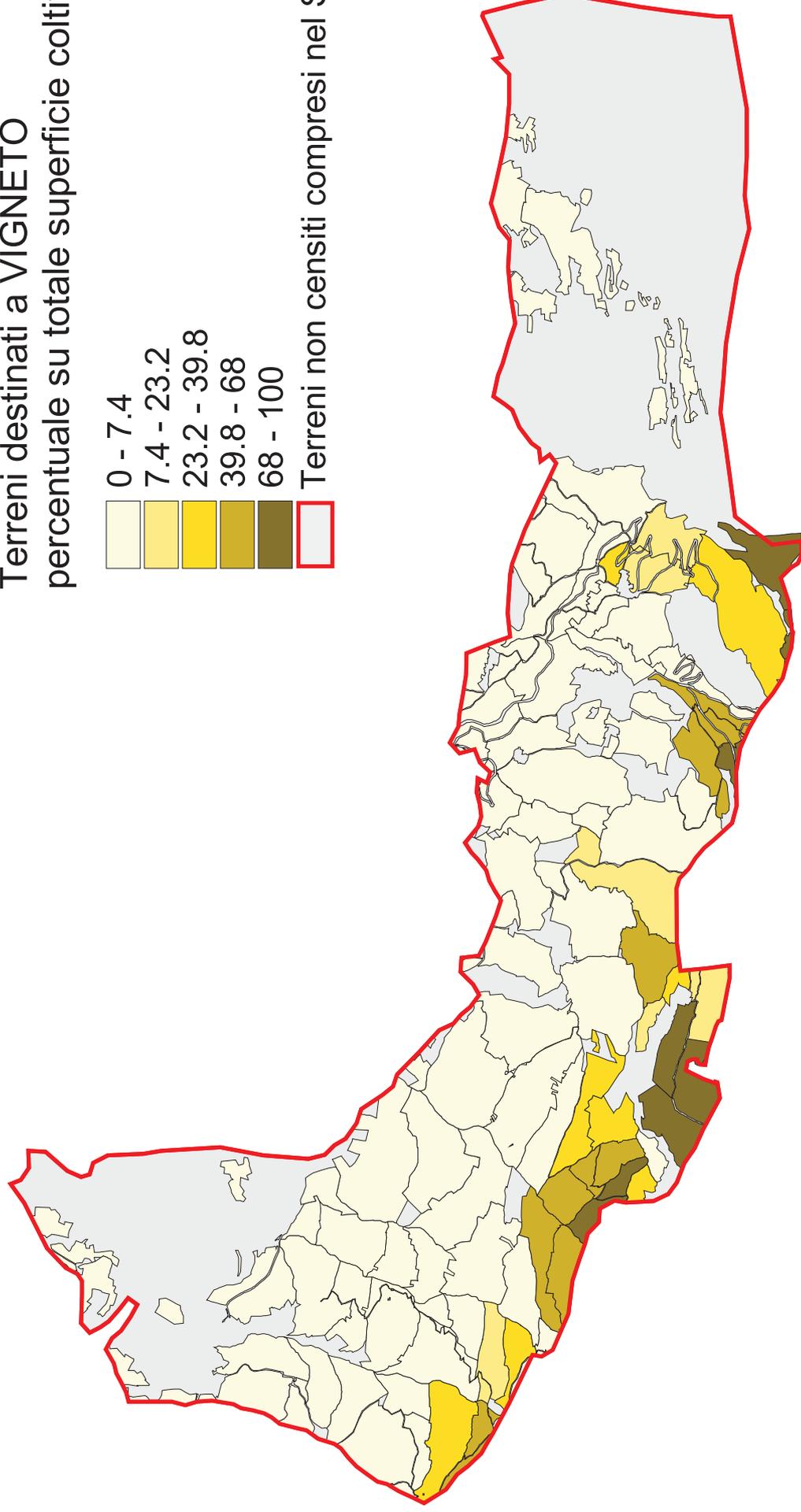
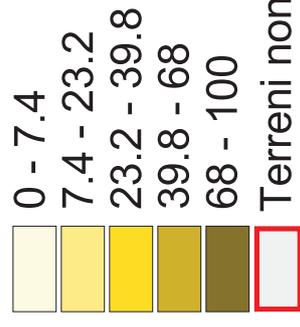
Data di redazione

Marzo 2014



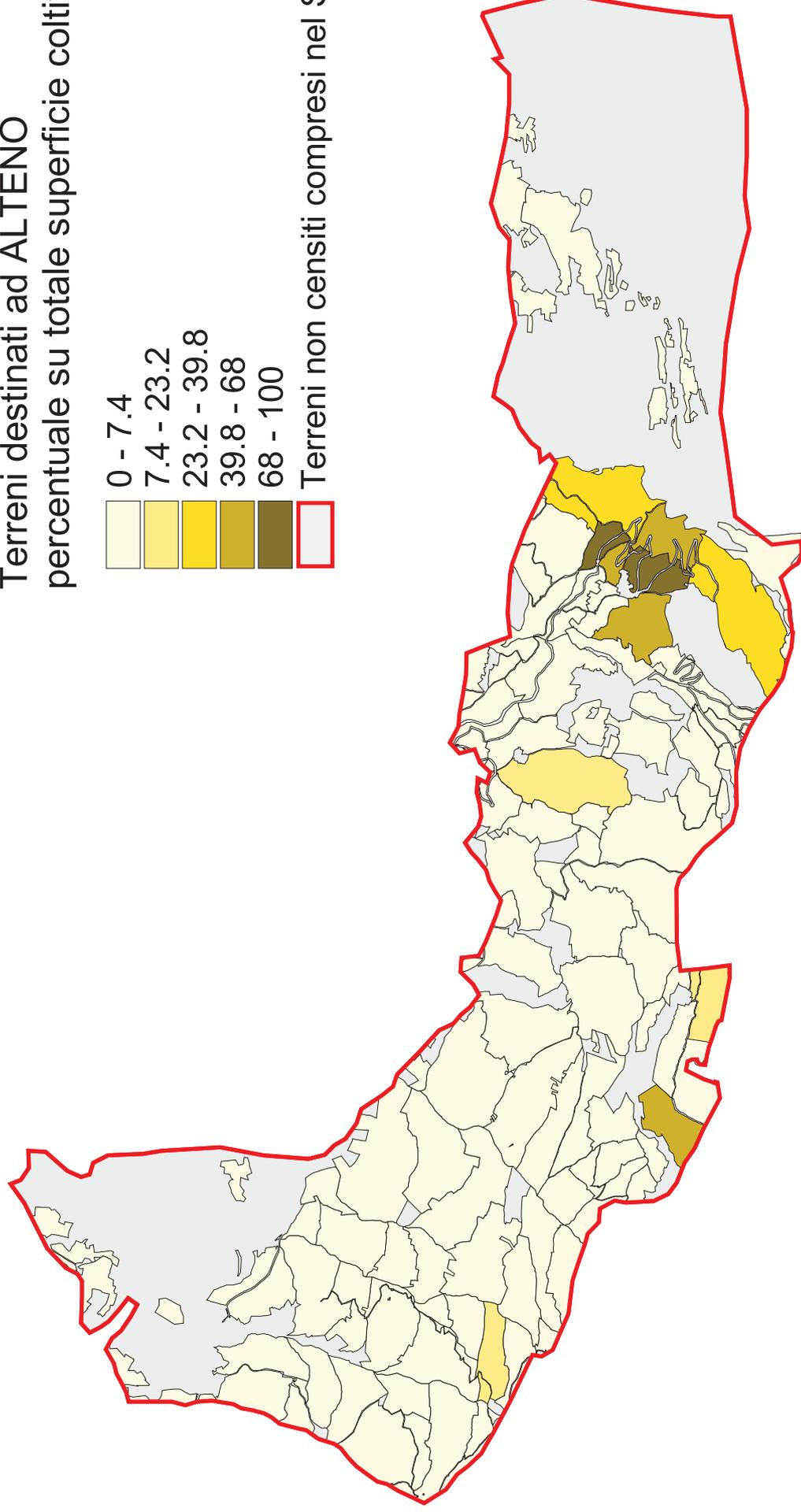
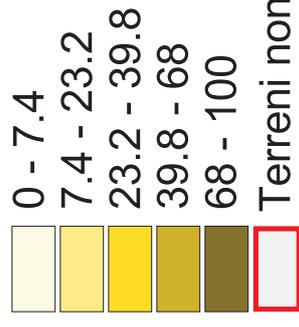
CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati a VIGNETO
percentuale su totale superficie coltivata



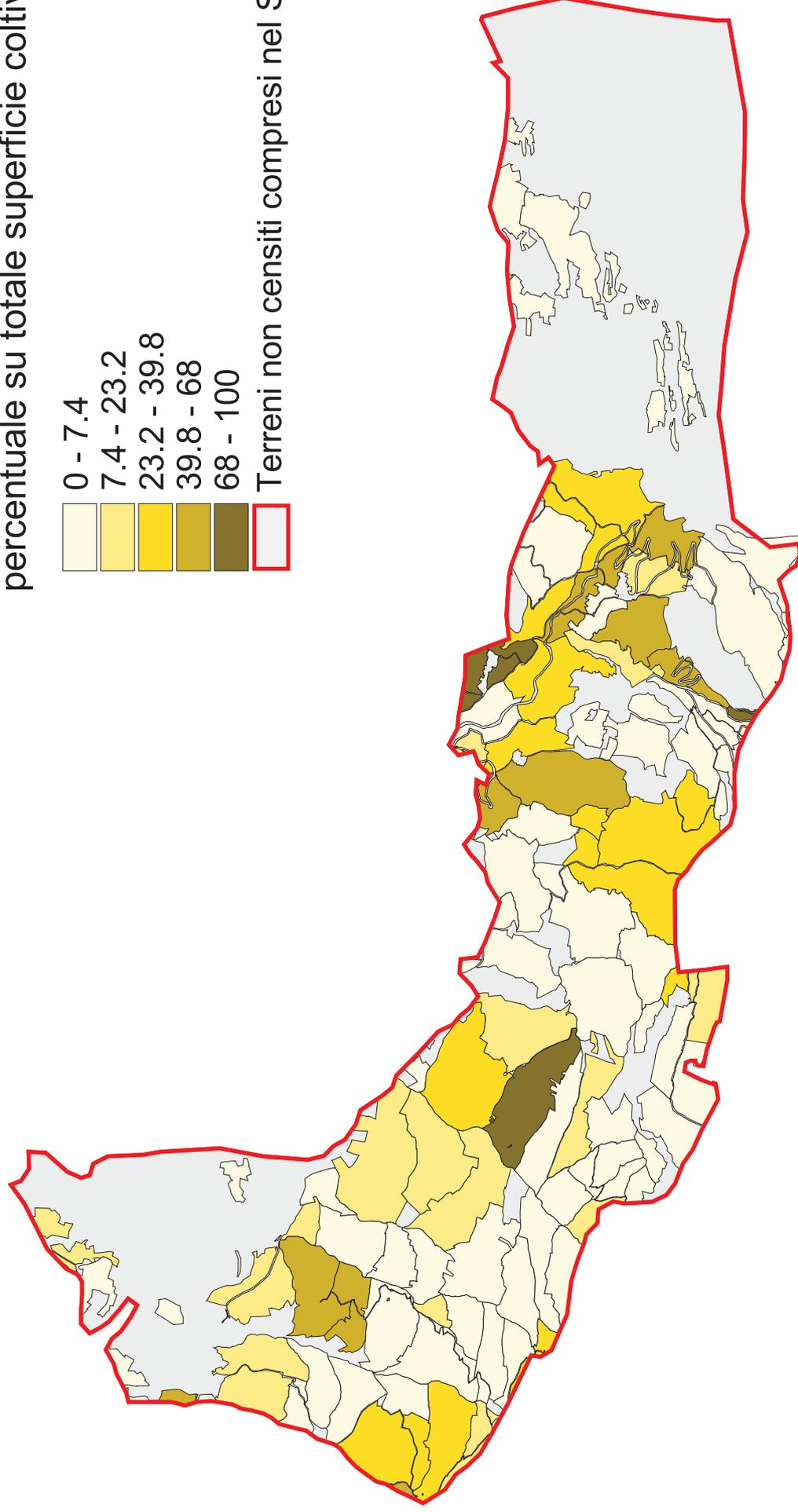
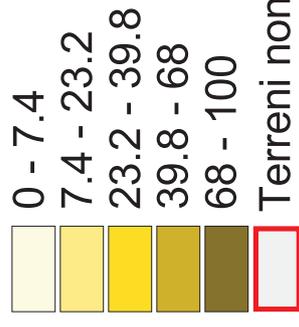
CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati ad ALTENO
percentuale su totale superficie coltivata



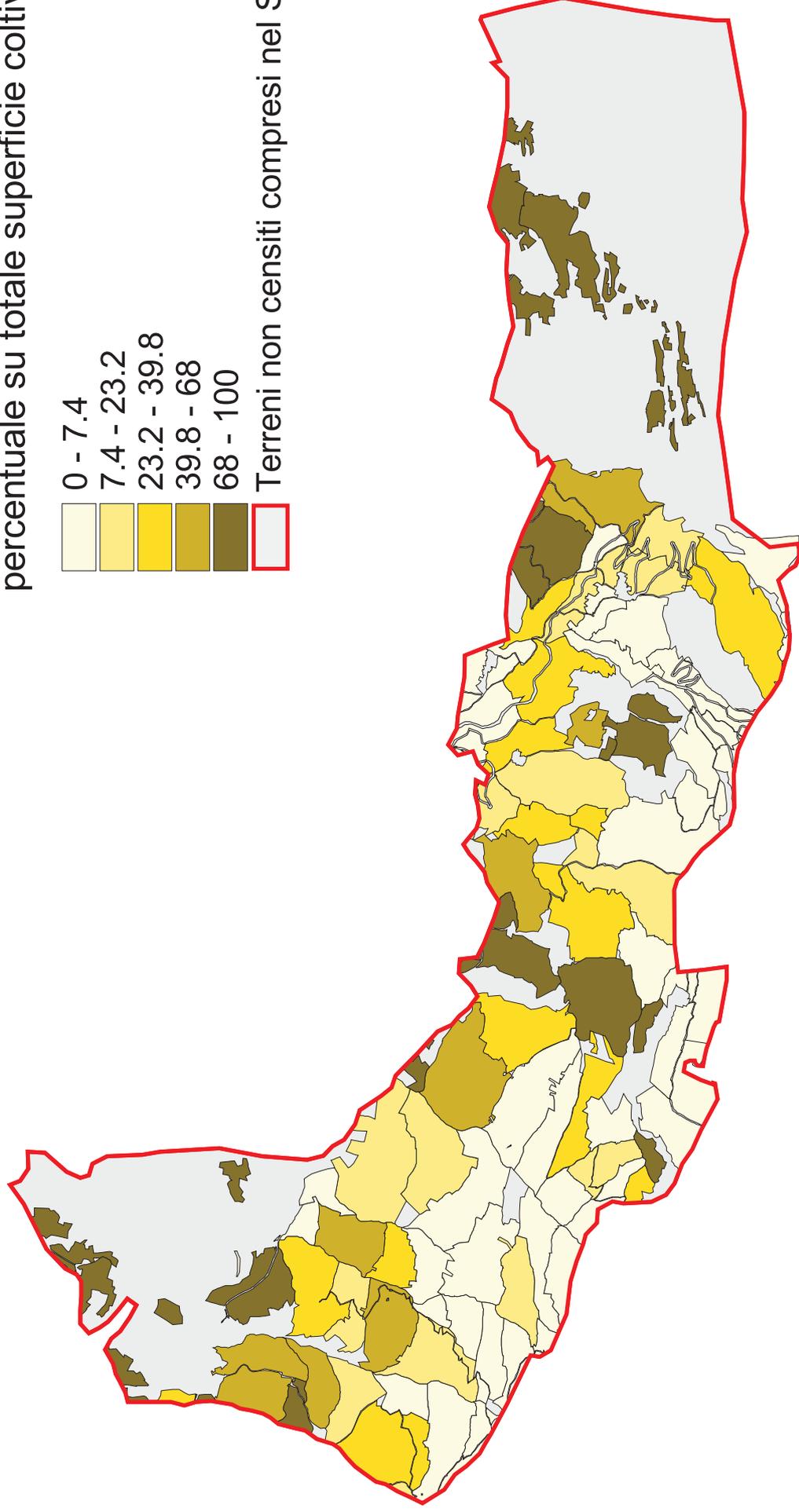
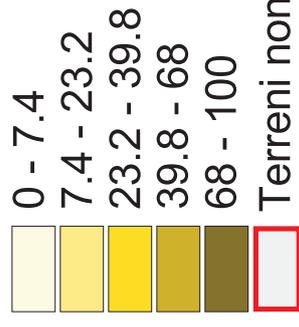
CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati a PRATO
percentuale su totale superficie coltivata



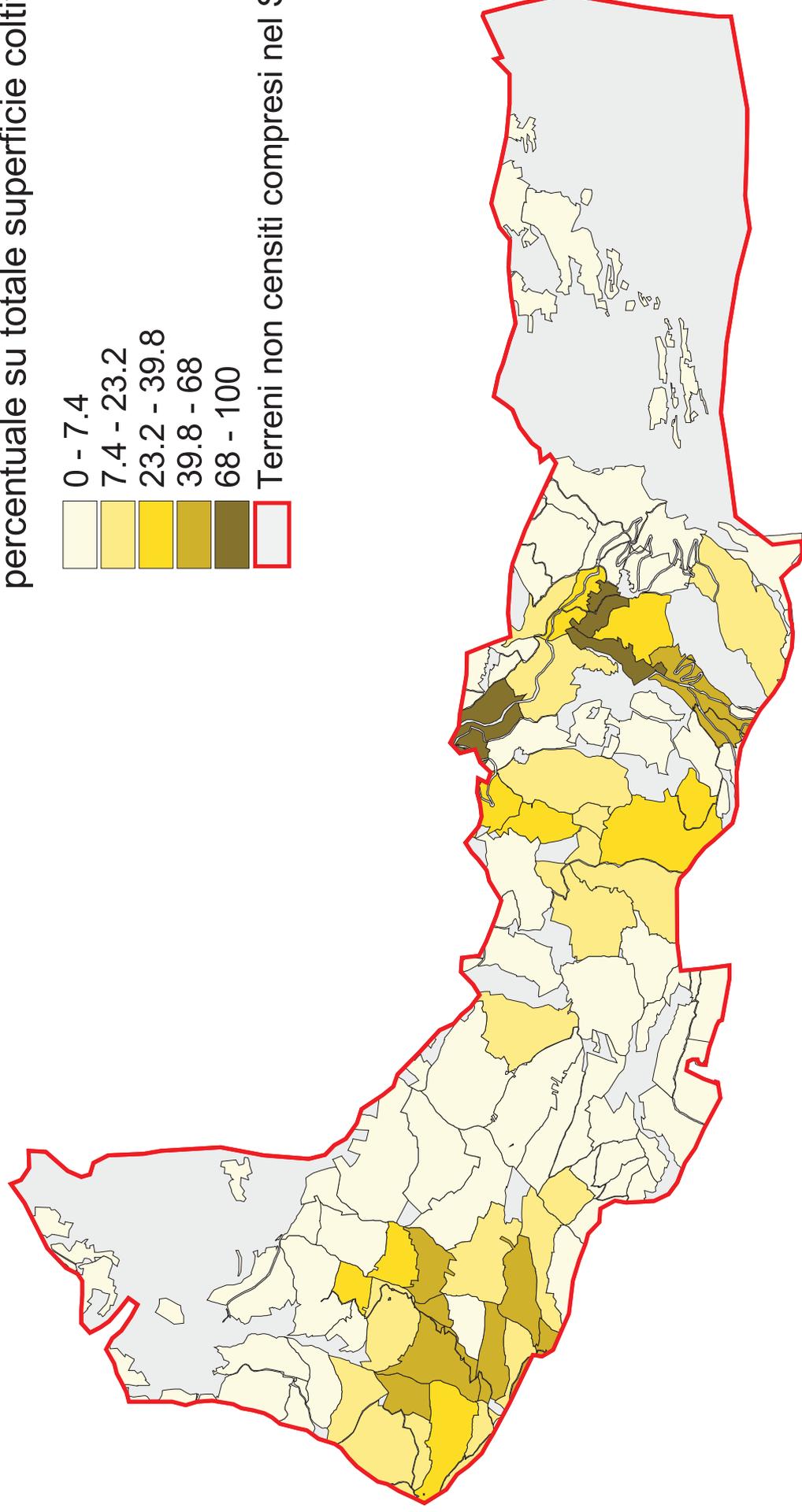
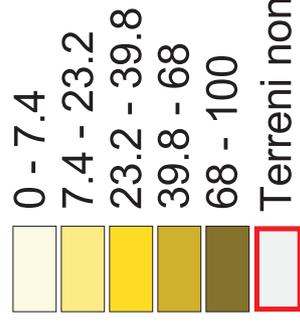
CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati a CAMPI
percentuale su totale superficie coltivata



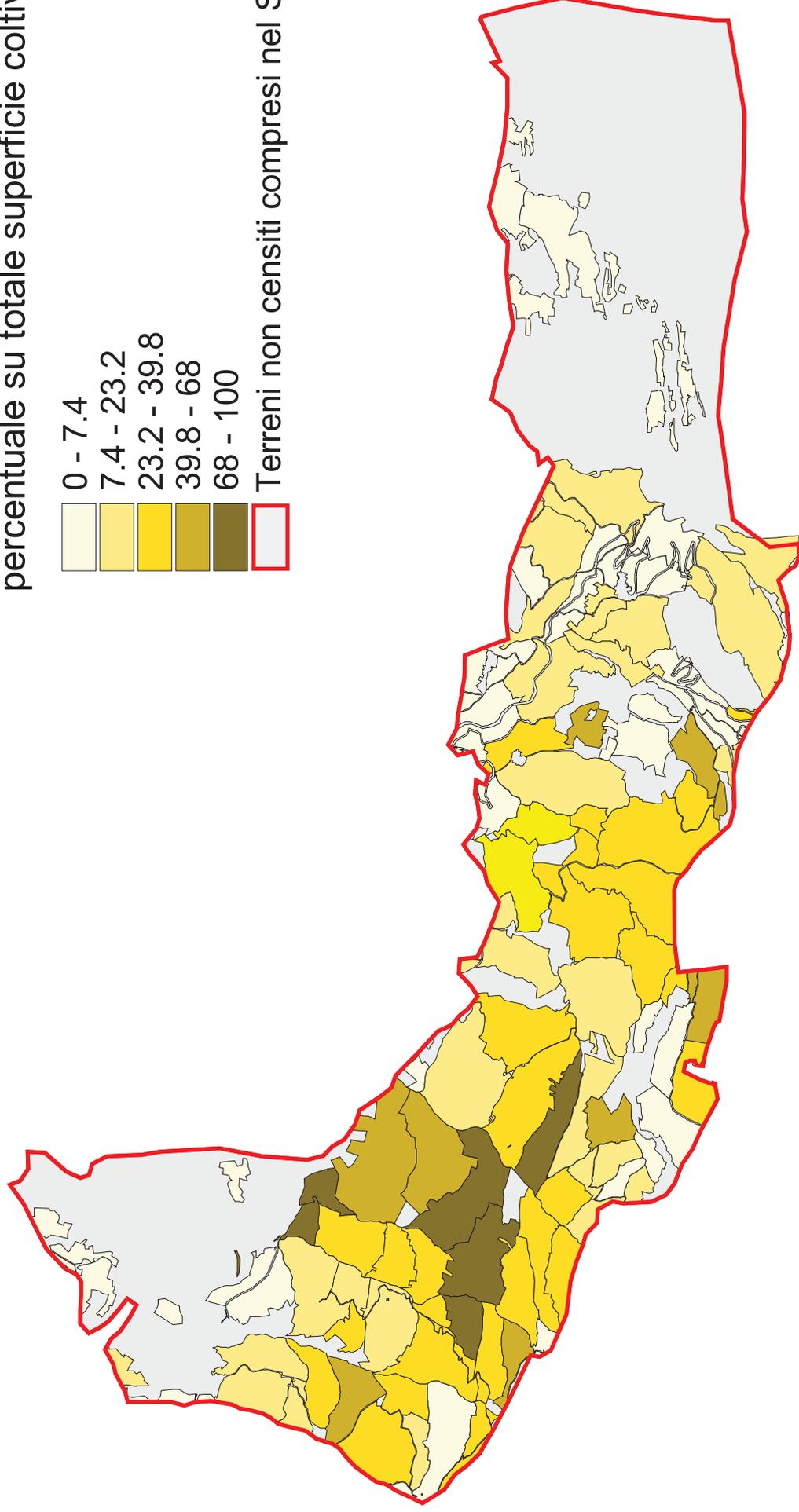
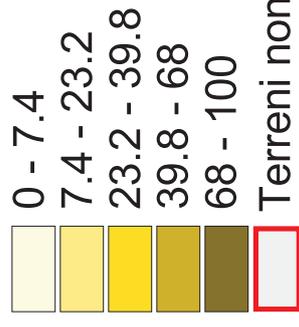
CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati a CASTAGNETI
percentuale su totale superficie coltivata



CATASTO SAVOIA (1759) COMUNE DI MOMPANTERO

Terreni destinati a RAVOIRA e ERMIO
percentuale su totale superficie coltivata





LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 4

**Avviso d’asta della Regia pretura di Bussoleno in merito a una
vendita di beni provenienti dall’asse ecclesiastico
(estratto dal Supplemento al n. 332 della Gazzetta Ufficiale
del Regno d’Italia del 4 dicembre 1867)**

Data di redazione

Marzo 2014



Regia pretura di Bussoleno.

Si avverte il pubblico che, in esecuzione di deliberazioni in data 16 e 23 ottobre p. p. della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione o vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 9 dicembre prossimo in quest'ufficio di pretura, coll'assistenza del signor sindaco locale, quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del signor ricevitore del registro, quali rappresentanti dell'amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni immobili ed altri descritti situati in territorio di Toranzo e provenienti i primi dieci lotti dal Capitolo di Sosa, e l'undecimo dal beneficio canonico Brigione.

Lotto 1.

Altevo irrigabile, regione Barri di are 20 90.
Campo e prati con alberi, irrigabile, regione Chiesa vecchia, di ettari 4 42.
Il prezzo stimativo sul quale si aprono gli incanti è di lire 19,370 04.

Il deposito a farsi nella casa del ricevitore del registro di Sosa per cauzione delle offerte non può essere ammesso a concorrere all'asta per suddetti lotti a di lire 1187.
Il deposito delle spese o tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi a detta casa entro dieci giorni dalla seguente aggiudicazione, salvo la consecrativa liquidazione e regolazione, è di lire 620.
Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 100.

Lotto 2.

Campo e prati, irrigabili, regione Frasso, di ettari 1 30 30.
L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 6938 92.
Il deposito a farsi nella suddetta casa per la cauzione suddetta si è di lire 520 89.
Il deposito per le spese suddette si è di lire 200.
L'offerta in aumento non potrà essere minore di lire 50.

Lotto 3.

Casa rustica, regione Ival, di are 3 90.
Orto e prato irrigabile, regione Gran Porta, di ettari 1 98 40.
Prato e altovo irrigabile, stessa regione, di are 58.
L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 2767 20.
Il deposito a farsi nella suddetta casa per la cauzione si è di lire 278 72.
Il deposito delle spese suddette, lire 120.
Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 30.

Lotto 4.

Altevo irrigabile in pianura, regione Vignasso, di are 69.
L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 1594 66.
Il deposito a farsi nella casa del ricevitore di Sosa per la cauzione si è di lire 151 46.
Il deposito delle spese suddette, lire 60.
Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 10.

Lotto 5.

Altevo ed altovo, regione Terviano, di are 38 35.
L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 1006 10.
Il deposito nella casa del ricevitore per la cauzione è di lire 100 61.
Il deposito delle spese suddette è di lire 25.
L'offerta in aumento non potrà essere minore di lire 10.

Lotto 6.

Prato irrigabile in adalato territorio, in pianura, regione Molasso, di are 44 84.
Altevo irrigabile, in pianura, in detto territorio e regione, di numero 54 di scappa, di are 13.
Per essere ammessi all'incanti gli offerenti dovranno presentarsi all'ufficio procedente la ricerca constatando il deposito stabilito per lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura, purché questa sia autentica e speciale.
Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro in Sosa e presso la pretura di Bussoleno.
Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'assistenza della cancelleria vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla pretura di Bussoleno, 9 novembre 1867.
Il pretore V. BIGNOTTI Il cancelliere M. MARINELLI

Sotto-prefettura del circondario di Ivrea.

Il pubblico è avvertito che, in esecuzione di deliberazioni 9 e 13 novembre corrente della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza della legge 15 agosto 1867, n. 3848, alle ore 10 antimeridiane del giorno 21 prossimo dicembre, si procederà in una sala di detta sotto-prefettura, sotto la presidenza del signor sotto-prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (N. 221 dell'elenco none).
Caucina demaniale del Paese, composta di fabbricato civile e rustico, campi e prati contigui ad un solo corpo, in territorio d'Ivrea, regione Straviggia, proveniente dal seminario vescovile d'Ivrea, di ettari 3, 53, 01, al prezzo di lire 5870.
Valore presunto delle cose mobili poste nel locale, lire 3372.

Lotto secondo (N. 222, elenco none).
Campo in territorio d'Ivrea, regione Straviggia, proveniente dal seminario suddetto, di are 1, 27, 36, al prezzo di lire 2482 65.

Lotto terzo (N. 223, elenco none).
Campo, suddetto territorio, regione Chiesa, della stessa provenienza, di are 0, 47, 54, al prezzo di lire 1314 20.
Lotto quarto (N. 225, elenco none).
Campo e prati, suddetto territorio, regione Frangifletta e Campasso, di ettari 4, 13, 70, della provenienza medesima, al prezzo di lire 6024 61.

Lotto quinto (N. 226, elenco none).
Campo, suddetto territorio, regione Monte Morion, in territorio d'Ivrea, pure proveniente dal seminario vescovile d'Ivrea, di ettari 1, 48, 46, al prezzo di lire 2261 52.

Per essere ammessi agli incanti gli offerenti dovranno presentarsi all'ufficio procedente la ricerca del ricevitore del registro d'Ivrea, constatando il deposito stabilito per lotto al cui incanto aspirano.
L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro, o presso la sotto-prefettura di Ivrea, e presso i documenti relativi.
Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'assistenza della cancelleria vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

4110 Ivrea, 22 novembre 1867.
Per detto ufficio - Il segretario Dreyfus.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Potenza.

Si avverte il pubblico che, in conformità del disposto sul capo V del regolamento per l'esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con regio decreto del 22 novembre, n. 3462, si procederà, alle ore 10 antimeridiane dei giorni sopra designati nell'ufficio della sotto-prefettura di Caspoggio, all'incanto dei lotti qui sotto descritti per licenze di miglior offerta sotto le seguenti condizioni:
1. La subasta avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle offerte nel modo prescritto dall'articolo 104 del predetto regolamento;
2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una casa dello Stato, o in titoli del debito pubblico, o in qualsiasi altro modo Gerente sarà per cauzione a forma dell'articolo 17 della legge suddetta, il decimo del valore per il quale sono aperti gli incanti;

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto l'osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento suddetto.
4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avrà gara almeno tra due concorrenti;
5. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa;
6. In caso delle spese di contratto, trasferimento, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberanti dovranno depositare tra dieci giorni dall'aggiudicazione una somma corrispondente al 5 per cento (cinque per cento) del prezzo di vendita. Salva la liquidazione definitiva;
7. Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto ed alle condizioni generali e speciali ivi designate, quali capitolati, insieme alle tabelle ed ai documenti di corredo, trovansi depositati nell'ufficio di registro, nel cui distretto è compreso il comune ove sono situati i beni, e saranno ostensibili ai concorrenti all'incanto in tutte le ore d'ufficio.

Numero di lotto	Immobili che si pongono in vendita o provenienza	Superficie		Prezzo dello stabile	Deposito per cauzione delle offerte	Altevo delle offerte in aumento di prezzo d'incanto
		in misura legale	in misura locale			
OTTAVO MUNICO. Nel giorno 11 dicembre 1867 Si procederà alla vendita dei beni della Mensa arcivescovile di Cuneo, siti in Eboli.						
32	Seminario pastorale, con casa rurale, Bussolo	100 09 02	305 03	75,507 80	7,520 53	100 +
33	Territorio, in parte oliveto, ed in parte pastorale, contrada S. Costello	1 02 27	3 12			
Mensa arcivescovile di Salerno.						
34	Territorio seminario, San Vito a Sole	30 09 23	95 +	17,807 87	1,730 73	100 +
35	Id.	41 13 +	109 +	15,011 37	1,500 12	100 +
36	Paesolo, denominato Biaglione del Duca, San Vito a Sole	9 21 20	19 23	3,958 13	388 81	50 +
Mensa vescovile di Acerno.						
37	Seminario con paesolo, Bussolo	50 67 62	123 10	34,212 15	3,424 25	100 +
Monsignore della SS. Trinità di Casa dei Terzi.						
38	Com di due mense, in contrada Siale			601 27	66 12	10 +
39	Comune tenuto ad uso di locanda, in contrada Santa Maria delle Grazie			25,425 48	2,542 04	100 +
40	Basso ad uso di trapasso per fucagione e rancore locale, lungo la strada delle Monache			1,000 +	100 00	10 +
41	Seminario, Terracopoli	7 12 29	5 20	2,200 +	220 50	25 +
42	Territorio, parte seminario, parte a paesolo, Macchia del Monsignore	10 49 52	25 19	17,413 65	1,741 86	100 +
Nel giorno 14 detto						
43	Seminario, S. Colomba	5 53 79	6 14	1,254 47	125 44	10 +
44	Paesolo, in contrada Ferrino	41 13 +	100 +	11,927 80	1,192 78	100 +
45	Seminario, in contrada Piano, San Vito	4 27 59	11 03	7,707 60	770 74	50 +
46	Paesolo, San Vito, Siale	4 11 20	10 +	3,701 40	370 14	50 +
47	Oliveto ed una piccola parte a paesolo, Fontanelle	2 08 05	7 +	2,001 90	200 15	25 +
48	Id.	2 40 14	4 20	5,328 50	532 85	50 +
49	Id.	2 37 97	6 13	4,530 47	453 06	25 +
50	Id.	1 74 88	4 04	1,197 43	119 78	10 +
51	Orto adacquato, in contrada Santa Maria del Soccorso	+ 48 04	1 04	3,110 40	311 04	25 +
52	Id.	+ 20 20	3 03	4,425 73	442 57	25 +
53	Seminario con paesolo, Siale, composti di due appezzamenti, Grinaglia	2 19 25	5 09	1,254 80	125 06	10 +
Nel giorno 19 detto						
54	Seminario, Corcheto	26 25 40	64 +	8,770 60	877 06	50 +
55	Seminario e paesolo, Moliterno	7 39 23	7 65	2,814 23	281 33	25 +
56	Oliveto, Sant'Antonio	+ 46 23	1 03	843 +	84 30	10 +
57	Oliveto a paesolo, in contrada Moliterno	+ 41 15	1 +			
Monsignore della SS. Trinità di Casa dei Terzi.						
58	Territorio a paesolo, Chiancone	4 11 24	10 +	1,773 46	177 34	10 +
59	Seminario adacquato, Santa Maria delle Grazie	+ 00 05	1 17	1,052 23	105 23	10 +
60	Vigneto con casa rurale di un basso, Madonna delle Grazie	+ 23 43	4 13	2,054 43	205 43	25 +
61	Orto adacquato, oliveto e paesolo, Vignello S. Cosmo	1 28 53	4 05	2,022 +	202 20	20 +
62	Oliveto con paesolo, San Giuseppe	+ 02 36	2 06	1,033 33	103 33	10 +
63	Oliveto, Santa Lucia	+ 05 45	30 +	18,649 23	1,864 92	100 +
64	Id.	+ 05 38	+ 04	484 27	48 30	10 +
65	Seminario, Basso	1 40 73	5 10	3,442 53	344 25	25 +

4069 Potenza, 18 novembre 1867. Il segretario D. MARILIA.

Regia intendenza provinciale delle finanze in Mantova.

Ceduto sotto l'esperienza n. 21 del 21 corrente per lotto sotto descritti, ferma la condizione generale contenuta nell'art. 1.° dell'art. n. 1458, 1397, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta ufficiale di questa città del giorno 4 detto mese, n. 459, si presta a pubblica notizia che, nel giorno 5 dicembre prossimo venturo, nel locale di questa intendenza alle ore 10 antimeridiane si procederà all'incanto dei lotti sotto descritti a subasta segreta, avvertendo che alle subaste stesse dovrà essere sotto il certificato del signor depositario del denaro. Ad prezzo, nonché quello della casa di trasporto ed altro da liquidarsi, o l'indicazione precisa del lotto cui s'intende aspirare, come estratti dalla modella sotto descritti.

Numero di lotto	Comune e luogo ove è sito lo stabile	Qualità dello stabile	Estensione	Valore presunto dello stabile	Deposito per cauzione delle offerte	Altevo delle offerte in aumento di prezzo d'incanto
1	Mantova, contrada S. Maria, numero 1278	Casa civile composta di due piani	65 +	109 20		6,072 81
2	Mantova, contrada S. Maria, numero 1278	Casa civile composta di due piani	345 60	242 50		7,523 43
3	Quintola, parrocchia di S. Nereola della Mensa vescovile	Fabro di abitazione di Mantova, Corte Vecchia e Pastora di S. Maria, in tre corpi, di ettari 21, 55, 35.	1,568 50	375 +	4,200 00	11,820 41
4	Quintola, parrocchia di S. Nereola della Mensa vescovile	Palazzo di abitazione, detto in S. Maria, di ettari 21, 19, 12.	1,567 77	320 +	1,000 +	3,744 25
5	Mantova, piazza Chiodona, numero 27	Casone al piano terreno, di ettari 27, 19, 12.	14 +	30 30		214 25
6	Mantova, vicolo Poggio, numero 27	Casa composta di due piani, con cantina, corte ed orto.	322 21	325 +		41,732 27
7	Quintola, fondo Cece	Podere in un solo corpo, estensivo, vitato, praticato, con fabbricato, di ettari 15, 97, 80.	1,879 89	1,272 35		28,028 41
8	Quintola, parrocchia di S. Nereola	Proprietà fissa, in 4 corpi di S. Maria, Cavallotti, Baccanti e Terzoli, di ettari 39, 27, 34.	1,894 43	420 +	1,000 00	41,442 27
9	Quintola e Quintigola, S. Maria, Mantova	Proprietà in quattro corpi, di ettari 84, 97, 60.	1,323 21	1,420 +	4,200 00	15,000 41
10	Quintola, fondo di S. Nereola	Fondo fissa, composta di vitato, orti, prati, con fabbricato, di ettari 42, 77, 30.	2,429 43	720 +	1,200 00	53,072 81
11	Mantova, casa nel borgo Ferraro, numero 213	Casa composta del piano terreno e sottopiano e cortile.	86 00	70 50		1,200 41

4147 Mantova, 25 novembre 1867. Il segretario G. F. B. (110)



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 5

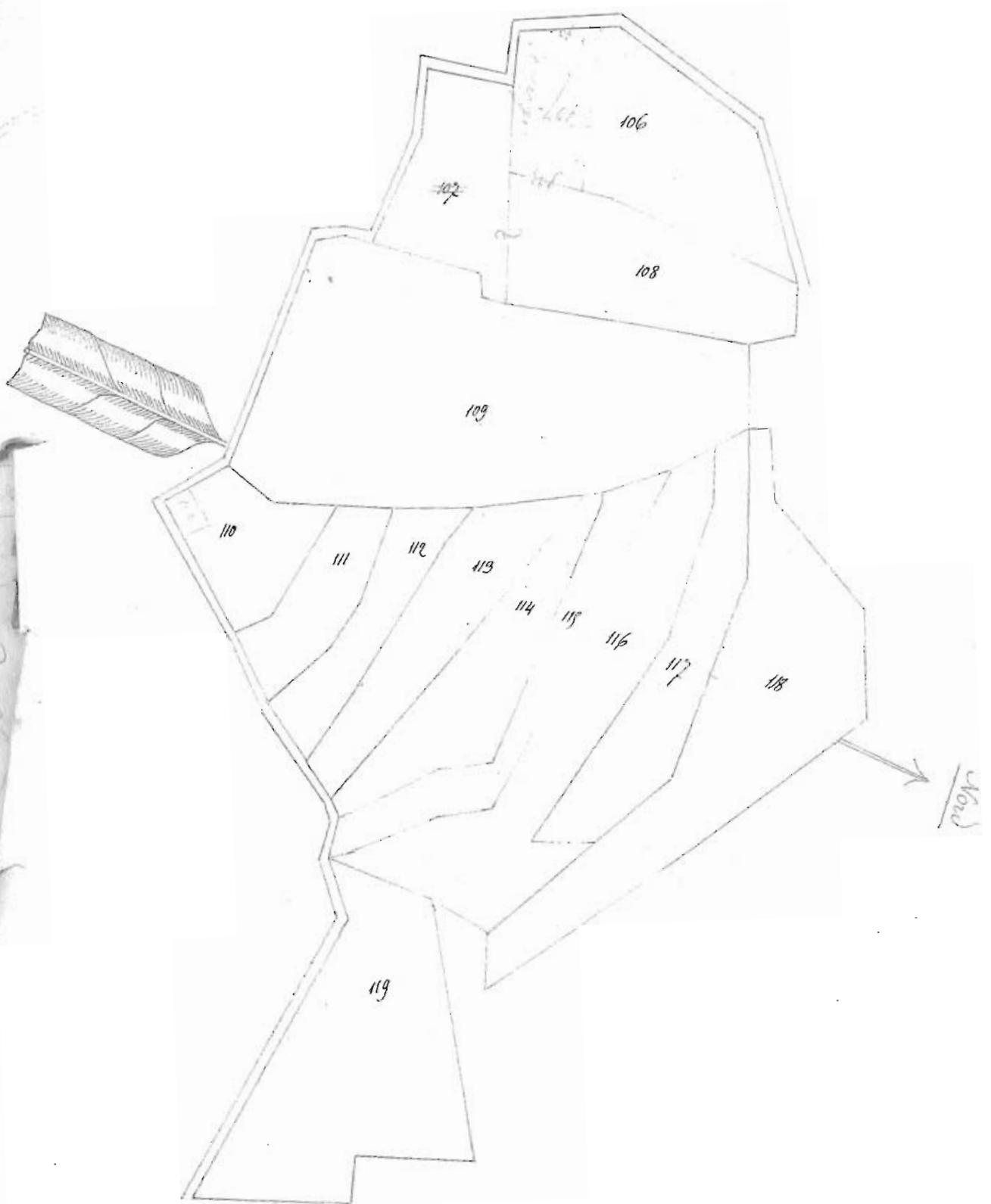
**Mappe catastali del periodo 1906-1908 della Regione Pian Colori
del Comune di Bussoleno**

Data di redazione

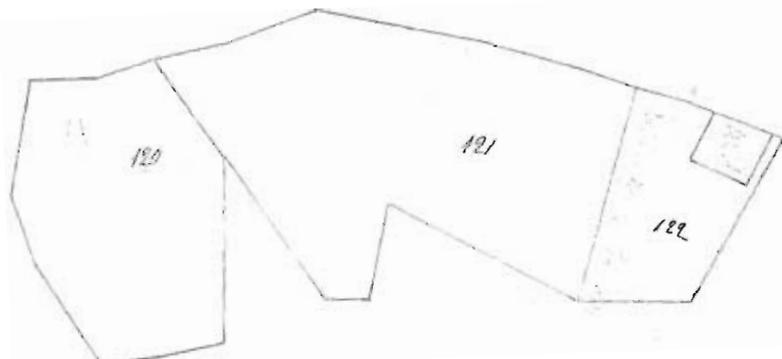
Marzo 2014



MUNTA DI PANZOL

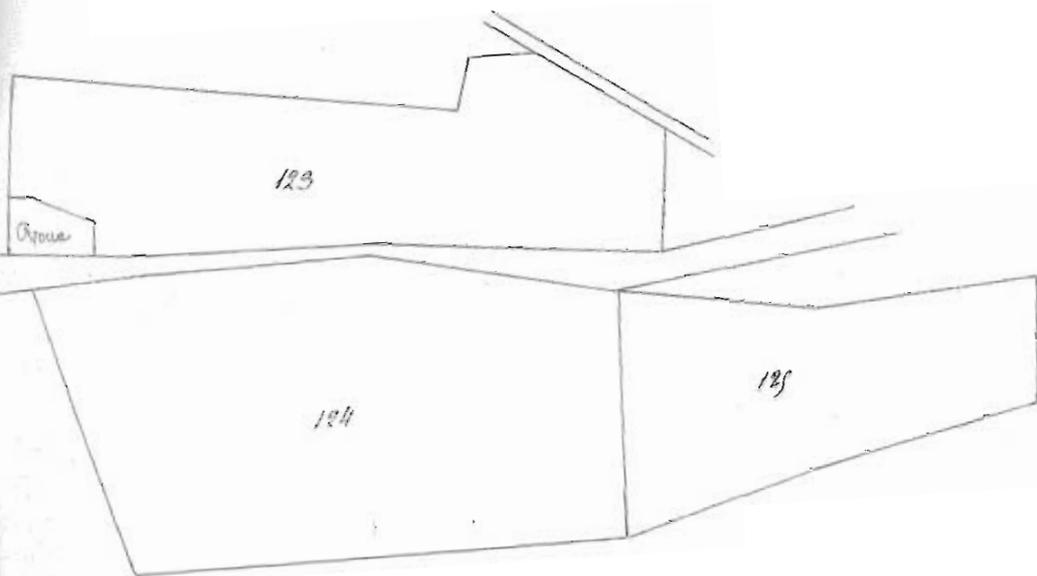


Donna 500

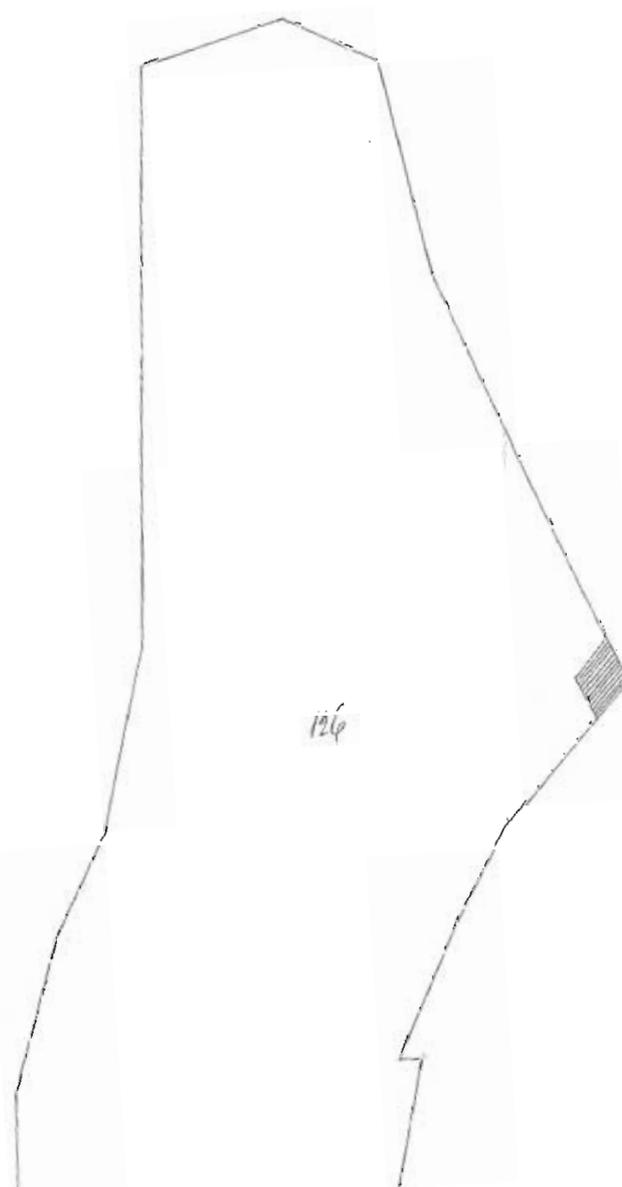


REGIONE

PIAN-COLORI

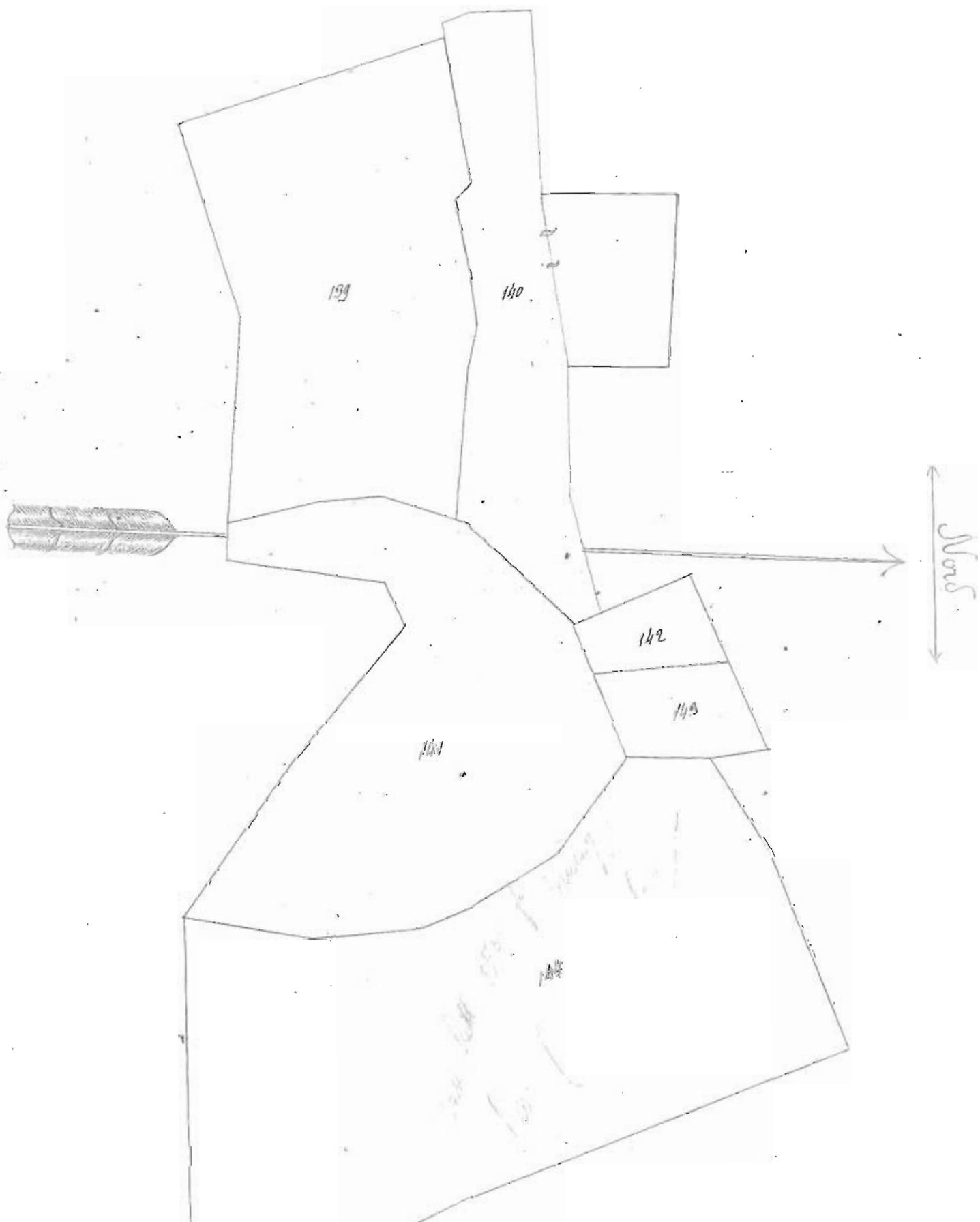


~ Nord ~



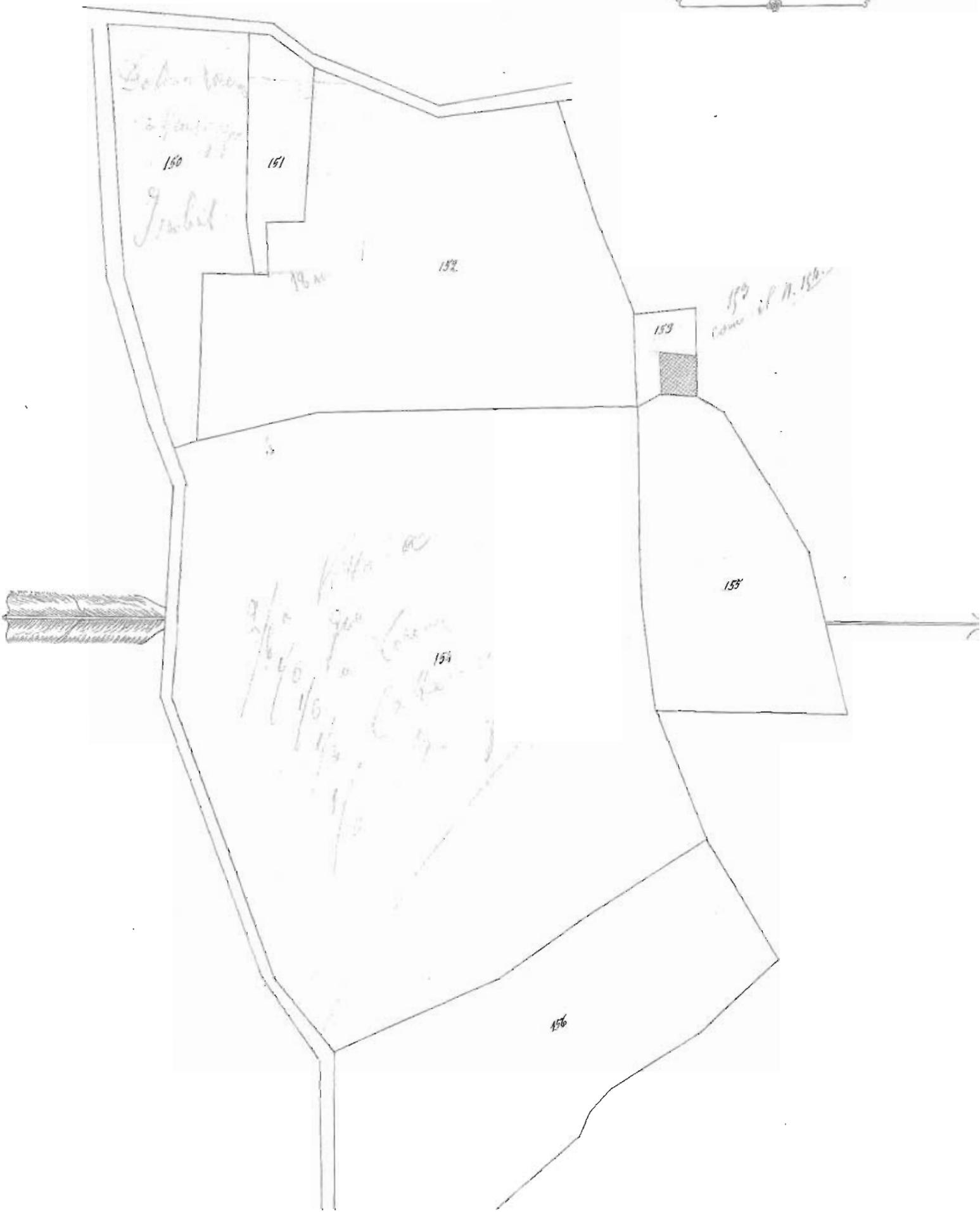
REGIONE

PIAN-COLORI



REGIONE

PIAN-COLORI





LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 6

**Dati statistici relativi agli animali macellati, al peso medio delle pelli
e al consumo della carne durante
il mese di gennaio 1928 – Anno VI – Comune di Foresto**

Data di redazione

Marzo 2014





REGNO D'ITALIA

Provincia di TorinoComune di Foresto

DATI STATISTICI

RELATIVI AGLI ANIMALI MACELLATI, AL PESO
MEDIO DELLE PELLI ED AL CONSUMO DELLA CARNEdurante il mese di gennaio 1928 - Anno VI

(Circolare del Ministero dell' Interno - Direzione Generale Sanità Pubblica - N. 24995 del 26 gennaio 1928 - VI)



NOTA — Il presente specchio deve essere trasmesso da ogni Comune alla R. Prefettura (Ufficio Veterinario Provinciale) entro la prima decade del mese successivo a quello cui si riferisce.

SPECIE DEGLI ANIMALI MACELLATI	NUMERO degli animali macellati per ciascuna categoria	PESO MEDIO di una pelle compresa la parte che ricopre la testa e le zampe per ciascuna categoria di animali macellati Kg.	PESO DEGLI ANIMALI MACELLATI				
			A PESO MORTO		A PESO VIVO		
			Rena totale a peso morto Kg.	Peso vivo totale Kg.	Peso vivo medio a capo Kg.	Percentuale di perdita tra vivo e peso morto Kg.	
Bovini (1)	vitelli sotto l'anno	4	8				
	vitelli sopra l'anno	1	20				
	tori adulti						
	buoi						
	vacche	1	25				
TOTALE BOVINI...		6					
Bufalini	vitelli						
	adulti						
TOTALE BUFALINI...							
Ovini e caprini (2)	pecore						
	capre						
	castrati						
	agnelli e capretti	4	1				
TOTALE OVINI E CAPRINI...		4					
Suini							
Equini	sotto l'anno						
	sopra l'anno						
TOTALE EQUINI...							
TOTALI GENERALI...		10					
Pollame e selvaggina consumati nel Comune		TOTALE Kg...		15			
Conigli consumati nel Comune		TOTALE Kg...		90			

Forastè



Visto: IL PODESTÀ

[Signature]

(1) Negli animali della specie bovina dovranno classificarsi tra i vitelli sotto l'anno i bovini senza distinzione di sesso che abbiano tutti gli incisivi da latte e tra i vitelli sopra l'anno i bovini senza distinzione di sesso che abbiano tutti gli incisivi da latte e i molari.

(2) Negli animali delle specie ovine e caprine, dovranno classificarsi tra le pecore anche i montoni, e tra le capre anche i beccati.

516

QUADRO RIASSUNTIVO PER LA DETERMINAZIONE DELL' EFFETTIVO CONSUMO CARNEO

Totale generale colonna 4		Kg.		Totale generale colonna 16		Kg.	
Id.	id.	8	»	Id.	id.	17	»
Id.	id.	12	»	Id.	id.	18	»
Id.	id.	13	»				
Id.	id.	14	»				
Id.	id.	15	»				
Id.	id.	19	»				
Id.	id.	20	»				
SOMMA ...		Kg. 559		SOMMA ...		Kg.	

DIFFERENZA FRA LE DUE SOMME DEI TOTALI GENERALI	
Kg.	»
Kg.	559

Totale consumo carneo

1921 - Anno II

Il Veterinario Comunale

[Signature]

di sesso i quali abbiano perduto uno o due incisivi da latte (abbiano cioè fatta la prima mossa). In questa categoria dovranno quindi comprendersi i giovenchi, le giovenche ed i torrelli.



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 7

**Domanda per il pascolo caprino nel Comune di Foresto: documento
del Consiglio Provinciale dell’Economia Corporativa,
Sezione Agraria-Forestale, 17 aprile 1936**

Data di redazione

Marzo 2014





CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

— TORINO —

SEZIONE AGRARIA FORESTALE
ADUNANZA DEL 17 APRILE 1936 - XIV°

Presidente- Barone Cav.Uff.Dr. Cesare Vagniny d'Emarese

Membrì intervenuti: Dr.Pompeo Balzardi, Vice Presidente della Sezione-
Actis Angelo-Arcozzi Masino Ing.Luigi-Boccardo Cav.Avv.Guglielmo-
Marani Comm.Prof.Claudio-Sesia Comm.Avv.Edoardo-Turina Dr.Maggio-
rino-Chiej Gamacchio Comm.Prof.Giuseppe, Capo dell'Ispettorato Prov
dell'Agricoltura-Robustelli Seniore Comm.Dr.Stefano, Comandante
Coorte della Milizia Nazionale Forestale-Sartirana Cav.Prof.Silvio
Veterinario Provinciale.

Segretario- Comm. Dr. Guido Colla.

o m i s s i s
N° 5 DELL'ORDINE DEL GIORNO
DOMANDE PASCOLO CAPRINO
LA SEZIONE AGRARIA FORESTALE

Viste il foglio N°1065, in data 26 marzo 1936-XIV°, con il quale il
Comando Coorte della Milizia Nazionale Forestale di Torino, in relazione ad
analoga richiesta, in data 27 febbraio 1936, rivoltagli dallo stesso Comune,
sottopone all'approvazione della Sezione l'elenco dei terreni di proprietà
del Comune di Bussoleno, siti in regione Fiana dei Coleri, sui
quali può essere esercitato dai Frazionisti di Foresto il pascolo delle
capre durante il periodo ottobre-aprile;

Udite le conclusioni del Relatore Sig.Comandante la Coorte della Mi-
lizia Nazionale Forestale;

Considerato che trattasi di terreni nudi rocciosi;

D E L I B E R A

di approvare l'elenco in oggetto e di accordare, in conseguenza, al Comune
di Bussoleno l'autorizzazione per l'esercizio del pascolo caprino sui terreni
di cui all'elenco medesimo, subordinatamente alle condizioni in tale
elenco riportate.

o m i s s i s

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE
F.to C. d'Emarese

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to G. COLLA

Visto IL PREFETTO PRESIDENTE
F.to G. GIOVARA

Torino, 17 Aprile 1936-XIV°

Per copie conforme ad uso interno amministrativo.

IL PRESIDENTE

Il sottoscritto Segretario certifica che copia della presente deliberazione
rende pubblica a termini di legge all'atto del Consiglio e che, in
caso la medesima non venne prodotta reclamo od opposizione.

IL SEGRETARIO



LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 8

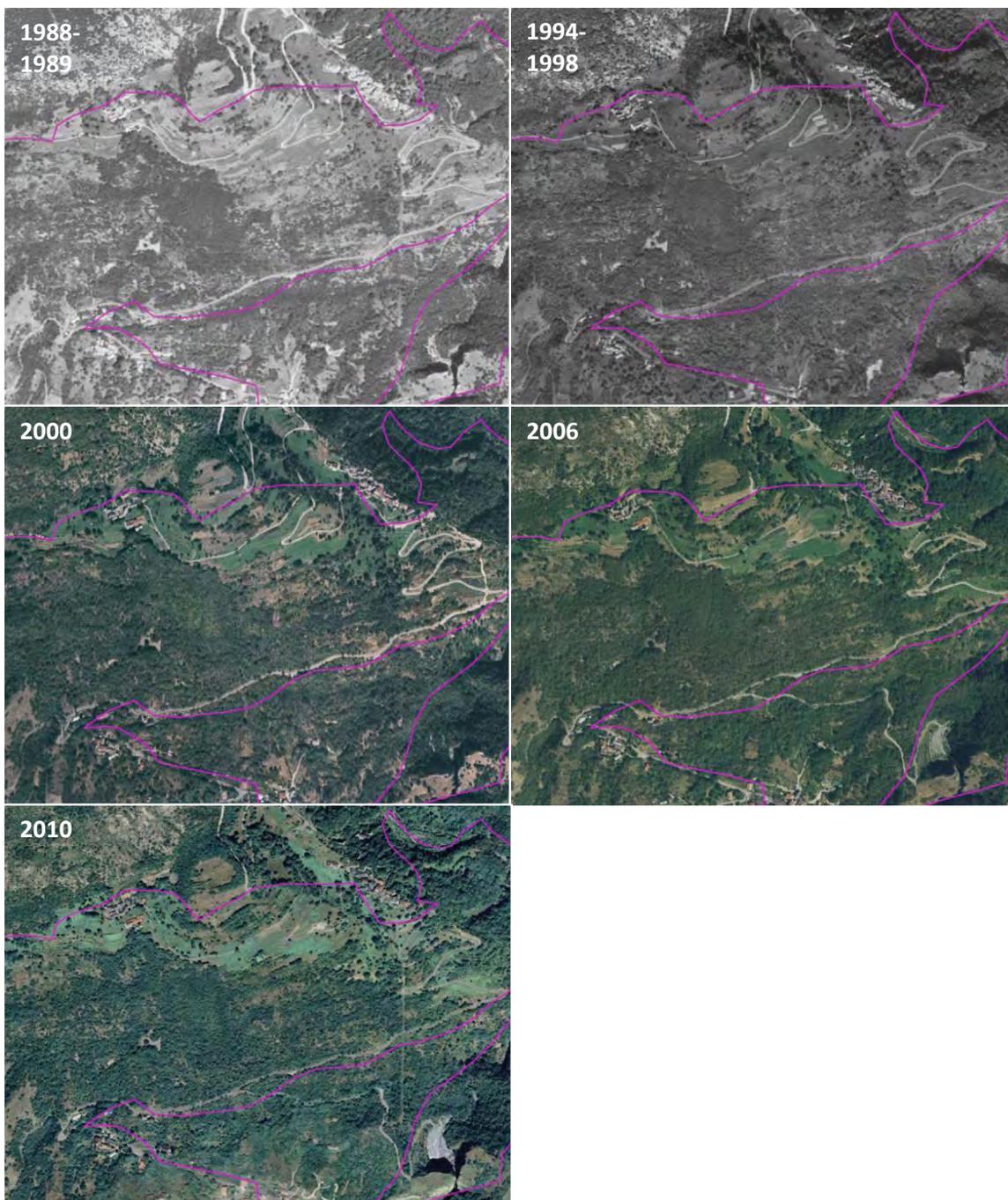
**Evoluzione delle coperture vegetali dal 1988 al 2010
in quattro località del SIC IT110030
(immagini tratte da ortofotocarte digitalizzate Regione Piemonte)**

Data di redazione

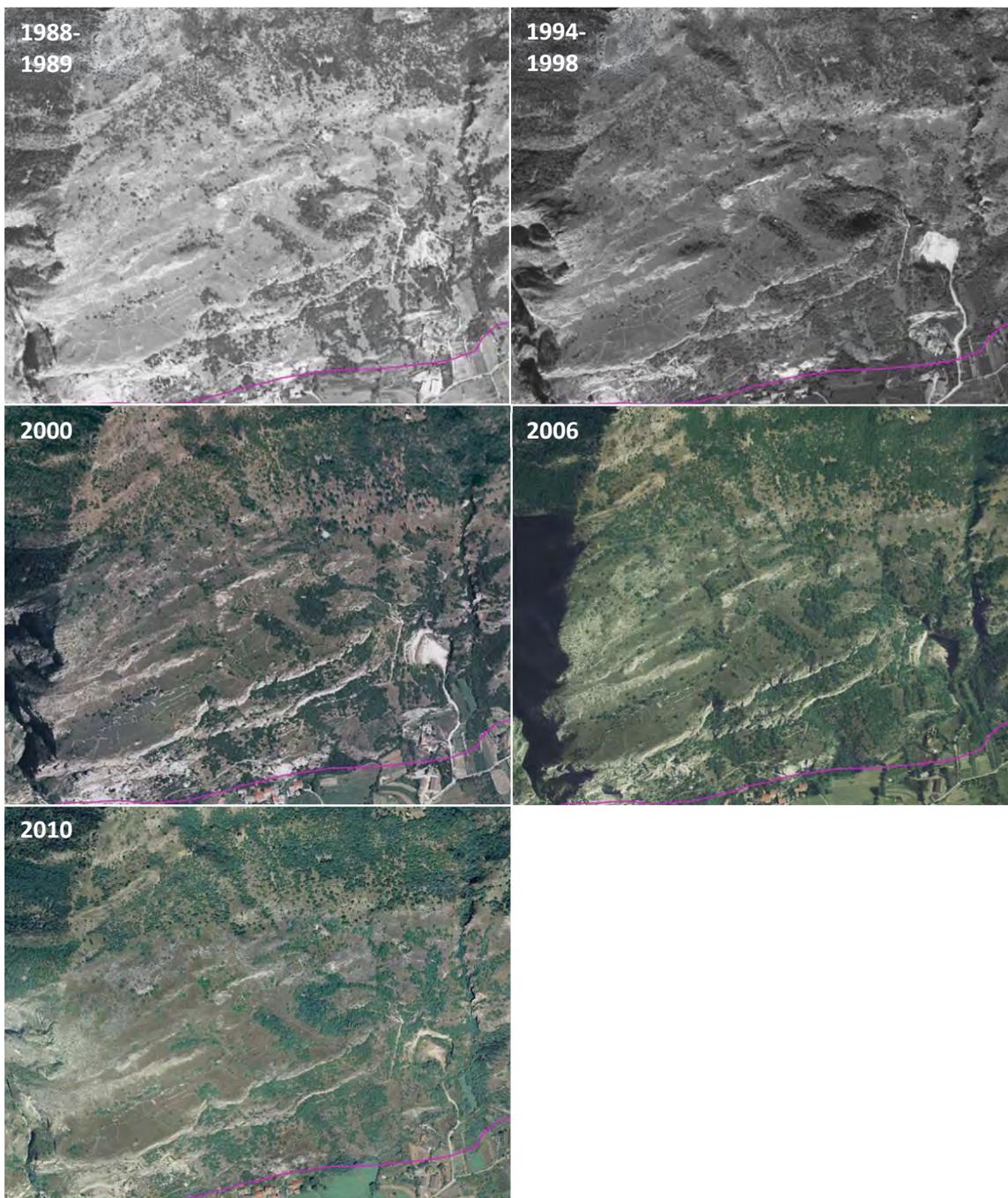
Marzo 2014



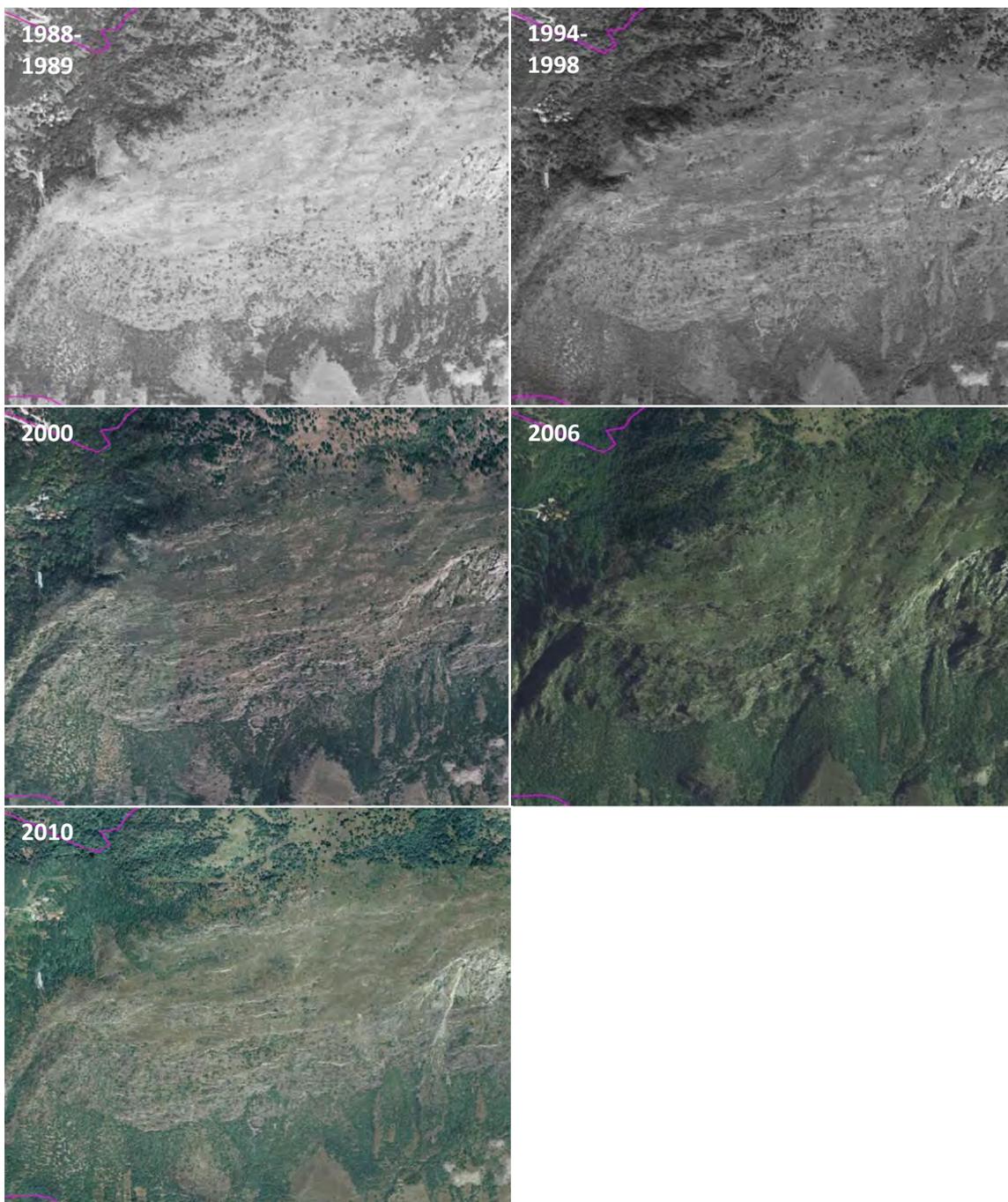
Evoluzione delle coperture vegetali intorno alla frazione Lorano di Chianocco dal 1988 al 2010. In colore viola il confine del SIC. Ortofotocarte Regione Piemonte, modificate.



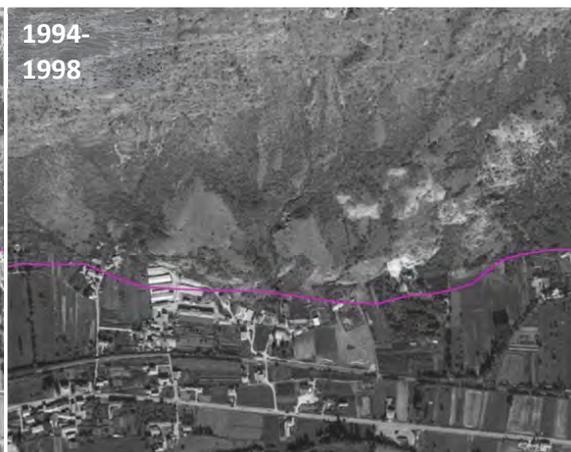
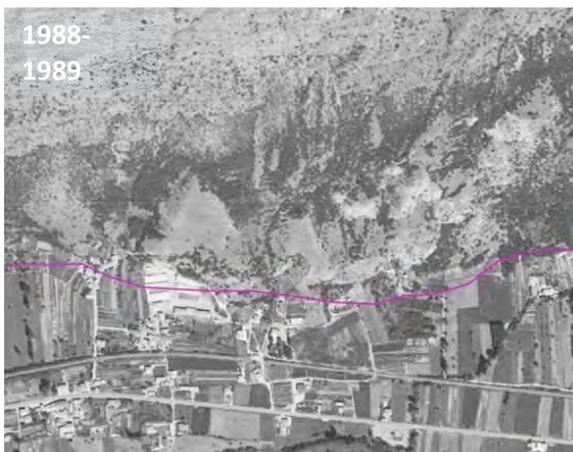
Evoluzione delle coperture vegetali nella zona di Pian Colori di Bussoleno dal 1988 al 2010. In colore viola il confine del SIC. Ortofotocarte Regione Piemonte, modificate.



Evoluzione delle coperture vegetali nella zona di Rocca del Chiodo di Mompantero dal 1988 al 2010. In colore viola il confine del SIC. Ortofotocarte Regione Piemonte, modificate.



Evoluzione delle coperture vegetali sopra le frazioni Chiodo, Crotte e Grotte di Susa dal 1988 al 2010. In colore viola il confine del SIC. Ortofotocarte Regione Piemonte, modificate.





LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

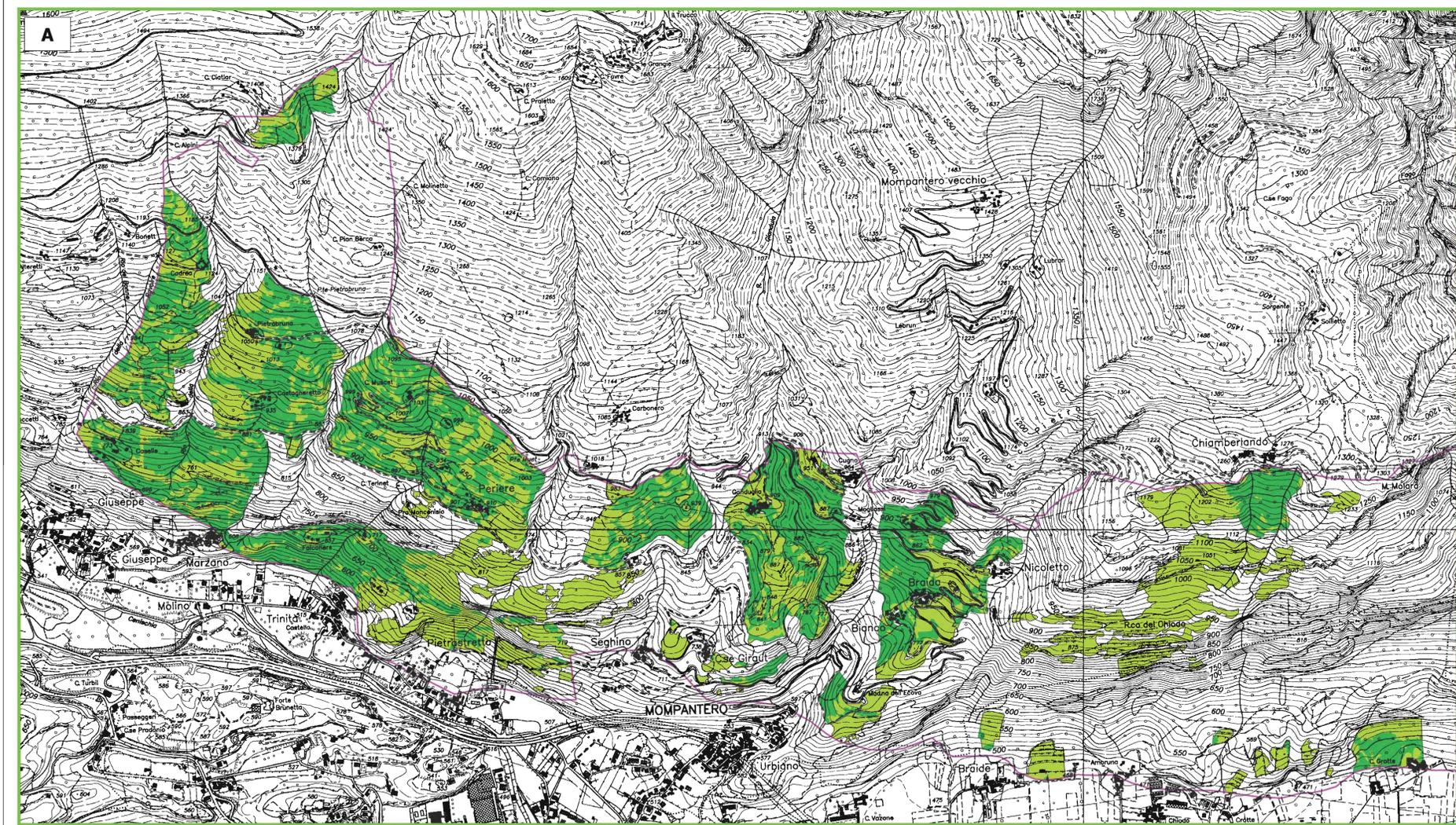
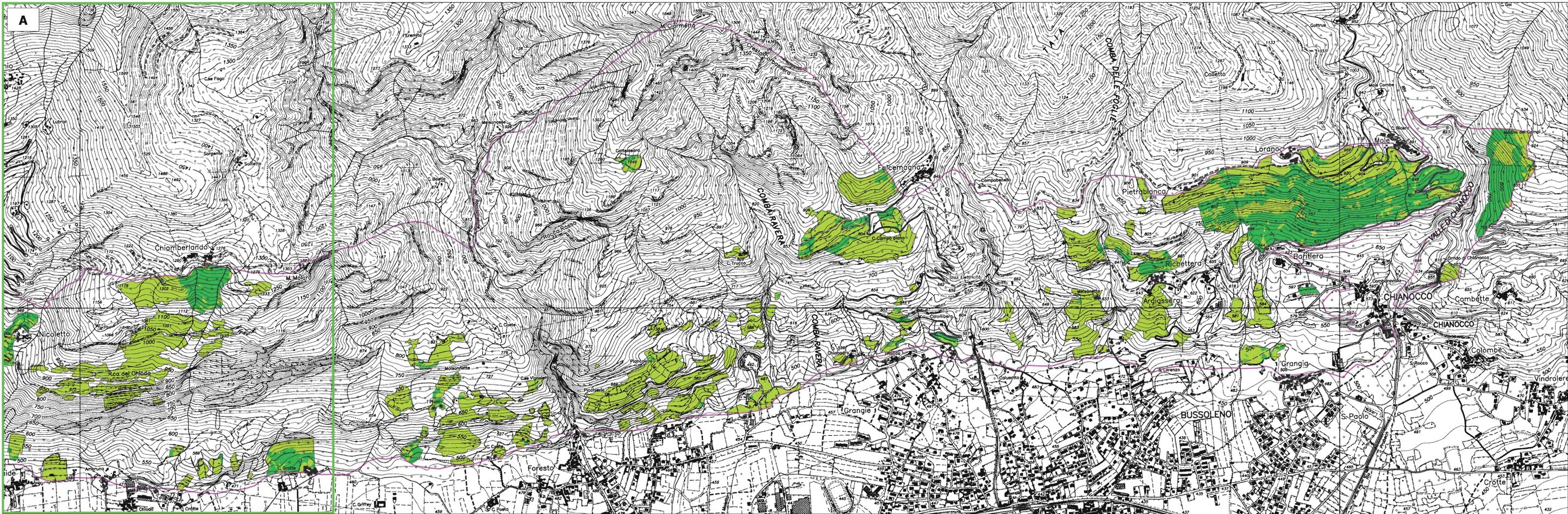
ALLEGATO 9

Carta delle sistemazioni della pendice del SIC IT1110030

Data di redazione

Marzo 2014





LIFE12 NAT/IT/000818 Xero-Grazing
Azione A2 - Analisi della gestione attuale e progressa
CARTA DELLE SISTEMAZIONI DELLA PENDICE DEL SIC IT1110030



Legenda

-  confini del SIC IT1110030
-  superfici terrazzate con copertura arboreo-arbustiva rada (<40%)
-  superfici terrazzate sotto copertura arboreo-arbustiva densa

Scala 1:10000
 Fondo cartografico CTR Regione Piemonte





LIFE12 NAT/IT/000818

Conservazione e recupero delle praterie xero-termiche della Valle di Susa mediante la gestione pastorale



Azione A2

**La gestione agro-pastorale storica del SIC IT1110030
“Oasi xerothermiche della Valle di Susa -
Orrido di Chianocco e Foresto”**

ALLEGATO 10

**Gallery fotografica delle sistemazioni della pendice e
degli altri elementi antropici del SIC IT1110030**

Data di redazione

Marzo 2014





Serie di terrazzamenti, muretto a secco e ricovero (Bussoleno).



Terrazzamenti presso Costa Seppa (Mompantero)



Terrazzamenti presso le borgate Bianco e Braida (Mompantero).



Terrazzamenti presso Chiamberlando (Bussoleno).



Terrazzo su balconata naturale (Bussoleno).



Particolare del muretto a secco di sostegno di un terrazzo (Mompantero).



Vasca abbandonata e ruderi invasi da arbusti (Bussoleno).



Muretto a secco di delimitazione (Bussoleno).



Muretto a secco di confine tra particelle catastali (Bussoleno).



Ricovero-deposito (Bussoleno).



Terrazzamento e chiudende lapidee (Mompantero).



Muretto a secco su sentiero (Mompantero).